ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 1 Novembre 1912 [redacted] NUM. 304

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 15,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,35	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonati straordinari annui e semestrali ... (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
... E VOGLER
... Via S. Teresa, 2 ... Napoli - Roma - Venezia
... Piccoli avvisi ... Echi di Cronaca e Pubblicità ... Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La battaglia di Lule Burgas
dopo tre giorni e tre notti di accaniti combattimenti
si risolve in una grande vittoria dei Bulgari

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

Gli annunzi ufficiali

SOFIA, 31, ore 1,20 mattina.

Dopo una battaglia di due giorni, l'esercito bulgaro ha riportato una vittoria completa sopra le forze principali turche, che si sono ritirate in disordine.

Lule Burgas è stata presa.

(Ag. Stefani).

SOFIA, 31, ore 13,20.

L'«Agenzia Bulgara» pubblica: «La battaglia annunciata, che si è svolta sulla linea Lule Burgas-Saray, fu accanitissima. L'esercito turco, al comando di Nazim Pascià, è stato sbaragliato e si è ritirato precipitosamente verso Tchorlu, abbandonando grande numero di morti e di feriti».

(Ag. Stefani).

Il ripiegamento e il rafforzamento dei turchi su Tchorlu

Sofia, 31, mattino.

L'attenzione di tutti si concentra oggi sulla situazione di Adrianopoli e sul movimento delle truppe bulgare su Lule Burgas. La notizia della presa di questa città era ardentemente attesa, poichè costituiva un punto importante sulla seconda linea di difesa dei turchi. L'occupazione di Lule Burgas indicherebbe che questa seconda linea, che si estende da Lule Burgas a Dimotika, sarebbe stata presa anch'essa e che i turchi si ripiegherebbero probabilmente su Tchorlu, dove essi opporrebbero la massima resistenza.

I trofei e il bottino di guerra dei bulgari a Lule Burgas

Sofia, 31, notte.

La battaglia generale impegnata contro le più importanti forze dell'esercito turco, cioè 150 mila uomini, svoltasi sulla linea di Demarkisson-Lule Burgas, durò tre giorni. L'esercito bulgaro sbaragliò il nemico e lo costrinse alla ritirata dalle sue posizioni fortificate sotto un impeto irresistibile. L'esercito bulgaro inseguì energicamente il nemico che batte in ritirata in disordine, con panico verso Bazbi e Tchorlu. Gran numero di cannoni, bandiere, munizioni e di trofei si trovano in mano dei bulgari, come pure numerosi prigionieri. Le perdite bulgare sono relativamente insignificanti. I villaggi di Aivali, presso Lule Burgas, e di Larach ad ovest di Adrianopoli, sono stati incendiati. Tutta la popolazione cristiana è stata massacrata dai turchi, che incendiarono pure i villaggi della regione di Melnik.

La cavalleria bulgara ha occupato anche Kavala

Parigi, 31, mattina.

Il corrispondente del «Petit Parisien» telegrafa da Sofia: «La cavalleria bulgara ha preso ieri, sul Mar di Marmara, il porto di Rodosto. Un altro Corpo di cavalleria opera lungo il Mare Egeo, ed ha occupato Kavala».

Il corrispondente assicura l'esattezza di queste notizie, sebbene non siano ufficiali.

Un dispaccio di congratulazione di Maometto V a Nazim Pascià

Costantinopoli, 31, mattino.

Kiamil Pascià ha avuto ieri un lungo colloquio con l'ambasciatore inglese e la guerra attuale sarebbe stata l'oggetto precipuo di questo colloquio. Si dice qui apertamente che i conta sull'aiuto della Gran Brettagna; e Kiamil Pascià è ben conosciuto per le sue tendenze anglofile.

Il Sultano ha inviato a Nazim Pascià un lungo messaggio di felicitazione per la sua vittoria (?) di ieri l'altro. Maometto V dice precisamente così: «I vostri due telegrammi i quali ci annunciano il successo del nostro caro esercito, ci hanno arrecato una viva gioia. Felicitiamo voi e tutti gli ufficiali e soldati e mandiamo a tutti il nostro saluto. Voi siete sempre sotto l'influsso dello spirito del Profeta; noi lo chiediamo al nostro gran Signore con le braccia aperte; e ci aspettiamo nuove vittorie con l'aiuto dell'altissimo Iddio».

Dicesi telegrammi dal fronte turco dicano che l'avanzata dei turchi è stata netta, decisa a Visa ed a Chuun Tchourkas.

I turchi incominciano a pensare alla pace

COSTANTINOPOLI, 31, notte.

Nei circoli ufficiali si assicura che una tendenza verso la pace comincia a manifestarsi nei circoli dirigenti ottomani e che negli Stati balcanici si pensa che il momento presente sia opportuno per cercare di preparare terreno in previsione della pace e della cessazione delle ostilità. Tali tendenze risponderebbero non soltanto agli interessi d'Europa ma anche di quelli belligeranti.

(Ag. Stefani).

Lo scoramento delle truppe ostacola le operazione dei turchi

Francoforte, 31, sera.

Un telegramma da Costantinopoli alla Frankfurter Zeitung dice che le notizie dell'esercito ottomano non sono molto favorevoli. Mancano i viveri e lo scoraggiamento delle truppe ostacola le operazioni.



La disfatta e la fuga di 200.000 turchi
Nazim pascià prigioniero dei bulgari

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

SOFIA, 31, ore 12,20 (Urgenza).

Le notizie che giungono ora dal lontano campo della grande battaglia confermano la splendida vittoria laconicamente annunciata dai telegrammi ufficiali. Veramente magnifica è la vittoria di Lule Burgas ottenuta da forze bulgare, calcolate appena la metà di quelle turche che si fanno ascendere a più di duecentomila combattenti.

Le masse bulgare della prima e della seconda Armata, comandate da generali, dei quali la vigilante censura mi impedisce di celebrare le gesta facendo i loro nomi, operarono il congiungimento sul campo di battaglia: ora procedono innanzi unite. Il nemico è in piena rotta oltre il fiume Ergene: inseguito dalla cavalleria dei bulgari fugge in un disordine spaventevole verso Ciatalgia. Dalla parte di Costantinopoli si ode il sinistro rombo delle cannonate dell'estrema difesa. I vincitori, nel combattimento hanno fatto un immenso bottino di guerra: gli sconfitti lamentano enormi, gravissime perdite.

La battaglia di Lule Burgas sarà ricordata per il sublime eroismo dei soldati di Re Ferdinando. Si assicura che tra i prigionieri vi sia anche il ministro della guerra Nazim Pascià, che ha lasciato gli uffici del suo dicastero per assumere il comando delle operazioni militari.

La battaglia di Lule Burgas è durata tre giorni e tre notti, senza un istante di tregua. Le truppe in questo spazio di tempo non sostarono un istante, non presero cibo, costrette a continui, incessanti, disperati attacchi alla baionetta.

Il grandioso fatto d'armi che ora viene chiamato la «battaglia del mistero» è così esaltato. Tutti gli uomini, di tutti i paesi, che hanno la religione delle alte idealità debbono plaudire a questa magnifica rivelazione dell'esercito bulgaro al quale bastano le forze che raggiungono appena la metà degli effettivi del nemico per sconvolgere i suoi piani di difesa, per sconfiggerlo nel punto più difeso, per inseguirlo oltre gli argini che ha tentato di formare, per sbarrargli la via nella sublime corsa vittoriosa.

ARNALDO CIPOLLA.

Le missioni sanitarie russe a Sofia

Sofia, 31, sera.

Le missioni sanitarie russe sono giunte e sono state ricevute alla stazione dal personale della Legazione e dal ministro di Russia.

Come i bulgari prepararono la vittoria

Parigi, 31, mattina.

Parlando delle notizie che si pubblicano circa la battaglia che attualmente ferve sopra le rive dell'Erghene, il Figaro scrive stamane: «Come tutte le battaglie moderne, quella che pone alle prese i turchi ed i bulgari durerà certamente parecchi giorni. Finchè non sarà terminata, i telegrammi che ci pervengono, non dovranno essere registrati che con estrema prudenza, ammettendo pure che i belligeranti ed i corrispondenti di guerra dei giornali e delle Agenzie operino colla più perfetta buona fede. Non bisogna infatti perdere di vista che una grande battaglia continua fino alla fine con alternative di successi e di rovesci per i due avversari. Quindi un ragguaglio che contempli che un piccolo particolare del fronte di battaglia, può dare una impressione affatto falsa sotto l'aspetto della situazione generale». E' difficile infatti pretendere dai giornali, nella necessità in cui si trovano di presentare notizie pronte, sensazionali e definitive, che si attengano a questa saggia considerazione. Perciò, dopo aver pubblicato ieri e ieri sera diversi telegrammi ufficiali da Costantinopoli in cui si diceva che il combattimento procedeva in modo soddisfacente per i turchi, i giornali parigini pubblicano stamane in grossi caratteri il telegramma dell'Agenzia ufficiosa in cui si annuncia per contro che, dopo un combattimento di due giorni, l'esercito bulgaro ha riportato una vittoria completa sopra il principale esercito turco. Se i giornali mostrano di annettere maggiore importanza a questo telegramma che non a quelli di Costantinopoli, è evidentemente perchè le notizie venute dalla capitale turca e portanti di vittoria hanno mostrato finora quanto poco credito si potesse loro attribuire. E' molto probabile che mentre realmente il grosso dell'esercito bulgaro deve aver riportato una vittoria al centro del combattimento, divisioni turche che si trovano in altri punti, debbono alla loro volta aver riportato vittorie parziali. Ad ogni modo ecco come un telegramma da Berlino al Petit Journal sembra confermare la notizia di una vittoria bulgara. L'esercito turco che si trovava sopra il fiume Erghene è rotto ed ha preso la fuga ed è in preda a panico. E' una vera disfatta».

Il presidio di Adrianopoli ha innalzato bandiera bianca?

Un telegramma da Costanza annuncia che la emozione è immensa a Costantinopoli ove accadono disordini nelle vie nonostante lo stato d'assedio. La popolazione turca è disperata.

Un telegramma da Salonicco dice che la città è evacuata e che si attende l'ingresso dell'esercito greco che è ormai vicino.

Infine un telegramma da Sofia annuncia che il bombardamento di Adrianopoli è cominciato ieri a mezzanotte e che le granate hanno appiccato il fuoco alla città. Un assalto generale è stato dato alle 5 antimeridiane, e corre voce che alle 10 il presidio abbia inalberato la bandiera bianca.

E' inutile dire che tutte queste notizie vanno accolte col massimo riserbo.

La situazione dei due avversari

Le notizie migliori che riguardano i precedenti della battaglia, e che danno una visione abbastanza completa della situazione dei due avversari, si trovano in un dispaccio che manda al Daily Mail Valentino Williams il quale si trova al Quartier generale del secondo esercito bulgaro. Il telegramma è in data di ieri ore 8 ant. «La battaglia fra i principali eserciti dei turchi e dei bulgari è cominciata ieri. Entrambe le ali vi sono impegnate. L'ala destra bulgara procede nella direzione di Lule Burgas e Tchorlu. La maggior parte della cavalleria bulgara e tre brigate dell'esercito del generale Ivanoff, che si trovavano di fronte ad Adrianopoli, furono chiamate in tutta fretta per unirsi al corpo principale bulgaro contro il nemico. Questi uomini, sebbene senza uniforme, mostrano grande valore sulla linea di battaglia e combattono come regolari. Le colonne più forti mossero da Havsa a 18 miglia a sud-est di Adrianopoli e marciarono su Alpule a sud-est di Esky Baba.

Queste colonne procedettero poi nella direzione del fiume Erghene. Dopo un violento combattimento i turchi si ritirarono nella direzione di Bitlikeni. Le forze bulgare avanzarono verso Uzunkopru che si trova a 21 miglia a sud di Adrianopoli.

Un'altra colonna bulgara, sulla sinistra, si diresse verso il sud-est di Viza che giace a circa 25 miglia a sud di Kirkilisse. Le strade cattive ed il tempo sfavorevole hanno cagionato ritardi, ma in generale la marcia è cominciata bene.

Altre forti colonne muovono su Ahmed Beg che si trova all'est di Lule Burgas e su Gecerler a nord di Tchorlu. L'estrema sinistra dei Bulgari marcia su Strangia che è più oltre, all'est, e che costituisce la meta dell'estrema destra dell'esercito turco.

Adrianopoli interamente circondata

Questo non è giunto ancora a quello posizione. La maggior parte della linea turca, a quanto si dice, si avanza. La cosa produce grande soddisfazione giacchè si dice che quanto più il nemico si avanzerà di altrettanto dovrà ritirarsi dopo la disfatta e la cosa naturalmente gli costerà e cara.

Le forze turche nelle vicinanze di Gecerler hanno cominciato una marcia in avanti che ha per obbiettivo Ahmed Beg, Bunarkissar ed Adrianopoli.

Le colonne bulgare sono pervenute già alla posizione di Skenderaeni sopra la strada principale che mena a Kirkilisse e a sette miglia a sud-est di Adrianopoli.

La città è così interamente circondata.

Si dice che 100 mila turchi fuggiaschi si trovino entro le mura e ciò cagiona grande confusione. L'artiglieria turca non è riuscita a ridurre al silenzio i cannoni bulgari. I turchi fanno quotidianamente sortite e ne seguono disperati combattimenti».

Lo stesso giornale riceve dal medesimo corrispondente questo telegramma datato da innanzi ad Adrianopoli martedì ore 14: «Oggi alle 5,30 ant. è cominciato un bombardamento delle fortificazioni turche moderne sulla fronte nord-ovest di Adrianopoli a Sheiliantabia, Karagens, Brondscha, Kuru-cha per opera di cannoni Krupp collocati in posizione sopra le alture presso la fattoria di Ekmedchikeui. I turchi non risposero che debolmente al fuoco violento degli avversari. Durante la notte arrivarono nuove truppe turche, per la maggior parte composte di riservisti senza uniforme, vestiti del costume nazionale bulgaro; sono armati di fucili Maulicher con baionette e molte cartuccie.

«Parecchi cannoni Howitzers bulgari e cannoni da campagna furono collocati durante la notte in posizioni vantaggiose e alle 5 ant. aprirono un bombardamento che continuò fino alle 9,30 ant. allorchè la fanteria si avanzò. L'attacco dell'esercito bulgaro orientale contro l'esercito turco sul fiume Erghene è cominciato».

Il maggiore tedesco ucciso a Kirkilisse

Costantinopoli, 31, mattino.

Si conferma che il maggiore tedesco Wagria, è rimasto ucciso a Kirk Kilisse.

Le isole di Imbro e di Tasso
occupate dai marinai della squadra greca
Su Grevena sventola la bandiera greca; su Prizren quella serba

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 31, ore 3,40.

L'ammiraglio comandante la flotta greca, che opera nell'Egeo, ha radiotelegrafato al ministro della marina che ha proceduto all'occupazione delle isole di Tasso e di Imbro senza incontrare resistenza e che ha fatto prigionieri le esigue guarnigioni ed i funzionari civili ottomani.

L'incrociatore ausiliario «Canaris» ha ricevuto l'ordine stamane di partire con una squadriglia di torpediniere d'alto mare, per procedere all'occupazione dell'isola di Strati.

COSSANO.

L'isola d'Imbro — detta da Omero la Rocciosa — si trova a soli 12 chilometri al S. O. della penisola di Gallipoli e domina l'imboccatura dei Dardanelli. E' montuosa e selvosa: le valli sono molto fertili. Il suo capoluogo situato a Nord è Kastri. Anticamente si chiamò Imbros ed attualmente è anche chiamata Imrus. Vi è una popolazione di quattromila abitanti distribuita in quattro villaggi. Imbro era stata conquistata da Maometto II, che ne fece suppliziare il signore, ch'era Lucio Gattilusio. I turchi destinarono Imbros a luogo d'esilio per i pachà ribelli o cospiratori.

L'isola di Tasso altrimenti detta Thasos o Thasus è a seconda chiamata Aeolonis, Aeria, Astinis, Ogygia e Chrise e situata in faccia alla costa della Tracia, dalla quale non è separata che per un canale di due leghe, di fronte alla foce del Nesto. Conta ... abitanti distribuiti in nove villaggi di cui il più cospicuo è Castro Peleo. E' isola fertilissima, gli abitanti tutti greci sono ricchi, anticamente possedeva miniere d'oro. Fu assoggettata dagli ateniesi, poi resa libera dai Romani, conquistata dai Veneziani nel 1204 e dai Turchi nel 1462. E' famosa per la bellezza delle sue donne.

L'isoletta di Strati trovasi in pieno mare Egeo, tra le isole di Lemno e di Mitilene. Essa è anche detta Bozbaba, Evstathios. Il suo capoluogo è Smadi. Altro villaggio importante è Alistrati.

Le truppe greche hanno occupato Grevena

ATENE, 31, ore 12 (Urgenza).

Giunge in questo momento la notizia che le truppe greche hanno occupato la città di Grevena.

COSSANO.

ATENE, 31 (Ufficiale).

Le truppe greche hanno occupato ieri Grevena, senza incontrare resistenza.

(Ag. Stefani).

L'esercito di Tessaglia nuovamente vittorioso a Kailarion e Nalbukioi

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 31, notte.

L'ala sinistra dell'esercito di Tessaglia, malgrado la resistenza accanita dei Turchi, li ha respinti, presso Kailarion, ed ha preso Nalbukioi. L'esercito turco ha abbandonato molte casse di munizioni, tutta la sua artiglieria ed il suo materiale da guerra. Due bandiere sono state prese. Vi sono stati più di cento feriti da parte dei Greci.

(Journal).

Prizren presa dai serbi

BELGRADO, 31, notte.

I serbi hanno occupato d'assalto la città di Prizren e si sono impadroniti di una grande quantità di materiale da guerra. La città di Prizren che ha 45 mila abitanti, si trova a 80 chilometri al sud-ovest di Pristina e ad una cinquantina di Km. da Uskub nella direzione di Scutari.

(Journal).

Prizren, in albanese Prizrendi, in Perzerin, si trova a nord dell'Albania, sul pendio dei monti Schar-Planina e Cerili. Si trova a nord-ovest di Uskub. La città è ricca e industriosa: è abitata in gran parte da albanesi, che fanno attivo commercio in terraglie, vetri e oggetti d'acciaio. Sede di un pascià, di un metropolita greco, di un vescovo cattolico e di un gran rabbino, possiede 13 moschee, cinque chiese greche, quattro templi cattolici e numerose sinagoghe. Fu in antico residenza dei Principi della Serbia: nel 1187 Stefano Nemanja la tolse all'impero greco: lo czar Lazzaro vi dimorò fino alla caduta del Regno serbico (1390); ma i turchi ne presero possesso solo nel 1455. Il Pascialato di Prizren conta circa 100.000 abitanti.

L'importanza strategica della presa di Verria
"Avanti, su Salonicco!,,

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 31, notte.

La presa di Verria completa la seconda fase dell'azione greca, che si delinea di giorno in giorno, più organica e mirabilmente meditata.

Malgrado gli ostacoli frapposti dalle difficoltà delle comunicazioni, è sempre possibile stabilire, o ristabilire, il seguito immediato della duplice, rapida avanzata delle truppe: malgrado i ritardi delle comunicazioni ufficiali e private, e l'asprezza della censura, è possibile ora tratteggiare a grandi linee il disegno strategico concepito, a cui generalmente sussegue la rapida, e spesso fulminea esecuzione.

Da fonte autorevolissima apprendevo oggi, durante una conversazione, che l'azione che si sviluppa ora con ferrea successione di fasi prestabilite, corrisponde a un piano elaborato dopo continui studi, durante la preparazione e nella lunga eventualità desiderata di una guerra. Gli sforzi della organizzazione militare della Grecia mirarono, con intenti pratici, a porre prima di tutto, la Nazione in ben altra condizione che nel 1897: e la preparazione dell'azione eventuale prevedeva anche il pericolo della logica resistenza, anche accanita da parte del nemico. Invece, all'accurata, diuturna preparazione ellenica, fa inconcepibile riscontro l'impreparazione turca e l'ignoranza altrettanto assoluta dell'organica preparazione greca.

Circolavano episodi gustosi sulla sagacia dei Rappresentanti ottomani ad Atene. La mobilitazione e la preparazione greca fu seguita diligentemente dalle Legazioni delle altre Potenze, e anche da alcuni bene informati corrispondenti della stampa estera, malgrado il silenzio della stampa locale ed il segreto imposto dalle sfere ufficiali. Perciò, l'ignoranza di Costantinopoli sui progressi realizzati dalla Grecia nelle finanze e nell'esercito, appare come una negligenza inconcepibile. Accennavo nei telegrammi dei primi giorni della guerra, come la debole resistenza ed il ripiegamento dei Turchi avanti all'azione greca, svolgentesi immediata e fulminea sul territorio turco, parve una mossa prudente per nascondere il piano turco di un aggiramento o di un'altra mossa tattica.

Ma oggi, mentre le armi greche si portarono nella guerra, in pochi giorni, fino nel cuore della Macedonia, il dubbio non è più possibile. Si deve confessare l'evidente sconfitta del nemico. Ricorderete la giornata di Sarandaporos, dove la resistenza parve più accanita e fu realmente cruenta. Anche la scarsa tenacia turca, date le posizioni occupate in quelle gole, avrebbe potuto convertire quel pericoloso passaggio in una nuova Termopoli.

Invece, i Turchi l'abbandonarono, mentre i Greci raccoglievano, nella notte, tutte le loro energie per affrontare una seconda giornata, in cui bisognava vincere o morire.

La presa di Verria non sorprese: era prevedibile, dopo effettuato il vittorioso passaggio attraverso la regione di Tripotamos. Si attendeva con ansia questa notizia, ieri sera, ma fu data stamane soltanto, per quanto la vittoria sia stata conseguita ieri; il ritardo è dovuto alle difficoltà delle comunicazioni. Infatti, il colonnello Wieder, dello Stato Maggiore, dovette rilevarne e Caizani, ed inviare di là un telegramma al Governo.

Si apprendono ora questi particolari: La resistenza fu nulla. Il Principe Ereditario fece la sua entrata, accolto con entusiasmo commosso dalle famiglie greche. Le famiglie mussulmane non lasciarono la città. I notabili islamiti si presentarono al Principe per fare atto di sottomissione.

La linea ferroviaria strategica Salonicco-Verria-Monastir è occupata. Le comunicazioni sono interrotte. Si impone ora il problema dell'avanzata immediata su Salonicco; è il problema più urgente. Gli avvenimenti prossimi spiegheranno quale sia il piano del Comando.

La voce pubblica ritiene questa azione immediata.

La frase: «Saremo posdomani a Salonic-

col», ricorre continuamente. Se questa azione sarà immediata, il piano corrisponde rà all'opportunità di impedire concentramenti nemici; se non è immediato, dipenderà dall'avere predisposto un'azione immediata su Monastir, per poi scendere più facilmente verso il mare e espugnare Salonicco, mentre la presa di Verria avrebbe preparata l'azione con l'occupazione della linea ferroviaria. Tale ipotesi pare anche collaborata dalla precedente azione di Cotzani, che permette il concentramento e l'aumento delle forze per la via di mare. Per raffigurarsi schematicamente le operazioni effettuate ed imminenti dell'esercito della Tessaglia, si può ricorrere all'immagine della lettera «ipsilon», la cui base è Larissa: si ascende sino a Servia; qui avviene la biforcazione; il braccio sinistro segue la linea Cotzani-Nabalkeny, già occupata, e che termina a Monastir, verso cui, pare, continui l'avanzata; mentre il braccio destro, seguendo la linea del fiume Aliakmon, fa capo a Verria, indi, verso Salonicco. Tale figurazione elementare è però sufficiente per far risaltare l'armonia meditata di tutta l'azione della concatenazione notevolissima dell'occupazione recente. Così un esercito, non imponente, nè numeroso, già diminuito dalle truppe che combattono in Epiro, marcia vittorioso verso il nord-est, tenendo in suo dominio una vastissima plaga del territorio macedone.

I feriti nell'azione di Nabalkeny sono già ricoverati a Cotzani, dove i Turchi abbandonarono l'ospedale con 400 letti.

L'azione del Corpo dell'Armata dell'Epiro corrisponde, per il momento, al suo còmpito di prevenire un'azione albanese forse possibile.

COSSANO.

La città di Metzovo incendiata da bande albanesi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

ATENE, 31.

Un telegramma del Principe ereditario, trasmesso da Cotzani, aggiunge alle notizie già date sulla presa di Verria che questa fu preceduta da una scaramuccia a Xerolivodon, poco oltre del Tripotamos, in seguito alla quale i turchi fuggirono senza tentare alcuna resistenza o difesa della città. I feriti greci sono dodici.

Si apprende dall'Epiro che la città di Metzovo, incendiata dalle bande albanesi, si trova ancora in preda alle fiamme. Metzovo si trova ad una distanza di meno di tre ore dalla stazione di Velemysti, sulla frontiera greca; è la patria di Averoff e centro importante di ellenismo. Si devono ai suoi cittadini le numerosissime opere di beneficenza e soprattutto l'istituzione di scuole cristiane in tutti i centri dell'Epiro. La distruzione della città avrà una dolorosa ripercussione in tutta la Grecia.

COSSANO.

Le popolazioni arnaute si arrendono alle truppe serbe
La fuga disastrosa dei turchi

Vrania, 31.

(Ritardato nella trasmissione a causa del cattivo stato della linea)

Ad Uskub i serbi hanno preso 18 cannoni e munizioni e due cannoni nella valle di Gradiska, con cinque furgoni. Ad Uskub essi hanno anche trovato un ponte metallico già armato e pronto per essere posto in opera. Tutti i depositi turchi di vestiario e di approvvigionamento militare, erano ancora pieni. I turchi continuano a ritirarsi in disordine verso Ritoli. I villaggi arnauti dove passano le truppe serbe innalzano la bandiera bianca. Il numero dei pezzi caduto in mano ai serbi costituisce quasi tutta l'artiglieria delle tre divisioni turche che si erano concentrate a Kumanova. Perciò è probabile che i turchi, privi di artiglieria, non tentino alcuna resistenza sui monti che dominano Kumanova al sud e donde avrebbero potuto ritardare la resa della città. Malgrado la pioggia che cade a torrenti e che ritarda la marcia dell'esercito del Principe ereditario, i due eserciti, quello del Principe ereditario e quello del gen. Jankovich si trovano a sessanta chilometri l'uno dall'altro.

Re Pietro entra applaudito a Uskub

Belgrado, 31, mattino

Il Re si è recato ieri al suo quartiere generale ad Uskub, dove la popolazione senza distinzione di nazionalità, gli aveva preparato un ricevimento solenne. La circolazione è ormai ristabilita.

Le perdite dei serbi e dei turchi a Verosevich

Belgrado, 31, sera.

Alla battaglia di Verosevich, data il 25 ottobre dal generale Jankovich, i serbi ebbero 25 morti e sei feriti, i turchi ebbero quasi mille uomini fuori di combattimento. I serbi presero 15 cannoni a tiro rapido, quattromila fucili e una grande quantità di munizioni.

Il totale del bottino dal principio della guerra comprende 123 pezzi di artiglieria, di differente modello e una enorme quantità di materiale da guerra.

Il primo aviatore militare ucciso in guerra
Colpito al volo da una cannonata

Berlino, 31, sera.

Secondo un telegramma dal quartiere generale bulgaro l'aviatore russo Popof è stato colpito da un colpo di cannone mentre effettuava un volo su Adrianopoli. Lo si è trovato morto sotto gli avanzi del suo apparecchio.

Questa notizia è data dalla Deutsche Tages Zeitung in un telegramma da Sofia. La notizia però merita conferma.

I volontari macedoni sono partiti da Sofia

Sofia, 31, sera.

I volontari macedoni, i quali dovevano riunirsi ieri l'altro nel campo di battaglia, sono partiti oggi, acclamati dalla folla.



L'agonia di Scutari turca
L'implacabile artiglieria dei montenegrini

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

PODGORITZA, 30, notte.

Il bombardamento di Tarabosc continua accanito, ostinato. Le batterie turche rispondono senza tregua al fuoco montenegrino; ma esse sono costrette continuamente a spostare il loro tiro per controbattere i colpi, che convergono da tre lati diversi. Le granate montenegrine hanno già demolito una parte del grosso muraglione, il quale sovrasta alla parete quasi a picco, che discende dalla fortezza verso la sottostante valle. Quest'ultimo muraglione serviva di riparo ad un reparto di turchi muniti di mitragliatrici, destinate a spazzare con i loro getti di proiettili il breve spazio, ove è possibile l'ascesa alle truppe assalitrici.

I turchi durante la notte, onde mettersi al riparo dagli «shrapnels» nemici, hanno scavato una specie di casamatta sotterranea, rintanandovisi.

Onde tagliare ogni comunicazione fra la fortezza assediata e la città, continuano le operazioni della Brigata Primorska, comandata dal generale Giurovich, contro i forti secondari di Sergitza ad Bakslik, i quali si trovano sopra colline alte 155 metri, alla confluenza della Drinasola con la Bojana. Occupata questa posizione, Tarabosc potrà anche essere bombardata dal quarto lato.

Queste fortezze sono destinate fatalmente a cadere a breve scadenza in mano dei montenegrini, poichè nè la natura, nè la mano dell'uomo le ha fornite di quelle difese che rendono formidabile la fortezza di Tarabosc, quasi imprendibile.

L'artiglieria, che appoggia la Brigata Giurovich, ha questa mattina aperto un fuoco furioso contro Berditza. I turchi hanno risposto senza grande efficacia. La artiglieria del forte principale di Tarabosc ha cominciato allora ad intervenire, battendo la batteria montenegrina.

La mossa però è stata tosto controbattuta. Il maggiore Pietro Martinovich, comandante in capo dell'artiglieria posta all'assedio di Tarabosc, ha fatto entrare in azione una delle batterie a tiro rapido, organizzata sulla destra di Murician, quartiere generale della seconda Divisione. Sotto il fuoco accelerato la fortezza turca è stata obbligata a controbattere, spostando il suo tiro. La batteria montenegrina attaccante Berditza, con le sue granate, riusciva nel frattempo a smontare due pezzi nemici.

Un'altra granata, scoppiando fra due cassoni di munizioni, li faceva esplodere con terribile fragore, uccidendo gli uomini che si trovavano attorno.

L'offesa e la difesa continuano ad appartenere unicamente all'artiglieria, in un duello mortale, che, un momento interrotto, riprende tosto più violento.

Vi è qualche cosa di terribile e di grandioso in questa lotta incessante, che a pochi chilometri di distanza si compie tra i più terribili mezzi di distruzione che l'ingegno umano abbia creato; fra questi cannoni, che da una montagna all'altra, senza tregua, si guardano, si cercano, sparano per sparire ancora...

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Gli incendi della città assediata

Rieka, 31, mattino.

Dalle ore tre pomeridiane si sente intorno a Scutari un forte cannoneggiamento e un vivissimo fuoco di fucileria. Si scorgono grosse nuvole che evidentemente provengono da incendi. Sembra che sia imminente un attacco decisivo contro Tarabosc e Tostell.

I Montenegrini hanno preso posizione a mille piedi di altezza sulle montagne di Bardingiol, così Scutari è completamente investita.

(Agenzia Stefani).

Come i turchi di Scutari tentarono di sorprendere i montenegrini

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

PODGORITZA, 31, ore 12,10.

Mi giunge ora notizia di uno scontro avvenuto ieri fra un reparto dell'avanguardia della Divisione Lazovich, che sta operando sopra la sponda orientale del Lago di Scutari, ed un reparto turco del presidio di Scutari. In esso si ripete un'altra volta l'inqualificabile atto dell'abuso della bandiera bianca, che da parte dei turchi non è nuovo, del resto, in questa guerra, ed anche nella nostra, tutti chiusa.

Un battaglione montenegrino, rinforzato da gruppi di albanesi, della tribù dei Malissori, aveva continuato la sua avanzata, rendendosi padrone di alcune posizioni strategiche, nella vicinanza della stessa città di Scutari. Partendo da Vraka, aveva occupato Rash, e, ripiegando sulla destra, aveva sloggiato i Turchi dai forti di Brishtic e di Ilies Messelin. Indi si era fortificato sopra una serie di colline di Bardahajnolli, poste appena a tre chilometri di distanza dalle prime case del quartiere mussulmano di Scutari. Le batterie turche, installate a Bertitza tentarono di sloggiare il nemico da queste posizioni, ma furono tosto controbattute dai cannoni montenegrini, posti in batteria sul Murican.

Era ora tarda, quando gli avamposti stabiliti avanti Bardahajnoli, videro avvicinarsi un gruppo di regolari turchi e di basci-buzuk. Sopra questi sventolava una bandiera bianca. I Montenegrini, fidandosi di questo segnale di pace, lasciarono avanzare, senza diffidenza, il nemico, credendo che si trattasse di un reparto turco, che venisse ad arrendersi; il che non è cosa nuova, in questi giorni. Alcuni ufficiali montenegrini movevano già contro agli arrivanti, quando partì una scarica violentissima dai regolari e basci-buzuk, i quali, poi, si slanciarono, urlando, alla baionetta, all'assalto delle posizioni montenegrine.

Malgrado l'inevitabile sorpresa prodotta dal tradimento, i Montenegrini opposero una resistenza disperata. Avvennero terribili lotte corpo a corpo, mentre numerosi erano coloro che cadevano sotto la grandine delle palle degli assalitori, che ricevevano sempre nuovi rinforzi. I Montenegrini, rischiando di essere accerchiati, cominciarono a ripiegare lentamente, mentre le loro batterie, con un fuoco incrociato, proteggevano la ritirata.

Innumerevoli furono gli atti di eroismo. Furono visti soldati feriti leggermente, sostenere ed aiutare feriti più gravi, continuando a sparare, servendosi del braccio restato libero. I Turchi, malgrado fossero in forze molto superiori, non riuscirono a fare nessun prigioniero. I Montenegrini hanno avuto circa 300 feriti. Il tradimento turco ha sollevato una profonda indignazione in tutto l'esercito montenegrino.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Abdul Hamid in viaggio per la nuova prigionia

Costantinopoli, 31, mattino.

Il vapore tedesco Loreley andò a Salonicco per trasportare a Costantinopoli Abdul Hamid la cui sicurezza sembrava in pericolo. Il Loreley, con l'ex Sultano a bordo, ha già attraversato i Dardanelli ed è entrato nel Mar di Marmara.

Costantinopoli, 30 ore 22,30.

Due dei nuovi ministri, uno scriffo generale del Sultano, Murad, e Airi, genero di Abdul Hamid, si sono recati incontro ad Abdul Hamid. Questi abiterà nel vecchio palazzo della Punta del Serraglio.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 31, mattino.

Qualche giornale ha un particolare interessante per quanto concerne il destino del Sultano deposto. Siccome la ferrovia da Salonicco a Costantinopoli è stata tagliata, il viaggio di Abdul Hamid sarebbe stato interrotto ed egli si troverebbe fermo in un luogo presso la linea. Si teme fortemente che cada fra le mani di uno dei tre eserciti che avanzano verso Salonicco.

Come gli Stati balcanici farebbero sparire la Turchia dall'Europa

Vienna, 31, sera.

La Reichpost riceve dal suo corrispondente al quartier generale bulgaro una lunga lettera, in cui dichiara che alla diplomazia europea, sarà impossibile sloggiare gli Stati balcanici dalle posizioni conquistate e ricacciarli entro le antiche frontiere.

Il Neue Wiener Tageblatt rileva che in Austria-Ungheria si contano milioni di slavi uniti da vincoli di sangue coi vincitori dei Balcani, e ciò deve essere preso in considerazione.

Mandano da Belgrado al Neues Tageblatt che, secondo i circoli competenti serbi, l'accordo balcanico prevede nel modo seguente la spartizione dei territori turchi conquistati: la Serbia riceverebbe il porto San Giovanni di Medua e i territori compresi fino al lago Ochrida, poi i territori compresi nella linea da Veles fino alla frontiera serba. Il Montenegro avrebbe la parte occidentale del Sangiaccato. Da Bielopolie fino a Berana, l'est del Sangiaccato diverrebbe serbo. La Grecia otterrebbe l'Albania meridionale sino alla nuova frontiera serba. Circa l'Albania non è stata presa alcuna decisione.

Costantinopoli e Salonicco diverrebbero porti liberi con governi particolari. I territori vicini, cioè il resto della Turchia Europea, diverrebbero bulgari.

I nuovi membri del Ministero turco

Costantinopoli, 31, mattino.

Sono state apportate le seguenti modificazioni alla compilazione del Gabinetto. Il generale Salih, ex-ministro dei lavori pubblici, è nominato ministro della marina. Zia bey, ex-sottosegretario del Gran Visirato, è nominato ministro dei lavori pubblici. Harifhikmet, nuovo ministro della giustizia, avrà l'interim della Presidenza del Consiglio di Stato. Musurughikis, greco, ministro delle poste e dei telegrafi, è il genero di Mossurus pascià, ex-ambasciatore a Londra. Egli era stato consigliere di Stato sotto il passato regime. Dopo la rivoluzione nell'aprile del 1909 si ritirò a Parigi e tornò a Costantinopoli dopo la caduta del Gabinetto Said pascià.

(Agenzia Stefani).

La lettera di dimissioni di Muktar Pascià

Costantinopoli, 31, sera.

Nella sua lettera di dimissioni, l'ex-gran vizir Muktar-pascià dichiara che si ritira per ragioni di età e di salute, giacchè nel momento attuale è necessario prendere misure importanti concernenti la situazione attuale.

La circolare-telegramma di Kiamil Pascià

Costantinopoli, 31, sera.

In un telegramma al generale Nazim, al Kedivè d'Egitto e a tutte le autorità dei vilayets nel quale Kiamil Pascià partecipa la sua nomina a Gran Vizir, egli invita l'esercito, le autorità e il popolo a consacrare i loro sforzi alla difesa della patria e all'osservanza della Costituzione, all'eguaglianza completa di tutti gli ottomani, all'unione di tutti gli elementi della popolazione, all'impiego assoluto della stessa giustizia per tutti, al mantenimento dell'ordine, della protezione delle persone e dei diritti degli stranieri in conformità dei trattati. (Stefani)

Un voto della Czarina a San Nicola di Bari

Roma, 31, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Bari: E' giunta nella nostra città, dove ha fatto celebrare un ufficio divino nella reale basilica palatina di San Nicola, la principessa Sutchete, prima dama d'onore dell'Imperatrice di Russia. La nobile dama è qui venuta per sciogliere un voto dell'imperatrice fatto a San Nicola protettore di Bari e di Russia, perchè il santo voglia guarire lo Czarevich che, come si sa, giace a letto ammalato da parecchio tempo.

I bulgari entreranno in Costantinopoli?
Dov'è il pericolo e quale è il rimedio per evitarlo — Accordo austro-russo-italiano — Le Potenze e la conferenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Sia stata o non sia stata decisiva la battaglia combattuta per ben cinquanta ore, nei pressi di Adrianopoli, non è più possibile avere forti dubbi sull'esito finale della gran guerra balcanica, non è più possibile che la diplomazia delle grandi Potenze dorma sonni tranquilli sul comodo guanciale dello *statu quo* territoriale nei Balcani, non è più possibile che si prolunghi la gara tra gli imperi centrali, le Potenze occidentali e la bancocrazia di queste e di quelli per tenere su, a forza di ossigeno nell'Oriente di Europa, uno Stato che, dalle sue ormai lontane origini alla sua presente agonia, traverso la conquista sanguinosa ed i massacri periodici, non ha mai proiettato un raggio di civiltà, non ha mai avuto dimestichezza con i sentimenti umanitari ed ha sempre costituito il disonore dell'Europa. Cada subito o resista ancora qualche giorno Adrianopoli, l'esito finale della gran guerra non può essere dubbio. L'esercito bulgaro, che, organizzato e condotto dagli ufficiali usciti dalla Scuola di Guerra di Torino, dimostra qualità veramente singolari, comprese quella di mantenere il più assoluto segreto intorno alle operazioni di guerra non soltanto nel periodo della preparazione, ma anche in quello della loro esplicazione, l'esercito bulgaro arriverà fra non guari alle porte di Costantinopoli. Nessun esercito turco potrà arrestarlo nel suo fatale andare, perchè l'esercito turco di oggi non è più quello di ieri. Come è risultato in questi giorni, in Tracia avvenne, *mutatis mutandis*, ciò che è avvenuto in Libia. In Libia i turchi, mettendosi alla retroguardia, spingevano avanti gli arabi. In Tracia i turchi, mettendosi alla retroguardia, mettevano innanzi i cristiani. L'esercito turco di von der Goltz non ha una fede sconfinata in Allah, e pare che alle Uri dopo la morte in guerra santa preferiscano le odalische in vita. L'esercito turco di oggi deve avere perduto la fede anche nella patria avendo assistito allo scempio che della patria hanno fatto i Giovani Turchi per arricchirsi improvvisamente passando dalle umide ed oscure stanzucce dei bassi uffici postali e finanziari di Salonicco, ai sontuosi palazzi ministeriali ed ai villini propri sul Bosforo. L'esercito turco di oggi ha fatto divorzio dalla disciplina, vista la vertiginosa carriera fatta dagli ufficialetti di Salonicco con Enver bey, con le congiure, coi pronunciamenti e con le leghe militari; l'esercito turco è ormai bacato come l'impero ottomano, e perciò non potrà tenere testa agli eserciti balcanici animati dall'amore della patria e dalla fede in Cristo, spinti sempre avanti dalla sete della vendetta.

Ogni soldato bulgaro, montenegrino, serbo, greco ha da vendicare parenti, amici, concittadini di ogni sesso, età e condizione massacrati da soldati turchi; ha da liberare connazionali che gemono sotto la più esosa dominazione straniera che sia mai esistita al mondo. Come i serbi sono arrivati ad Uskub, come i montenegrini stanno per occupare Scutari, come i greci sono sul punto di impadronirsi di Salonicco, così i bulgari, espugnata quanto prima Adrianopoli, marceranno su Costantinopoli dando il colpo decisivo alla Turchia europea.

Marciare su Costantinopoli non vorrà dire entrare a Costantinopoli. Non ardisco di fare una previsione sicura, ma sino a questo momento io esito molto a credere che l'esercito bulgaro potrà entrare a Costantinopoli, come l'esercito serbo è entrato ad Uskub, come l'esercito montenegrino entrerà a Scutari, come l'esercito greco potrà entrare a Salonicco.

Io non posso dimenticare che la Russia, presa finalmente Plevna, dovette ritirarsi a Santo Stefano, dove fu concordato, stipulato e firmato quel trattato di pace, che pochi mesi dopo fu lacerato e sostituito dal trattato di Berlino. Se, come è molto probabile, l'esercito bulgaro espugnerà Adrianopoli e marcerà alla volta di Costantinopoli, la grande diplomazia delle grandi Potenze farà uno sforzo supremo per riabilitarsi; essa, che, dopo avere masticato molto amaro, per un anno, ha dovuto inghiottire e digerire la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, essa, che è stata giuocata nel modo più atroce dalla piccola diplomazia dei piccoli Stati balcanici, essa che, adraiata in un treno *omnibus*, continuava a dormire sul guanciale dello *statu quo* territoriale, quando gli eserciti balcanici, correndo su treni direttissimi, conquistavano quasi vertiginosamente il Sangiaccato di Novi Bazar, la Vecchia Serbia, la Tessaglia, la Macedonia, e la Tracia; essa, che ha dovuto riconoscere la insuperabile bravura dell'esercito bulgaro, mentre l'esercito turco in parte si arrendeva, in parte veniva massacrato, ed in parte fuggiva, svegliatasi finalmente dal grande letargo, sente il bisogno di riabilitarsi e di salvare, se non la Turchia, almeno il grande mercato internazionale, conosciuto col nome di Impero ottomano.

La Francia, che ha investito quattro miliardi e mezzo di franchi nell'Impero ottomano, non può permettere che Costantinopoli divenga preda di una Potenza europea, sia pure una piccola Potenza balcanica; perciò, il Governo, che in Francia è indissolubilmente legato all'alta banca, si agita febbrilmente per salvare il mercato. Ecco Poincaré che non ha più tregua, che non dorme più, che tiene svegli, mediante i suoi travagliati ambasciatori, gli altri Ministri degli affari esteri, eccitandoli incessantemente ad intervenire subito, in qualsiasi modo. Egli, che fa la diplomazia nuovissimo stile, ci fa conoscere il suo pensiero, che è il pensiero della grande Nazione, traverso le colonne del suo prediletto *Echo de Paris* e del *Petit Parisien*, che, come sappiamo, ha il suo direttore nel Consiglio dei Ministri. L'*Echo de Paris* ci preannunzia già come sicura e imminente la Conferenza internazionale, naturalmente con sede a Parigi, sotto la presidenza di Poincaré. Il *Petit Parisien*, alla sua volta, ci partecipa che Poincaré si adopera per trovare la formula della mediazione, ma esso teme che la grande opera di Poincaré possa essere frustrata da accordi particolari, cioè, da un eventuale accordo austro-russo, e perciò sente il bisogno di ammonire gravemente l'Europa che ogni impresa speciale, che dovesse passare da questa o quella Potenza, all'insaputa delle altre, potrebbe dare origine a complicazioni tali, da mettere in pericolo la questione della pace europea.

Evidentemente il «Petit Parisien», che è posseduto e diretto da un ministro, teme che anche questa nuova iniziativa di Poincaré per la conferenza internazionale possa avere esito negativo e perciò si affretta a fare la voce grossa facendo balenare la tanto temuta conflagrazione europea. Noi comprendiamo l'interesse e lo zelo di Poincaré per una conferenza, destinata certamente a fare nella storia da contro altare al congresso di Berlino. Convocare, presiedere una conferenza internazionale col còmpito di risolvere il grave ed intricato problema di oriente lusingherebbe qualsiasi ministro degli affari esteri di qualsiasi paese, sia pure il più grande ministro del più grande Stato del mondo. E' quindi umano che Poincaré, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri del grande ministero francese, del quale fanno parte ex presidenti del Consiglio, aspiri a gareggiare con Bismark nella soluzione del problema orientale. E' anche umano che la bancocrazia francese, la quale ha investito 4 miliardi e mezzo di franchi nell'Impero ottomano, faccia il possibile e l'impossibile per la realizzazione delle nobilissime aspirazioni di Poincaré. Ma se lo scopo, che dovrà proporsi la conferenza internazionale, potrà essere raggiunto sollecitamente e modestamente, se si potrà fare a meno della conferenza che si sa come comincierebbe e non si sa come potrebbe finire, perchè allarmarsi ed allarmare, perchè evocare lo spettro della conflagrazione europea? Poincaré credeva che senza la conferenza a Parigi non si sarebbe potuto concludere la pace fra l'Italia e la Turchia e perciò fece del suo meglio per indurre l'Italia a sottomettersi al giudizio delle Potenze. L'Italia rifiutò tenacemente. La conferenza perciò non ebbe luogo, ma la pace fu conclusa egualmente. Crediamo anche noi che questa volta si finirà col ricorrere alla conferenza internazionale, perchè il problema orientale è molto complicato, e perchè fra gli Stati balcanici non c'è una grande Potenza che alla pari dell'Italia possa rifiutarsi di sottomettere la sua causa al giudizio delle grandi Potenze. Ma se l'Austria, l'Italia e la Russia, che sono le Potenze maggiormente e vitalmente interessate nel problema balcanico, riuscissero a mettersi pienamente d'accordo per la radicale soluzione di esso, la sola soluzione possibile dopo le magnifiche vittorie degli alleati, non ci sarebbe punto da paventare la conflagrazione europea minacciata imprudentemente dal «Petit Parisien». Se tale accordo si raggiungesse, aderirebbero ad esso «toto corde» la Germania, che da un lato è alleata dell'Italia e dell'Austria e dall'altro lato tiene immensamente a non guastarsi con la Russia. Come temere che non aderirebbero la Francia, alleata della Russia e l'Inghilterra, legata alla Triplice intesa, alla Russia ed alla Francia? La storia, maestra della vita, dice che nel 1908 la Francia, la Russia e l'Inghilterra smisero subito le loro opposizioni alla annessione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina che riconobbero in fretta ed in furia appena la Germania si dichiarò solidale con l'Austria-Ungheria. Immaginiamoci se la Francia e l'Inghilterra avrebbero voglia di romperla con la Russia, la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia riunite in un fascio. Non ci sarebbe dal resto alcuna ragione perchè, in ogni caso, nella soluzione del problema balcanico sarebbero salvaguardati i quattro miliardi e mezzo della bancocrazia francese e l'influenza inglese nell'Impero ottomano. L'esercito bulgaro verrà perciò arrestato alle porte di Costantinopoli e nessuno chiederà che l'anglofilo Kiamil sia allontanato dal posto di Gran Visir. No. Il pericolo della conflagrazione europea non risiede in un eventuale accordo austro-italo-russo, bensì nell'eventuale rottura fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

G.

Non si battono, assassinano
Le proteste delle Legazioni di Grecia e di Bulgaria

Roma, 31, sera.

La Legazione reale di Grecia comunica all'agenzia «Stefani» il seguente dispaccio, ricevuto da Atene: «*Atene*, 31, ore 3,15 antimeridiane: Notizie pervenute oggi annunciano che l'opera di distruzione dell'esercito regolare turco e dei basci-buzuk, comandati dati ufficiali turchi, continua in Epiro con più accanimento che mai. Venti villaggi della circoscrizione di Giannina sono stati incendiati dalle truppe turche. Essi sono i villaggi di Moulanda, Tsakaropoulo, Klissoura, Anogia, Grapsous, Gherovo, Beriano, Lapozati, Sclivaou, Pesla, Moulse, Legatina, Kopanin, Riogoli, Gotilsa, Demati, Bosnovouta e altri. Si aggiunge inoltre che sono stati massacrati donne e fanciulli che sono state violentate donne e che sono stati commessi altri delitti di un indescrivibile orrore. Gli abitanti dell'Epiro si rifugiano in massa e in tristi condizioni ad Arta, sul territorio greco. Gli epiroti così perseguitati erano tutti pacifici e senza armi. Misfatti del medesimo genere vengono segnalati anche nell'Epiro occidentale, dove l'esercito turco e le bande che lo seguono commettono egualmente le peggiori vessazioni».

Parigi, 31, notte.

La Legazione di Bulgaria a Parigi comunica il seguente dispaccio da Sofia, 31 ottobre:

«Secondo informazioni dal Quartier Generale bulgaro, i soldati turchi commettono spaventevoli atrocità tra le popolazioni cristiane delle regioni di Adrianopoli e della Macedonia. I giovani cristiani, incapaci di portare le armi, o che sono dispensati dal servizio, mediante pagamento della tassa prescritta, sono presi di viva forza e posti nei primi ranghi nei combattimenti che hanno luogo coi Bulgari. Numerosi abitanti di Adrianopoli sono stati caricati di catene e condotti a Costantinopoli, come pure parecchi Bulgari arrestati. L'esercito turco, che batte in ritirata, ha incendiato i villaggi cristiani, sul suo passaggio. Un gran numero di persone sono state uccise dai Turchi».

Il gradimento della Porta per la nomina dell'Ambasciatore d'Italia

COSTANTINOPOLI, 31, mattino.

La Porta ha dato il suo gradimento alla nomina del marchese Garroni ad ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

(Agenzia Stefani).

Una domenica in castigo

« Sei andato a trovare in collegio la Pia Verri come t'avevo raccomandato prima che tu partissi? Mi faresti tanto contenta!... »

La mamma ha scritto queste righe in fondo ad una di quelle lettere che spedisce di rado al figliuolo, assai di rado, ma che sono volumetti interi di carta sottile sottile, scritte con inchiostro pallido, odorose di un profumo soave e antico (la mamma tiene la carta da lettere nel cassetto dove serba le cravatte di pizzo e le velette passate di moda) e con tutte le notizie, per disteso, della casa e del paese: nella stanza dei forestieri appaiono delle chiazze d'umido, le tende della saletta a pianterreno cominciano a tarlarsi, il ciliegio del giardino vuol morire, la figlia del giardiniere si è sposata... In fondo, poi, in qualche angolino trascurabile, la mamma parla di sè. « Io sto benissimo, non ti preoccupare a mio riguardo... »

Quando riceve queste lettere, Alberto Resni piomba per qualche giorno in una malinconia nera e profonda come un pozzo. Egli pensa al passato, quando niente gli pareva bello lontano da sua madre ed in verso sè stesso un sentimento di avversione, quasi di odio. Non già che ora l'ami meno, la mamma, ma allora... Egli ricorda: era uno strazio tutte le volte che la lasciava a casa e partiva pel collegio, era una felicità senza pari quando ritornava per le vacanze estive. Ogni volta, abbracciandola, le diceva:

— Non voglio proprio più andar via, sai!...

La mamma sorrideva, poi sospirava, poi, il momento venuto, lo persuadeva a ripartire.

— E' un gran sacrificio per entrambi... Ma il tempo passa presto e quando sarai grande....

— Quando sarò grande — le giurava Alberto — non ci separeremo mai più!...

— Davvero?...

— Davvero!...

Ella sembrava una bambina con quel sorriso trepido sulla bocca, mentre gli occhi ancora le lucevano di lacrime, e nulla pareva più bello ad Alberto di quel viso pieno di malinconia e di speranza insieme.

— Non ho che te! — ella gli diceva. — Ricordatene...

Povera mamma, aveva ragione!... Il babbo non era cattivo, ma non sapeva far felice nessuno, neanche sè stesso, epperò era sempre malcontento e taciturno. Non si udiva la sua voce se non quando l'alzava irosa e stridula a lamentarsi di tutto e di tutti, specialmente dopo certi lunghi viaggi, dai quali tornava dopo aver sperperato denaro e salute. In quei giorni ella sbiancava ad ogni momento, come se si sentisse morire, cogli occhi pieni d'angoscia e le mani tremanti. Talvolta stringeva suo figlio tra le braccia, perdutamente.

— Ah non ne posso più!... Non ne posso più!... Fa presto Alberto a diventare un uomo!...

In quei rari sfoghi ella si lagnava amaramente di tanta vita, di tanta gioventù così miseramente consumata, di tanti sforzi per risparmiare quella poca fortuna, di tanti sacrifici inutili, e, pure ascoltando in silenzio quei singhiozzi, quei dolorosi rimpianti, egli si sentiva fin d'allora forte e fiero come un uomo, col cuore traboccante di pietà e d'amore per quella dolce fragilità che si appoggiava a lui.

— Abbi pazienza ancora... Il tempo passa presto!...

Sì, il tempo passa presto; molti anni sono passati, il babbo è morto, Alberto è diventato un uomo, ha variamente vissuto, goduto e sofferto, si è lasciato incatenare da molte passioni ed è precocemente invecchiato, cedendo alla forza delle abitudini, componendosi una vita che non gli piace, facendosi trascinare e trascinando a sua volta creature che gli ripugnano e dalle quali non sa distaccarsi, svogliato e triste, senza più voglia di lottare. Molte cose sono passate o mutato; solo la mamma è rimasta sempre laggiù, in casa, tutta sola e tutta bianca ormai, anche nei capelli, sul quel suo viso assottigliato e cereo, e quel sorriso tenue, ancora pieno di malinconia, ma senza più alcuna speranza. Ella non ha mai ricordato a suo figlio i giuramenti di un tempo; da un pezzo si è messa in disparte, senza rancore. In tanti anni di dolore crescenti e di speranze deluse, ella ha imparato la vita, sa che il suo destino non è diverso da quello di molte madri, per le quali il figlio è perduto per sempre, benchè sia vivo e sano, e si limita perciò a domandare ad Alberto delle piccole cose, con quel tono di tenera preghiera che le è proprio e che fa tanto male al cuore del figliuolo, peggio di mille rimproveri.

« Vorrei un regalo per la figlia del giardiniere che si sposa. Mandami qualcosa tu che stai in città e sei al corrente della moda. Mi faresti tanto piacere! »

Così ha scritto la volta scorsa e subito Alberto le ha spedito una bella catena d'oro.

« Va a trovare la Pia Verri in collegio. Sarei tanto contenta!.... »

E per farla contenta (egli che sa bene come ella non potrà mai più essere contenta di lui) andrà oggi che è domenica a trovare questa piccola Pia. In un foglietto aggiunto alla lettera la mamma gli dà le più minute informazioni sul conto della bambina.

« E' la figliuola della mia povera amica Corinna, morta tanto giovane, te ne ricordi? Suo papà è capitano di marina, fa dei viaggi eterni, la piccina è stata sempre in collegio un po' a Napoli, un po' a Firenze, dove aveva dei parenti; li ha perduti quasi tutti, adesso... Credo che abbia solo dei cugini, costà... Oh come la prenderei volentieri con me, se non fossi tanto vecchia!.... »

Sì, egli andrà.

E presa questa risoluzione va a vedere che cosa fa Claudia nel salotto. Ella è là, scoigliata e immobile, distesa sul canapè, colle mani intrecciate sotto il capo, male avvolta in una vestaglia sporca; è fosca, muta, coi capelli appena ravviati, il volto grigio, rimpicciolito dalla noia, cogli occhi socchiusi e una piega di durezza sotto le labbra, abbassate agli angoli.

Ella gli rivolge uno sguardo ostile: giornata nera oggi.

— Che fai?...

La donna non risponde.

— Esci?

Seccamente ella risponde:

— Sai che detesto di andare in giro la domenica!

— Bene.... — egli dice, con uno sforzo. — Io esco per conto mio allora.

Claudia gli vibra uno sguardo da vipera.

— Dove?...

— Vado a trovare una bambina in collegio... Mi è stata raccomandata dalla mamma...

Ella lo lascia andare, abbozzando un sorriso ironico. Alberto sa che dovrà pagare quell'accenno alla madre, duramente, sa che al ritorno, stasera troverà Claudia in piedi, nervosa e vibrante, frusciante di seta, luccicante di gemme, coll'occhio grande e lucido, colle guancie rosse di belletto, la testa carica di capelli finti, le dita piene di anelli; sa che dovrà seguirla alla trattoria, nel teatro, nei caffè, dovunque ella vorrà trascinarlo, senza dirgli una parola, guardando tutti gli altri uomini coi suoi occhi viziosi di femmina perduta. Così pagherà per aver detto « la mamma » con quel tono, senza, con questo, placare l'odio istintivo di Claudia verso la madre pura e dolorosa.

Egli lo sa, ma non torna indietro. Compra da un confettiere un grosso cartoccio di *marrons-glacés* e lentamente sale su per la collina, fino al collegio. E' un convento veramente; una casa bianca, con inferriate, un giardino chiuso da un muro alto, un silenzio di tomba. Lo fanno entrare in un parlatorio lungo e stretto, con poche finestre che dànno sul giardino, molte seggiole in fila e, alle pareti, degli scaffali chiusi, delle vetrine piene di ricami e di disegni (lavori delle educande) e qualche immagine sacra.

Due fanciulle parlano con una vecchia signora. Non si sente che quel bisbiglio cheto e dolce. Fuori, nel giardino, qualche raro volo d'uccello, tutti gli alberi d'oro, i sentieri coperti di foglie d'oro: il divino autunno.

Una maestra assistente è scesa e dice al visitatore che l'alunna Verri è in castigo nella stanza da studio, epperò non è uscita coi parenti. Per un favore speciale egli la potrà vedere: tra un momento scenderà. Nel frattempo ella si lagna assai: l'alunna Verri non ha voglia di studiare, è negligente, è continuamente distratta...

Pare ad Alberto che la severa e legnosa assistente sbirci con ostilità il pacco che egli tiene in mano e sente un vivo desiderio di nasconderlo per paura ch'ella glie lo confischi per via di quel benedetto castigo.

— Eccola.

Alberto Resni trattiene a stento un'esclamazione.

— Com'è alta!... E come somiglia alla sua povera mamma!...

La fanciulla, alta e sottile, si avvicina esitante e tuttavia curiosa, infinitamente leggiadra in quell'atteggiamento, e ascolta colle palpebre chine, quello che le dice, presentandosi, lo sconosciuto. A un tratto il suo viso s'illumina; ella alza gli occhi raggianti.

— Ah sì!... Sua madre mi ha scritto qualche volta.

Si mettono a sedere uno di fronte all'altro, vicino alla finestra aperta; la fanciulla, pur così alta, sembra una bambina appena è seduta; ella nasconde i piedi sotto la sedia, si stringe nervosamente la cintura colle mani dietro la schiena, si tormenta la lunga treccia, tiene gli occhi bassi e prende arrossendo il pacco dei *marrons-glacés*.

— Grazie, li mangerò insieme con una mia amica, stasera.

— Tutti in una volta?...

Pia si mette a ridere e il suo imbarazzo scompare. Ella comincia a guardare con fiducia quel signore elegante e pallido, che a tutta prima sembrava grave e accigliato ed invece è così giovane quando ride e quando la guarda con occhi pieni di bontà e di simpatia. E veramente egli si sente ringiovanire solo a guardarla. Di che pura e fresca materia è formata quella giovane creatura! Nella luce violenta e dorata del pomeriggio, tutto brilla in quel volto: che splendore di capelli biondi, di denti perlacei, di pelle candida, di occhi celesti da bimba sotto le ciglia lunghe, di labbra liscie e scarlatte!...

— Credevo fosse mio cugino.

— Avrà avuto una delusione...

— Nemmeno per sogno!... — ella dice, candidamente. — Mio cugino è vecchio e brontolone e mi avrebbe fatto una bella predica, sa!... Son terribili lui e sua moglie. Tutte le volte che vado da loro torno qui piangendo. Son proprio contenta che m'abbian levata l'uscita oggi. Chissà che dispetto credevano di farmi!...

— Ho sentito... veramente — dice Alberto un po' imbarazzato. Ho sentito che è in castigo, oggi...

Subitamente gli occhi di Pia si riempiono di lacrime. No, ella non ha voglia di studiare nè di star là dentro; è vecchia, ha già diciannove anni e un mondo di fastidi. La sgridano sempre perchè è distratta... Sicuro che è distratta!... Ma bisogna saperne il perchè; bisogna sapere che in quei momenti, pensa a suo padre lontano ai parenti che ha perduto, alle amiche che ha lasciato; è già stata in tante città, in tanti collegi, per quella sua povera vita randagia di fanciulla sola, e, adesso, al pensiero di dover andare a stare — uscita di collegio — dai suoi vecchi cugini, si sente agghiacciare il cuore. Poi ella dice, più piano e più sommessa:

— Alla mia mamma però penso sempre... Davvero che lei l'ha conosciuta?...

— Sicuro... E come le somigliava!

Senza saper come, Alberto diventa loquace; egli descrive la sua casa, in campagna, e quella bella giornata — oh quanti anni fa! — in cui tornando dalla città — egli ha trovato le due signore, la madre e l'amica, sedute nel giardino, sotto il ciliegio, vestite di bianco, con un gran cappello di paglia in testa. L'amica, anzi, aveva sul cappello una ghirlanda di fiori.

— Come se ne ricorda! — esclama Pia giungendo le mani.

Sicuro che se ne ricorda, soltanto non confessa che Corinna è stato il suo primo e segreto amore. Allora, egli l'aveva salutata chiamandola signorina e sua madre si era messa a ridere.

— Ma Corinna è maritata sai... Magari fosse ancora signorina; la sposeresti tu.

Corinna aveva accolto dello scherzo, ridendo essa pure. Che lungo mese di felicità!... Il babbo non c'era, Alberto aveva sedici anni, la mamma pareva un po' più contenta e Corinna, convalescente di una lunga malattia, diventava ogni giorno più fresca, come una fanciulla.

Quanto ridere, quanto cantare nel grande giardino di casa!...

— Ed io le somiglio?

— Molto...

Un lungo silenzio. Essi sono soli nel parlatorio, accanto alla finestra aperta di dove viene il profumo dolce e inebriante di tutto il giardino sfiorito del convento. Qualcosa passa negli occhi e nel cuore di Alberto Resni, qualcosa di sottile e di misterioso, l'infinitamente languido e dolce. I grandi occhi della fanciulla incontrano i suoi e si velano, un momento, di tenerezza. Come tòcca nel cuore ella si avvicina a lui ridente e timida.

— Come ha fatto bene a venire a trovarmi!... Sono tanto sola, io... E lei è pure solo qui?...

— Anch'io, sì...

Ah bambina, egli non può dirti che purtroppo non è solo, che il suo passato è triste e tenebroso, che una donna sta attraverso alla sua vita e non si deciderà forse mai a liberarlo di sè.. egli non può dirti questo; perciò si alza bruscamente per andarsene e sente disprezzo o pietà per sè stesso.

— Tornerà? — ella domanda ansiosamente con un tremito di pianto nella voce...

— Scriverò a sua madre, sa?...

— Grazie; forse tornerò. Arrivederci Pia.

Forse; e mentre scende lentamente dalla collina, immagina la fanciulla seduta al suo tavolo da studio, triste e sola che l'aspetta inutilmente e non capisce perchè egli non ritorna. — Eppure!... Se sapessi, volere!....

Eppure, che cosa conta tutto il resto, e il presente e il passato e i tormenti dello spirito e la schiavitù della carne, in confronto di questo puro senso d'amore, di malinconia, di tenerezza struggente che lo ha invaso tutto davanti a quella pura giovinezza in fiore?...

— Se sapessi volere!...

Se sapesse buttar via la catena e tornare a casa dalla madre, portandole una figlia nuova, una Corinna rediviva e dirle:

— Questa volta non vado più via davvero, sai...

E vederla contenta una volta, prima che muoia...

Sogni, dolci sogni!... Sua madre, Corinna, Pia... Sogni che svaniscono lungo la strada mentre egli torna verso la città, verso il suo destino. Ma il suo cuore non si è ancora chiuso, quel senso d'amore e d'ebbrezza che è entrato in lui gli gonfia ancora il petto. Qualunque cosa accada egli non lo lascierà soffocare. E per questo, un giorno, forse, ritornerà.

CAROLA PROSPERI.



Principe Alessandro di Serbia vincitore di Kumanowa

La guarnigione di Pisa passata in rivista dal Re

Pisa, 31, notte.

Stamane, alle ore 8,45 il Re, accompagnato dal generale Brusati e da due altri ufficiali aiutanti di campo si recò in automobile alla caserma del 7.o reggimento d'artiglieria da campagna. Sul piazzale interno della caserma si trovavano schierate le batterie del 7.o artiglieria ed il 4.o battaglione del 22.o fanteria. Il Re nel centro della piazza ha assistito allo sfilamento delle truppe, quindi ha avvicinato il generale D'Avanzo, il colonnello Sosso, comandante del 7.o reggimento artiglieria, ed il maggiore De-Angelis del 22.o fanteria, ai quali espresse la sua alta soddisfazione. Avendo il Re espresso il desiderio di assistere alle esercitazioni delle truppe, queste si recarono in piazza d'Armi. Il Sovrano con il generale Brusati, con gli aiutanti di campo ed il generale D'Avanzo ha marciato a piedi in testa ai due reggimenti. Il Re si intrattenne in piazza d'Armi fino alle 10,30, assistendo alle manovre del 22.o fanteria e del 7.o artiglieria, una batteria del quale al comando del capitano Mazzini, era composta soltanto di reclute.

Molte vittime nell'incendio di un Orfanotrofio

New York, 31, sera.

E' scoppiato un incendio in un Orfanotrofio a Sant'Antonio, nel Texas. Le suore constatarono che due fanciulli mancavano, ma il fuoco impedì loro di trovarli. Molti religiosi [illegible] morti bruciati.



Il famoso passaggio di Belogratchik alla frontiera turco-bulgara

Giornali e Riviste

Il dottor Renaud descrive, ne *La Nature*, un « automobile chirurgico », che è stato recentemente adottato dall'esercito francese. Guardato dal di fuori, il veicolo ricorda un po' i carri dei saltimbanchi. L'interno è diviso in tre parti. Procedendo dalla parte posteriore della vettura, verso l'anteriore, si trova anzitutto un'anticamera, che serve da spogliatoio per i chirurghi, poi la « sala » chirurgica, infine un camerino adibito ad uso di deposito di materiale antisettico. La parte più interessante è, naturalmente, la « sala » per le operazioni. Nel centro di essa si trova una tavola operatoria, che può essere piegata in varie maniere, così da adattarsi alle operazioni più diverse. Il locale riceve la luce dall'alto. Le sue pareti sono foderate di legno verniciato, il pavimento è di cemento, gli angoli sono tondeggianti: tutto questo allo scopo di render possibile una facile e pronta sterilizzazione dell'ambiente. Delle scansie disposte lungo le pareti sostengono le casse degli strumenti chirurgici: ogni cassa contiene tutti gli strumenti occorrenti per un determinato genere di operazioni. Vi è anche un apparecchio radioscopico. Di notte, la camera può essere illuminata a luce elettrica. La vettura è provveduta di un impianto per il filtraggio e la sterilizzazione dell'acqua, e di una dinamo che può mettere in azione sia le seghe, i trapani, ecc., che si trovano nella camera operatoria, sia una pompa, che permette di attingere acqua dalla fonte o dal ruscello più vicino. A ciascuna delle pareti laterali del veicolo, verso l'esterno, è attaccata una tenda, che può essere spiegata in pochi minuti, e servire di ricovero temporaneo agli infermi da operare o già operati. Il veicolo pesa sei tonnellate e può raggiungere una velocità di 30 chilometri all'ora. Date la larghezza dei cerchioni delle ruote, può procedere anche in terreni molto molli. Il costo non supera le 50 mila lire. Com'è facile capire, una vettura di tal genere può rendere dei servigi addirittura preziosi in tempo di guerra. Vi sono delle ferite (per esempio certe ferite all'addome) che non consentono assolutamente il trasporto del paziente. Col sistema attualmente in uso dai posti d'ambulanza fissi, il soldato che abbia riportato una di tali ferite, è votato alla morte. Nell'avvenire, egli potrà essere salvato, appunto mercè l'uso delle vetture ospedali.

* * *

Earl Barnes, professore in una Università del Nord America, constata nell'*Atlantic Monthly* che in generale nei paesi anglo-sassoni la donna « va gradatamente monopolizzando lo studio, l'insegnamento, la letteratura, le arti belle, la musica, il teatro ». E specialmente agli effetti della crescente attività femminile nell'insegnamento, il Barnes dedica queste considerazioni: « La prevalenza del sesso femminile nell'insegnamento ha inevitabilmente una ripercussione nella formazione del carattere delle giovani generazioni. Gli allievi delle scuole americane sono soggetti per otto, dieci, dodici anni all'influenza continua, quotidiana della donna. Non è ammissibile che ciò non lasci delle traccie profonde nel loro spirito. Non conviene dimenticare la grande suggestibilità e la tendenza all'imitazione degli adulti, che sono insite nei ragazzi e negli adolescenti. Quindi nella gioventù che frequenta le scuole americane, devono accentuarsi le qualità proprie del temperamento femminile; lo spirito di conservazione, il rispetto delle tradizioni, l'amore dell'ordine, la compassione, la dolcezza, mentre si attenuano le qualità virili, lo spirito d'iniziativa, la aspirazione verso il nuovo, la baldanza, la combattività. Non è il caso di discutere — scrive il pedagogista americano — se questa prevalenza delle qualità femminili nella generazione che sorge, sia, in sè stessa, buona o cattiva cosa.... Quel che è certo si è che essa non è in accordo con le caratteristiche della vita moderna. Nella società nostra riescono a tenersi a galla solo gli individui in cui preponderano le facoltà creative e le tendenze aggressive proprie del temperamento mascolino. Dal punto di vista della educazione fisica non possiamo certo veder con piacere il moltiplicarsi delle donne insegnanti. La donna di sua natura rifugge dagli esercizi che richiedono un grande dispendio di forze, non ha simpatia per i giochi aventi una certa impronta di violenza. E si sa che, in tale materia, la suggestione incosciente ha una importanza grandissima. E quanto alla vita politica, non è strano — domanda il Barnes — che si affidi la educazione dei futuri cittadini di una democrazia, a persone che non si sono mai interessate della vita pubblica, nè vi hanno partecipato? ».

* * *

Dopo l'affare Becker — il noto funzionario condannato ultimamente alla sedia elettrica perchè risultò colpevole di mandante nell'assassinio del milionario Rosenthal — la Polizia di New York ha tanto perduto il suo prestigio che le si ribellano anche i cani... Giorni sono infatti — narra il *New York Herald* — all'arresto di certo Tommaso Brennan, un vecchio portinaio, accusato dalla giovane consorte di essere un prepotente ed un ubbriacone, avvenne una scena impressionante. Allorquando i poliziotti gli si avvicinarono per arrestarlo, il vecchio cane del « Pipelet » dapprima digrignò i denti brontolando, poi si avventò contro gli agenti con tale impeto e ferocia che guai a loro se il Brennan non avesse trattenuto e calmato il suo *Pete*. I poliziotti allora si trovarono dinanzi a questo dilemma: o ammazzare la bestia, o permettere al suo padrone di condurla seco in prigione. Dopo lunghe tergiversazioni, da buoni americani si appresero a quest'ultimo termine, e Brennan si trova ora nelle carceri di New York, in attesa di essere giudicato, in compagnia del suo fedele amico e difensore. L'Amministrazione carceraria non ha disdegnato di avere come ospite un cane, perchè, per lo meno, esso non è compromettente come certi altri ospiti.

* * *

Da Venezia di California scrivono al *Progresso Italo-Americano*, di New York, che il capo della polizia di Lingo ha chiesto al Consiglio municipale della città lo stanziamento di un fondo, da destinarsi all'acquisto di una *cassetta di bellezza* per ogni poliziotto. Essa avrà la forma di una giberna, e conterrà aghi, spilli, oggetti di diverso colore, bottoni di varie qualità, altri oggetti di merceria, uno specchietto, un pettine ed una scatola di cipria con piumino. I lettori non avranno certamente ancora capito quale possa essere l'uso di questa roba piuttosto delicata nelle mani gigantesche di un poliziotto americano, abituato a maneggiare il randello. Ecco come lo spiega l'inventore del poliziotto-bazar: « Se una signora nel traversare le vie affollate della città riporterà qualche buco, qualche strappo o qualche sgualcimento nel vestito, il poliziotto dovrà essere pronto al soccorso, più di un pompiere dopo che è dato l'allarme di un incendio. Se il vento, il sudore o qualche cosa altro avrà tolto dalla faccia di essa lo strato di cipria, che fa rassomigliare certe donnine a tante mugnaie, il poliziotto dovrà essere pronto ad offrire il piumino, colla relativa cipria, lo specchietto ed il pettine. A ciascun poliziotto saranno assegnati 3 dollari per l'acquisto della merce. Esso dovrà, inoltre, imparare a cucire, ad attaccare i bottoni delle scarpe o a rammendare, nel caso che le signore si rifiutino di prendere l'ago dal poliziotto in mano per chiudere da sè i buchi e gli strappi ».

* * *

In Norvegia è in vigore una legge contro gli oziosi. L'uomo valido, che si dà all'ozio senza giustificare i suoi mezzi di sussistenza, riceve dalla Polizia un'ammonizione, poi viene costretto a lavorare presso un privato od uno stabilimento dello Stato. Se il fannullone disimpegna in malo modo il suo lavoro, viene rinchiuso in uno stabilimento, ove il lavoro è imposto con mezzi persuasivi. Questo stabilimento non è considerato come una prigione, poichè non somministra pene criminali o corporali; ma certo l'ospitalità forzata in queste case dovrà essere egualmente dura al vagabondo, il quale può essere trattenuto sino a tre anni. La praticità di questa legge è evidente. Infatti, ogni individuo senza professione determinata e senza residenza fissa diventa un pericolo per la pubblica sicurezza. Perciò i vagabondi sono inviati dalla Polizia a scegliersi un domicilio in un termine perentorio, trascorso il quale sono internati nelle case di lavoro, per un periodo che varia dai tre ai sei anni. In tal modo la Norvegia dimostra di non volere, e giustamente, che uomini sani e robusti possano vivere a spese della comunità, perciò li mette nell'alternativa di lavorare di spontanea volontà o per forza. — Così nel *Messaggero*.

ZUARA MARINA E ZUARA VECCHIA

Nella città del silenzio e nella città che sorge

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 30, ore 17,30.

Ieri finalmente il Comando ci concesse di vedere con i nostri occhi quella che fu teatro ed oggetto di uno dei principali sbarchi della campagna libica: Zuara. Per andarci siamo partiti da Tripoli sull'Albatros, la veloce torpediniera, che per averci già ospitato in altre gite giornalistiche noi abbiamo scherzosamente battezzato il nostro yacht, così come il simpatico comandante Valentini è diventato il nostro capitano.

Sognando sopra coperta

Sulla nostra schiera non rumorosa come altre volte, ma taciturna, poichè ancora insonnolita (erano le 3 di notte), vigilava il capitano Caracciolo, capo dell'Ufficio stampa, e soprannominato negli uffici del Comando (poichè in Africa i soprannomi sono di moda) avvocato difensore dei giornalisti, ed insieme a lui ci faceva simpatica compagnia uno dei censori, il tenente di artiglieria Borriello. L'Albatros, leggera sempre, malgrado fosse premuta dal grave peso dei rappresentanti dei principali giornali d'Italia e di parecchi esteri e delle loro rispettive intelligenze, filò sul mare, calmissimo, appena argentato dalla luna, tagliando un'aria fresca, così fresca, da far ricordare nelle belle notti torinesi l'aria del Po. Ma i giornalisti questa volta sono stati meno poeti di quanto appaia di solito dalle loro corrispondenze. Non hanno ammirato il mare, non hanno raccolto impressioni per infiorare i loro resoconti. Hanno dormito sopra coperta, avvolti nei loro soprabiti, sdraiati fiduciosamente presso i cannoncini della torpediniera. E fu bene. Perchè, quando il comandante ci svegliò per offrirci il caffè-latte, fu come se un gran scenario luminoso sfolgorasse all'improvviso innanzi a noi. Il sole alle nostre spalle era alto e il Mediterraneo, che sfioravamo velocissimi, era trasformato in una meravigliosa lamina d'oro. E poco dopo ci appariva come una vaga superficie fulva, punteggiata da innumerevoli piccole macchie verdi, la bella spiaggia zuarina.

La Zuara nuova e italianissima

Sulla spiaggia, come una coroncina di casette graziose distesa a inghirlandare il golfo di Sidi Feggisc ci si svelò subito la città di Zuara. Indovino il turbamento dei lettori, parmi prima di sentire gli improperi lanciati al mio indirizzo. Come? Zuara che nelle corrispondenze di questo signore è sempre stata un grosso borgo arabo nascosto nell'oasi, ora ad un tratto diventa una città di spiaggia. C'è da perdere la testa. No: non c'è nulla da perdere, ma tutto da guadagnare. La Zuara della quale io ora vi parlo, è una città nuova, guadagnata all'Italia da non più di tre mesi: fabbricata dagli italiani, costruita per gli italiani, destinata a divenire un delizioso ritrovo italiano, un luogo di villeggiatura e di incanti dove, fra qualche anno, troveremo gli stabilimenti balneari, gli Hôtels des Bains, gli ospedaletti per i fanciulli bisognosi di cura marina.

La Zuara vera, quella di cui parlai a lungo nei miei dispacci dell'agosto scorso, quella dei berberi pirati e gelosi e delle donne civettuole, le quali un tempo si lasciarono, dice la leggenda, conquistare da un gruppo di albanesi invasori e ne riportarono tale impressione che allora le femmine zuarine nacquero cogli occhi azzurri e coi capelli neri, la Zuara abbandonata durante la guerra e che le nostre truppe trovarono diroccata e deserta, è rimasta, se si può dire ancora esistente, laggiù tra le rade palme della sua oasi melanconica, mezzo sepolta fra le montagnole di sabbia. Questa, dove ora vi conduco, è la nuova Zuara, una cittadina moderna, tutta in legno, che pare un angolo di Svizzera dimenticata ai confini del deserto: è un gaio gruppo di casine fresche e nuove delle quali il cinque agosto non era ancor stata posta la prima pietra; anzi la prima traversa, perchè di pietre non ce ne sono.

Dove regnava la desolazione

Allora, quando le truppe della brigata Tassoni, a qualche chilometro ad oriente prendevano terra, questo angolo d'Africa sembrava il regno della desolazione: non si vedeva nulla: nè uomini, nè abitazioni. Soltanto i resti di un marabutto sulla altura di Sidi Zeggisc si protendeva sul mare. Ora ai piedi della altura vive la sua vita fragorosa un piccolo porto, con due torpediniere con qualche piroscafo mercantile, con qualche pittoresco veliero che dondolasi alla brezza, quasi in attesa di gitanti. Pare di essere in certi porticini del nostro Adriatico. Ma non illudiamoci, c'è anche l'Africa: è rappresentata da una folla di facchini arabi, berberi e fezzanesi affaccendati nel trasporto delle merci; essi urlano, come indemoniati, il loro grido di incitamento.

Quando siamo discesi sulla comoda banchina, più comoda di quella di Tripoli, è stato un coro di ammirazione che ha assalito il tenente Somma, il simpatico ufficiale venuto ad incontrarci a nome di quel Comando.

Quel porto movimentato e quella cittaduzza di legno, in un luogo dove non credevamo di trovare che un accampamento di tela, ci avevano riempiti di stupore: fu un moltiplicarsi di domande per sapere a che cosa servissero quei châlets pittoreschi ai quali non mancava che un po' di edera rampicante attorno alle terrazze e qualche visino femminile alle finestre per dar l'illusione di essere in qualche piccola stazione balneare italiana.

Una piacevole città militare!

Il tenente Somma risponde brevemente: « Questo che a loro pare un luogo di piacere, è la nuova Zuara, la città militare. Il prodigio è stato compiuto dai nostri soldati: ognuno di questi padiglioni, così curati, non è che un pezzo di accampamento. E poi vengano a vedere! » E incominciamo la visita, dopo un saluto dolce insieme ad un vermouth dal generale Tassoni nella palazzina del Comando. La visita, durante la quale ci sono ciceroni gentili i tenenti Somma e Olivetti, si risolse in una serie di sorprese. Procedendo lentamente per i vialetti cui manca solo la ghiaia per essere degni di un parco, passiamo tra le gialle baracche di legno e tra curiose palazzine di Eternit, dalle pareti grigie e dalle persiane verdi. Le troviamo tutte occupate militarmente. Ogni edificio è o una caserma, o un ufficio, o un ospedale o una cucina. I soldati vanno, vengono, lavorano attorno a queste casine che si sono costruite colle loro mani e accolgono i nostri complimenti con un certo orgoglio paterno.

"Eravamo stufi della sabbia!"

« Eravamo stufi della sabbia! — esclama un fantaccino ridendo — e per dimostrare all'Africa che ci infischiamo dei deserti, abbiamo fabbricato. Ecco un pezzettino d'Italia! E' cosa da nulla. »

Quel soldato forse non sa che esistono tanti pezzettini autentici d'Italia, forse non così belli. Nella città militare c'è tutto, proprio tutto: dalla farmacia alla cantina, dall'edicola del giornalio all'Unione Militare, dove si comprano sigarette e si trova la carta per scrivere una lettera all'innamorata. Vi è persino un Grand Hôtel dal titolo « Nuovo Zuara Italiana », impiantato naturalmente da un torinese, dove si mangia risotto, si beve grignolino e si giuoca a tresette a tutte le ore.

L'Hôtel è grande solo di nome, ma in compenso i suoi locali sono sempre affollati: ha poi dinanzi un dehor comodissimo, che può estendersi per dei chilometri ai due punti della Sebka. Alla costruzione della città, al modo come essa rapidamente è cresciuta sulla riva del mare, attorno al golfetto dall'acqua bassa, dall'arena sottile e vellutata ha contribuito coi suoi consigli lo stesso generale Tassoni, che alle cure della guerra sa alternare quelle di governatore e di sindaco.

Il gen. Tassoni sindaco, architetto e operaio

Egli è rimasto accanto ai soldati mentre questi lavoravano: li ha guidati coi consigli, trasformandosi un po' in architetto e un po' in operaio.

Il generale, che è una bella e fiera figura di militare, con due prepotenti baffi color biondo rame e una viva espressione di energia nello sguardo, ama la nuova Zuara come un tutore può amare la sua pupilla: ne parla come un artista potrebbe di un suo lavoro. Tutto quanto si poteva creare su quel suolo ostile e nudo egli ha creato. I servizi sono organizzati perfettamente: a tutte le esigenze è stato provveduto. La terra che da tempo immemorabile non è più stata coltivata, è di una fertilità prodigiosa.

Basti dire che tra le case di Zuara nuova, ai piedi delle palme e dovunque, crescono liberamente, selvaggiamente le viti, producendo grappoli fantastici, grappoli che io non ho potuto vedere avendo pensato i soldati a vendemmiarli per conto loro.

La questione dell'acqua è più problematica, ma anche quella è in via di soluzione. Non contento di avere con una piccola fabbrica di ghiaccio dissetato i suoi soldati per tutta l'estate, il generale Tassoni ricerca avidamente l'acqua potabile con continue trivellazioni del suolo; egli è sicuro di trovarla. Egli che fu colonnello del quarto bersaglieri ed ora attualmente in Italia comandante la brigata granatieri, è uno di quegli uomini pei quali nulla deve essere impossibile. Bersagliere e granatiere ad un tempo egli riesce in tutto ciò che si prefigge.

Trovate le sorgenti di acqua leggermente salmastra pella irrigazione delle terre, il generale Tassoni troverà senza dubbio anche quelle di acqua dolce.

Il serbatoio delle acque

Intanto, pei bisogni delle truppe alle quali l'acqua viene fornita dalle navi cisterne, egli ha fatto impiantare un grande serbatoio, formato da due giganteschi cilindri idraulici, gli stessi che servirono al disincaglio della San Giorgio.

Fatta la nostra visita di dovere anche a questi due colossali personaggi, percorriamo il laboratorio batteriologico del capitano Fagnotti, dove mi è dato vedere l'ultimo ferito della guerra, un simpatico bersagliere veneto che fu colpito da una fucilata al braccio destro durante una ricognizione, proprio alla vigilia della pace. Il bravo figliuolo si dichiara tutto felice della sua ferita. « Qui l'aria è buona! — esclama — si guarisce presto! ». Ed infatti pochissimi malati vi sono nell'ospedale. L'aria è troppo dolce, troppo serena è la vita nella nuova Zuara perchè ci si possa ammalare.

Tra le ridotte e i fortini

Terminata così la nostra rapida marcia nei quartieri della città, dove il 57.o fanteria regna sovrano, percorriamo in tre veloci camions, messi a nostra disposizione, il settore orientale delle posizioni conquistate, quasi sin dove la colonna Tassoni sbarcò e fece poi la famosa marcia sino a Zuara.

Con la sua chiara e facile parola il tenente Somma indica i punti strategici più importanti, illustra la situazione e gli scopi delle ridotte e dei fortini che chiudono la nuova Zuara in un cerchio di ferro.

La strada, sulla quale volano i camions, è levigata come un bigliardo, perchè attraversa la Sebka, questa curiosa superficie salina interrotta soltanto da piccoli tratti di sabbia e da qualche terreno acquitrinoso, ce ne accorgiamo anche noi perchè uno dei nostri camions sprofonda nel pantano e subisce un incaglio di quasi mezz'ora. Per toglierlo dalla incomoda posizione siamo costretti a attaccargli una corda e tirar la macchina a forza di braccia, riuscendo in tal modo a continuare senz'altri incidenti la gita. Dimenticavo un piccolo particolare; con noi, alla corda, era attaccato un altro camion, benemerito coadiutore dell'opera nostra, il quale rimorchiò l'automobile in crisi.

Nella vecchia Zuara

Possiamo così, dopo questo lungo interessantissimo giro attraverso il vasto campo trincerato, raggiungere il margine dell'oasi di Zuara propriamente detta, che si distende a sud-ovest del porto. Abbandonati i camions che non riuscirebbero ad avanzare, ci inoltriamo tra palme compiendo miracoli di alpinismo sulle montagnole di sabbia che conducono a Zuara, quella che d'ora innanzi per gli italiani chiamerassi Zuara vecchia. E la città, o meglio questo rudere di antica città selvaggia, ci si presenta a un tratto come un grande ammasso di pietre franate come la ruina di un grosso borgo dopo un terremoto. E' la città morta per eccellenza, il paese del silenzio e dell'abbandono. Pare una necropoli povera, dalle tombe diroccate con certe tane miserabili, dove nemmeno si pensa possa stare una bara, con i segni della miseria stampati ad ogni crocicchio, senza nemmeno un segno che rammenti qualche passato splendore. Non si vedono che frantumi di muraglie, cataste di pietre, catapecchie bucherellate e corrose e un labirinto di piccoli cortili rettangolari, limitati da muricciuoli alti meno di un uomo, che una volta dovevano servire da fondachi. Ed in giro nulla che polvere e sabbia, un mare di sabbia che s'infiltra dappertutto nelle tane e fin sui tetti e sembra voglia lentamente inghiottire quei rimasugli di abitazioni primitive. E ciò per un tratto lunghissimo, poichè Zuara è grande, capace, per modo di dire, di ospitare decine di migliaia di persone, fra un intrico di viuzze che si intersecano, si imbrogliano, si confondono e dànno le vertigini al visitatore.

La Bruges africana

Una impressione di solitudine, che non ho provato mai sul deserto e come uno sgomento tale che non si sa combattere e non si può definire, coglie chi si avventuri per gli innumerevoli vicoletti zuarini, dove non suona e pare non abbia suonato mai passo umano e dove ci si aspetterebbe da un momento all'altro di trovarsi faccia faccia con un fantasma. E' una Bruges di nuovo genere, una Bruges africana, senza il cielo squallido ed i salici piangenti e sopratutto senza Lac d'Amour. Qui il silenzio è di fuoco, ma ugualmente alto è il silenzio, ugualmente morte sono le cose e qua e là sperdute certe vecchie palme melanconiche piegano verso la polvere i loro ciuffi spennacchiati, in una attitudine di pianto eterno. Un solo cantuccio di Zuara è vivo, una piazza assai larga ove alcune case all'europea, con qualche parte ancora in piedi, contrastano stranamente col resto del paesaggio. Quando si arriva su questa piazza, dopo quel lungo cammino tra le ruine, si prova come un senso di sollievo. Ci sono degli uomini arabi ed ebrei, una donna, una donna sola, anzi, una mezza donna perchè è una ragazzina, ed un gallo che si lecca i baffi sull'uscio dell'unica bottega, una specie di emporium. E' poco, ma basta per rallegrare lo spirito e la vista. Poi, man mano che si avanza ci si trova in casa nostra. Due bersaglieri fumano e chiacchierano innanzi ad un'osteria ed un alpino fa la sentinella innanzi all'unica casa realmente possibile della piazza. La cosidetta Beladia o Municipio, dove ora è l'ufficio politico militare. In questo ci addentriamo dopo aver destato tutti gli echi della piazza col nostro passo rumoroso.

Un lunch in una necropoli

Il contrasto si accentua sempre di più. Nella sala dell'Ufficio politico è preparato un lunch (un lunch in una necropoli!) che gli ufficiali gentilmente offrono ai giornalisti. Troviamo qui il capitano degli alpini Pesenti, di Zuara, e quindi assai pratico dell aquestione araba in quelle località. Egli ci dice che attualmente in Zuara sono rientrati circa duecento indigeni, ma che a poco per volta tutti gli abitanti nella città e nella oasi ritorneranno alle loro case e alle loro terre. I buoni uffici del sindaco Hagi Abdallah Ben Sciaba e lo stesso carattere degli abitanti propenso alla pace, fanno bene sperare di ciò. E' quistione di giorni, ma è certo che i capi arabi zuarini verranno tutti a fare atto di sottomissione. Stamattina stessa, mi dice il Pesenti, si è presentato un nuovo capo arabo, che viene da una regione dell'interno dell'Agersila. Egli ha promesso che porterà con sè tutta la sua tribù. Appena lasciata la Beladia, che è in via di ricostruzione, trovo sulla porta Ben Sciaba con questo nuovo capo, una figura caratteristica, dal viso olivastro, dalla barba [illegible], dallo sguardo buono. Discorro con Ben Sciaba che, come ricorderete, già una volta intervistai a Tripoli ed anche egli, che mi risponde per mezzo dell'interprete Parienti, mi assicura che la sottomissione pacifica degli arabi in Zuara è sicura.

Gli zuarini si sottometteranno

Quanto al nuovo venuto non parla, ma pare una statua in barracano. Credo che in vita sua non abbia mai atteggiato le labbra a nessuna espressione. Apprendo che anche il famoso figlio ribelle di Hagi Abdalla ha indirizzato al governatore una lettera col suo saluto. Dei regolari turchi nulla precisamente si sa dopo l'ultimo abboccamento di cui già siete informati e che fu tenuto dal capitano Camera. Nella sua gita al campo turco, egli fu protagonista di un episodio che mi viene narrato appunto sulla piazza di Zuara e che merita di essere ricordato. Egli partì il giorno 21 alle otto da Sidi Abdel Hamed con tre cammellieri, un trombettiere e l'interprete Bin Fetis, quel tale che, ferito a Sidi Said, venne curato e per riconoscenza rimase con noi. Dapprima fu creduta una pattuglia nemica e solo dopo replicati sforzi, potè il capitano chiarire le sue intenzioni ed essere ammesso alla presenza di Kiamil Bey. Il resto è noto. Un sottotenente turco di cavalleria, un pezzo d'uomo robusto, dalla gran barba nera, avvolto in una nostra mantellina, venne al nostro campo, e il giorno successivo altri due ufficiali regolari si presentarono a parlamentare e stabilire l'approccio per i successivi convegni.

La visita a Zuara vecchia è finita. Sulla piazza, che è opera del capitano Pesenti, il quale per aprirla dovette far abbattere tutta una serie di immonde catapecchie, lasciando così libera la casa del Municipio, stringo la mano a parecchi ufficiali del presidio, comandanti i reparti, residenti nell'oasi. Zuara vecchia è guardata attualmente da due ridotte: la ridotta Verona, col battaglione alpino omonimo e la batteria Rolfo, coi tenenti Signorelli e Gasco, e la ridotta Asti, col 28.o battaglione bersaglieri, del 9.o reggimento, e le relative artiglierie.

A nord-est della città, sul piazzale delle famose caserme turche, che sono anch'esse meschini tuguri e di caserme non hanno che il nome, sono sorti baraccamenti della seconda compagnia genio, il Tribunale militare e parecchi magazzini e depositi.

Un brindisi alla nuova Zuara

Lasciata Zuara sola e silenziosa nel meriggio caldo, tormentata da un turbinio di sabbia, che il vento sconvolge e solleva, vigilata dai cavalleggeri Guide e Lucca, dalla bandiera tricolore che dall'alto della Beladia sventola sulle rovine circostanti, passiamo rapidamente in rassegna le due ridotte ed il forte delle caserme turche, un'altra costruenda ridotta chiamata Pavia, che il capitano Pollini, del genio, allestisce secondo i più moderni sistemi. Poi risaliamo sui camions, che ci portano per le belle strade pianeggianti al punto di partenza, alla nuova Zuara. Il generale Tassoni, attorniato dagli ufficiali del Comando scelti fra tutte le armi granatieri bersaglieri, fanteria, alpini, artiglieria, cavalleria, ci attende nella elegante palazzina della mensa, dove ci viene offerto un pranzo degno, non soltanto della nuova Zuara, ma della futura Zuara. Gli ufficiali sono con noi di una cortesia squisita, ma fra tutti il più cortese è naturalmente il direttore di mensa, il simpatico capitano Isastia, che ha ideato persino un dolce pel quarto potere, e dopo il dolce ecco una sorpresa anche più gradita, un brillante discorso del generale Tassoni, il quale saluta con nobili inspirate parole e chiude invitandoci a brindare con lui alla sua prediletta nuova Zuara, qual'egli l'ha sognata e all'avvenire indubitabile di questa futura città italiana. Dopo il pranzo, poichè l'ora precipita, ritorniamo ai camions e ci slanciamo sulla bella carovaniera di Regdaline, verso il campo di battaglia del 15 agosto.

Rivedere è rivivere

La carovaniera magnifica fila diritta attraverso la sebka sterminata, lasciando l'oasi di Zuara a destra, quella dei frantoi a sinistra, e raggiunge, dopo sette chilometri di pianura, la famosa collina di Sidi Abd el Samad, quella che le truppe della divisione Garioni, conquistarono il quindici agosto gloriosamente dopo una battaglia durata un'intera giornata. Il tenente Somma continua nella sua fatica di guida esperta e gentile e ci indica i luoghi ove più strenuamente si è combattuto e l'itinerario che percorse nel suo veloce spostamento dall'ala destra alla sinistra la colonna Tassoni quando fu nel punto ove più inferiva l'attacco nemico. Mentre egli, avendo fatti arrestare gli autocarri, ci tiene la sua conferenza, vediamo sbucare in lontananza dalla verdeggiante oasi della Menscia una strana cavalcata araba. La fissiamo coi cannocchiali e vediamo che si tratta realmente di capi che vengono dal campo turco verso il nostro. Sono dieci capi arabi molto appariscenti per gli ampi barraccani di seta e pei cavalli bianchi. In testa cavalca il tenente Cortese. Sono informato più tardi che questi erasi recato la mattina al campo turco per prendere accordi e che Kiamil bey avevalo ricevuto cordialmente e gli aveva affidato una Commissione di scorta, composta di dieci notabili, incaricata di presentare una sua lettera al nostro generale. La cavalcata, che ha, vista a distanza coprire la macchia scura dell'oasi, un aspetto solenne, è preceduta da un alfiere, recante un grande stendardo bianco. Mentre stiamo per riprendere la corsa attraverso quei luoghi oramai storici, un tenente di artiglieria giunge al galoppo esclamando: « Io porto il saluto di Sidi Abd el Samad! ». E' il tenente Pentimalli, il quale da quel momento ci scorta sino a Sidi Abd el Samad.

Ai piedi della salita, un gruppo di ufficiali dei granatieri ci dà il benvenuto. Poi veniamo accompagnati, in una rapida visita, a quattro ridotti e al ridotto di riserva, che costituiscono l'importante posizione dominatrice. Lungo la salita si vedono orti e giardini di una fecondità straordinaria. Fichi, melograni, viti, zucche colossali crescono in abbondanza, sul pendio della bella collina. La vetta è come quella di Sidi Bilal, a schiena di cammello, divisa cioè in due cocuzzoli, ciascuno dei quali, vigilato da una ridotta. Basta una occhiata, data intorno al panorama, che si gode di lassù, per convincersi di quanto importante sia stata la conquista del 15 agosto.

La estensione, che si domina, è immensa. Le oasi di Menscia ad oriente, Kiemil a ovest, e Regdaline a sud-ovest, si scorgono distese ai piedi della collina, come tre grandi tappeti, e sono perfettamente esposte al tiro delle batterie da 149 e da 210. Insieme all'artiglieria hanno in custodia la superba posizione i battaglioni del 2.o e del 1.o granatieri, riuniti sotto gli ordini del colonnello Sardegna, un riparto del 2.o battaglione eritreo e una compagnia del Genio. Per quanto l'ospitalità sia cordialissima e il panorama invogli a rimanere, per la ristrettezza del tempo siamo costretti a discendere, dove ci attendono i camions. Sulla carovaniera, però, dove è la baracca del Comando, il colonnello Sardegna, coi suoi ufficiali, ci invita ad un rinfresco, e, mentre il biondo champagne ci ristora, il colonnello ci rivolge, con bella parola, un saluto ed un elogio, a nome dei valorosi difensori di Abdel Samed. Rispondiamo al bravo colonnello, che è anche valente oratore, agitando i cappelli, fra un triplice grido di urrà, ed i camions ci riportano in Zuara Nuova, sino al pontile di imbarco. La gita troppo fugace, quasi cinematografica, ma per questo appunto piena di varietà e vibrante di interesse, giunge così al suo epilogo, e fu un epilogo burrascoso, non per colpa nostra, ma per colpa del mare.

GIOVANNI CORVETTO

Capo arabo
reduce dal convegno di Azizia meravigliato della trasformazione di Tripoli

TRIPOLI, 31, ore 11,15.

In seguito alla riunione ad Azizia, è giunto a Tripoli un capo arabo incaricato di trattare anche a nome di altri. Ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, il capo ha visitato la città, rimanendo sorpreso della profonda trasformazione subita da Tripoli ed è poi ripartito per Azizia, stabilendo un prossimo convegno.

Continua l'affluenza dei profughi a Zuara ove ha avuto luogo un colloquio tra il generale Tassoni e capi arabi.

(Ag. Stefani).

Una circolare del Ministro degli esteri
dopo la pace

Roma, 31, notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, marchese Di San Giuliano, ha indirizzato la seguente circolare ai RR. Agenti diplomatici e consolari:

« Conclusa la pace col Governo ottomano, le nostre Colonie d'Oriente si vennero avviando al ritorno; ed accompagnandole coi più caldi auguri di un pronto e generale rifiorimento — di cui ci assicura la loro intrinseca virtù, insieme all'amore ed al rispetto da cui erano circondate fra le popolazioni presso cui vivevano, — mi è grato di segnalare alle loro consorelle il magnifico esempio di sereno, dignitoso e fervido patriottismo, di cui esse hanno dato prova durante le dure vicende, a cui furono esposte per l'onore della Patria e per la sua fortuna.

« Ma è insieme un grato dovere per me constatare ancora una volta la parte intensamente efficace presa da tutte le altre Colonie nostre ai fasti nazionali, tanto da rendere più intimo fra esse tutte e la madre Patria il vincolo della fratellanza, e da far più compatta e più forte la compagine dell'italianità. Così, dalla sottoscrizione aperta fra i soli italiani, a beneficio dei connazionali espulsi dalla Turchia, e che ha fruttato a tutto il 25 corrente la cospicua somma di lire 1.377.843, oltre 800.000 lire rappresentano il contributo degli italiani all'estero, finora pervenuto al Ministero, mentre essi ci inviavano anche circa 600.000 lire sui sei milioni e più offerti alla « Croce Rossa » ed alle famiglie dei morti e feriti nella guerra, e circa mezzo milione per la costituzione della flotta aerea.

« E' stata questa, oltre che d'amore, una splendida prova di fiducia nella consistenza della Patria; e che tale convincimento fosse ben giustificato, dimostrano i dati che — a complemento di quanto ho già rilevato nelle mie precedenti circolari — faccio qui seguire sulle più significanti espressioni della vita nazionale, in un periodo specialmente, che, mentre avrebbe potuto credersi a tenore di depressione morale e di disagio economico, ci ha invece elevato di gran lunga nella scala dei valori internazionali.

« La situazione del Tesoro, le entrate dello Stato, il risparmio, le Società finanziarie e industriali, il commercio coll'estero, i lavori pubblici, le ferrovie di Stato, gli impianti elettrici, l'incremento del porto nostro massimo, i progressi di Roma Capitale, le condizioni della sanità pubblica e della pubblica igiene, qui tradotti in cifre, che non temono smentita, o discussione, dicano, opportunamente divulgati nella loro sede dai RR. Agenti, ai nostri fratelli di tutto il mondo, che utile può essere loro, come è stato bello, il sentirsi e mostrarsi italiani; dicano alle genti presso cui vivono, lavorano e prosperano, che l'ospitalità fraterna, se già riesce loro di non lieve vantaggio, tanto più potrà loro giovare quando più terranno presente che quegli ospiti son figli di un paese, come forte nelle imprese di guerra, operoso e fecondo nelle pacifiche gare, sicuro nella coscienza della propria virtù.

« A. Di San Giuliano ».

Una targa d'onore all'on. Bertolini

Montebelluna, 31, sera.

Oggi tutti i Sindaci del collegio di Montebelluna, qui convenuti, interpreti del sentimento popolare, hanno deliberato di offrire all'onorevole Bertolini, per pubblica sottoscrizione, una targa commemorativa della conclusione della pace, ed un album con le firme dei sottoscrittori.

Per riattivare i rapporti commerciali col Levante

Roma, 31, sera.

Allo scopo di riprendere senza ulteriori ritardi i rapporti commerciali con i mercati del Mediterraneo Orientale, la Società nazionale dei servizi marittimi, d'accordo col Ministero della marina, ha deciso di ripristinare le sue linee regolari del Levante e della Soria: così il 4 novembre da Venezia e il 5 da Genova si avranno le prime partenze per Costantinopoli, il Danubio e l'Odessa. Il 20 novembre sarà ripristinato il percorso Alessandria-Soria, e un prolungamento della linea Genova-Alessandria. Nello stesso tempo, e per attivare sempre più i servizi colla Libia, i due piroscafi Menfi e Tebe, sino ad oggi molto apprezzati per i loro comodi adattamenti interni sulle linee egiziane, passeranno sulle linee celeri di Tripoli.

Allievi ingegneri spagnuoli che feriscono gravemente un professore

Cerbère, 31, mattina.

Mandano da Barcellona che gli studenti di ingegneria della scuole industriali, scontenti di una decisione presa dal ministro dei lavori pubblici, si sono messi in isciopero, assecondati dagli altri studenti. Essi hanno organizzato una dimostrazione, che è partita da piazza dell'Università. Il direttore della Scuola di commercio, avendo rifiutato di chiudere i corsi, gli studenti lo malmenarono. Egli riportò due ferite abbastanza gravi. All'Ospedale della Clinica gli studenti hanno sfondato due porte, poi si sono ritirati.

Un furto in casa Visconti di Modrone

Milano, 31, notte.

Il duca Uberto Visconti di Modrone risiede abitualmente a Macherio, dove passa gran parte dell'anno: tiene però nel suo palazzo di via Cerva n. 34 un piccolo quartiere, una specie di pied-à-terre, dove abita durante i suoi soggiorni a Milano.

Alcuni giorni fa, quando, in vista del prossimo arrivo del duca, si provvide per dar aria alle camere, una sgradita sorpresa toccò al custode incaricato di tale servizio.

Per quanti sforzi facesse, non gli riuscì di aprire la porta principale dell'appartamento; la serratura, guastatasi per cause ignote, non funzionava più. Il custode, dopo qualche inutile tentativo, si risolse a passare da un'altra porta. Nella camera l'attendeva una sgradita sorpresa.

Degli estranei erano certamente entrati ed avevano fatto man bassa su quanto avevano trovato di buono. Il custode diede subito l'allarme: constatato il furto, venne avvisata la sezione prima di P. S.; poi si iniziarono le indagini necessarie per accertare il danno e raccogliere indizi sugli autori del furto.

Si potè stabilire così che i ladri erano entrati — in epoca non ancora precisata — passando da un balcone che dà sulla via Cerva della casa n. 34, balcone al quale è relativamente facile di giungere, perchè una inferriata parte dal basso ed arriva fin quasi ad esso. Così avevano tagliato un vetro dell'impannata; una volta entrati, passando per le camere dei piani superiori, che sono tutte in comunicazione fra loro, sono giunti sino all'appartamento del duca.

L'autorità di P. S. ha raccolto elementi che forse condurranno, fra breve, ad una identificazione dei ladri; mantiene però su di essi il più assoluto riserbo.

Il danno non è ancora precisato, ma è meno grave di quanto non facessero pensare le prime notizie corse, e sarà di tre o quattromila lire appena: i ladri si sono impadroniti di alcuni vasi, ninnoli e oggetti d'arte diversi; hanno smontato alcuni quadri, togliendoli dalle cornici, ma poi, accortisi che non erano di gran valore, li hanno abbandonati. Di uno di essi — rappresentante una madonna — hanno portato via la cornice, che era di metallo intagliato. Si sono pure impadroniti di alcune statuette di bronzo, che però non hanno alcun valore artistico. Durante il loro lavoro, i ladri hanno scassinato uno stipo ed un cassetto; hanno inoltre rotto un grande specchio, pensando forse che dietro si trovasse un ripostiglio od una porta. Il guasto fatto alla serratura della porta principale d'ingresso credesi dovuto ad un tentativo di scasso.

I ladri si sono anche impadroniti di alcuni capi di biancheria, probabilmente per avvolgere gli oggetti rubati: essi hanno lasciato alcune pelliccie di notevole valore, forse nella tema di non potersene poi facilmente liberare.

I lavori del Comitato permanente del Lavoro

Roma, 31, notte.

Il Comitato permanente del lavoro iniziata la discussione in merito al contratto di impiego, ha dato il proprio parere sulle varie domande di deroghe alle leggi sociali; opinando che le pasticcerie debbano essere considerate come esercizi pubblici nei riguardi del riposo festivo e munite della licenza della P. S. Caso per caso si potranno concedere deroghe al divieto di lavoro notturno alle panettarie per accidenti al macchinario e necessità di pulitura dei forni.

Infine il Comitato chiuse i suoi lavori, deliberando di riunirsi il 27 novembre e convocare il Consiglio superiore, per l'esame del progetto di iniziativa parlamentare sul contratto di impiego e altri oggetti di minore importanza, per il 28, 29 novembre.

La riunione dell'Ufficio internazionale di Igiene a Parigi

Parigi, 31, notte.

Il Comitato dell'Ufficio internazionale di Igiene pubblica, che comprende i rappresentanti di 27 paesi partecipanti all'Ufficio, si è riunito oggi in sessione ordinaria per il 1912, sotto la presidenza dell'on. Santoliquido.

Fra le importanti questioni all'ordine del giorno figurano in prima linea: studi sul colera nei paesi endemici; lotta contro la tubercolosi; problema dell'acqua potabile; unificazione dei mezzi di controllo dei sieri e dei vaccini.

Gli studi sul colera sono stati oggetto di notevoli lavori da parte di una Commissione nominata nell'ottobre del 1911, effettuati a Marsiglia, in Egitto, nelle Indie, a Melilla, con importanti risultati. Pottevin, segretario generale dell'Ufficio ha studiato un siero anticolerico speciale in via di esperimento nella terapeutica umana.

Nella questione della tubercolosi sono state stabilite le basi tecniche dei provvedimenti amministrativi contro la malattia, specie per quanto riguarda i rapporti tra la tubercolosi umana e bovina.

Il problema dell'acqua potabile sarà l'argomento più importante della sessione. Una Commissione, nominata nell'aprile, fu incaricata di una inchiesta su tutti i modi di epurazione applicati in fatto nell'alimentazione pubblica, o proposti a titolo di novità scientifica. L'inchiesta comprende una documentazione sul posto necessario per mettere in evidenza le qualità e difetti propri a ciascun sistema e per offrire per lo studio dei progetti avvenire una documentazione assolutamente completa e sicura, che permetta di adottare in ciascun caso particolare il sistema o la combinazione di sistemi più appropriati. La Commissione di cui l'on. Santoliquido è presidente e Pottevin segretario generale, visitò i più recenti istituti di Germania, di Russia e di Parigi.

Arresti e indagini pel misterioso affare dei cachets

Milano, 31, sera.

Le indagini della Polizia, a proposito dei famosi « chachets » mandati ai padroni di casa, e che costarono la vita a qualche persona, continuano attivissime. In seguito ad alcuni arresti operati a Milano e a Lugano, la Polizia crede di essere sulle buone tracce. Però, intorno a questi arresti si mantiene il massimo riserbo. Fra gli arrestati a Lugano vi è tale Bonfiglio Geretti, sul quale pare, secondo la Polizia, il sospetto di appartenere alla compagnia degli avvelenatori. Questi si trovava impiegato, da quasi un anno, presso la Ditta Giuseppe Banfi, decoratori, di Milano.

Del Bonfiglio il suo padrone dice un mondo di bene.

Sottomarino francese avariato
mentre compie le prove

Cherbourg, 31, mattina.

Il nuovo sottomarino « Euler », che stava facendo le prove, ha dato di cozzo con la prua sulla banchina dell'arsenale, ed ha riportato alcune avarie alla prua.

I deputati di opposizione ungheresi si calmano

Budapest, 31, notte.

La piazza del Parlamento anche oggi è occupata da soldati, agenti della Polizia e dalla gendarmeria. I deputati d'Opposizione si radunarono prima del principio della seduta, nel locale del Club del Partito del Popolo, ed inviarono una Delegazione, composta di quattro membri, per protestare contro l'occupazione militare della piazza del Parlamento. Quindi, decisero di astenersi dalle consuete manifestazioni di protesta dinanzi al cordone militari.

Il Presidente, conte Tisza, apre la seduta alle ore 10,30. Il Presidente del Consiglio, Lukacs, premette la proposta circa la creazione della guardia parlamentare. La proposta si rinvia alla Commissione amministrativa militare.

La proposta del deputato Kammerer, circa l'istituzione di una Commissione, composta di ventun membri, per stabilire l'ordine degli affari, si approva, senza discussione. L'elezione della Commissione si farà, a suo tempo, all'ordine del giorno. Considerando che sono imminenti le discussioni alle Delegazioni, e considerando il fatto che le Commissioni sono occupate nella discussione di importanti questioni alla Camera, si decide di incaricare il Presidente di fissare il giorno della prossima seduta.

Poi la seduta si toglie.

Le disposizioni per la grande rivista navale di Napoli
La squadriglia dei Dardanelli scorterà la "Trinacria„

Roma, 31, notte.

Le forze navali riunite saranno passate in rivista da S. M. il Re la mattina del giorno 11 novembre nel golfo di Napoli. A tale rivista prenderanno parte quattro divisioni su tre navi ognuna e 5 squadriglie di siluranti e la regia nave *Quarto*. S. M. il Re, accompagnato da S. M. la Regina, prenderà imbarco sul *Trinacria* e passerà in rivista le navi suddette, che saranno ancorate nello specchio d'acqua compreso tra Mergellina ed il Castello dell'Ovo. Le navi quindi defileranno su due colonne passando a contrabbordo della nave reale, che muoverà in senso parallelo alla costa. In ultimo le siluranti, precedute dalla *Quarto*, eseguiranno lo sfilamento per squadriglie di poppa alla nave reale, mentre questa si dirigerà per l'ancoraggio a Santa Lucia.

Dato il carattere esclusivamente militare della solenne funzione, non saranno fatti speciali inviti oltre le alte cariche dello Stato, i membri dei due rami del Parlamento, le rappresentanze del Comune e Provincia di Napoli, i Sindaci di Roma, Spezia, Venezia, Taranto e Maddalena, e la stampa. Per tali rappresentanze saranno messe a disposizione apposite navi. I biglietti di invito rilasciati alle autorità predette ed ai giornalisti sono strettamente personali.

Alla funzione assisteranno a bordo della regia nave *Trinacria* alcuni Principi reali, parecchi Ministri ed i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Armata, tutti gli Ammiragli e Comandanti che hanno preso parte ad azioni navali sulle coste libiche, nel Mar Rosso e nell'Egeo, ed altre autorità. La squadriglia del raid dei Dardanelli scorterà la nave reale.

La Direzione del Partito radicale per la tattica nelle nuove elezioni politiche

Roma, 31, notte.

Oggi, alle ore 16, nella sede della Direzione del partito si è riunito il gruppo parlamentare radicale colla Direzione centrale del partito, per gli opportuni preliminari accordi in ordine al Congresso, che, coll'intervento di tutte le sezioni, si terrà a Roma, nei giorni 11 e 12 novembre. La riunione è riuscita importantissima e si è protratta oltre le 19. L'assemblea era presieduta dall'on. Alessio. Molti furono i deputati del gruppo intervenuti, tra i quali gli onorevoli Fera, Amici, Lembo, Patrizi, Zaccagnino, De Vito, De Marco, Doria, Cannavina, Pietravalle, ed altri. L'argomento che si è prestato alla più lunga e vivace discussione è stato quello della tattica del partito in rapporto alle nuove elezioni generali politiche. E' notevole la deliberazione dell'assemblea, che si è trovata pienamente d'accordo sul concetto che il partito radicale scenda nella futura lotta politiche con fisionomia e con programma proprio, e nei ballottaggi propugni la concentrazione democratica. Con ciò evidentemente l'assemblea ha voluto propugnare che tutte le alleanze siano fatte su base schiettamente liberale e democratica.

Il direttore del seminario greco di Roma destituito
per aver spinto gli allievi alla guerra

Roma, 31, notte.

La guerra nei Balcani pare abbia una piccola ripercussione nell'ambiente clericale romano. Secondo la narrazione che dei fatti fa la *Tribuna*, ecco di che si tratterebbe.

Il benedettino monsignor Ugo Gaisser, direttore del Collegio greco in via del Babbuino, si sarebbe allontanato senza giustificazione dal suo posto, e la sua sostituzione con un altro benedettino dovrebbe avvenire senz'altro e ciò perchè, avendo egli alla sua dipendenza forti e robusti giovani greci, non solo non avrebbe posto alcun ostacolo al loro umore bellico, ma li avrebbe addirittura invitati a prendere le armi contro la Mezzaluna. Questo avrebbe arrecato grande sorpresa in Vaticano, al quale l'odierna guerra reca non poco pensiero per le complicazioni politico-religiose che da essa scaturiscono. Padre Gaisser, secondo le voci accennate, avrebbe preferito sottrarsi ad una destituzione, lasciando spontaneamente il suo posto. D'altra parte si dice che questa storia è basata sopra argomentazioni errate, dappoichè monsignor Gaisser è un benedettino tedesco di rito greco-cattolico, e solo per questo non può avere quell'entusiasmo per gli ortodossi scismatici che ora gli si vorrebbe attribuire. Di più, i suoi alunni, propriamente di nazionalità greca, non sono che due o tre al massimo. Il Seminario si chiama greco, ma in realtà è greco-rutenio, ed i suoi 42 o 43 allievi sono o greci melchiti, o siriaci, o arabi di Gerusalemme sudditi turchi, o sudditi italiani perchè comprendono albanesi di Puglia e di Sicilia. La ragione dell'allontanamento di monsignor Gaisser non potrebbe quindi, secondo questa versione, ricercarsi nella guerra balcanica, ma in altri fatti, come quello, forse, della riforma dei seminari, che il Papa ha ordinato e che si viene conseguendo in base ad una sempre più rigida disciplina.

Gli automobilisti misteriosi di Beona identificati ed arrestati

Biella, 31, notte.

L'automobile che lunedì notte transitò per Beona, e dalla quale vennero sparati quattro colpi di rivoltella, dei quali uno ferì il meccanico Crosa, è stata identificata per quella del signor Craviolo Romolo, industriale, da Biella. In attesa di scindere le responsabilità, vennero tratti provvisoriamente in arresto cinque giovanotti, tutti industriali biellesi, che erano sull'automobile: Attilio e Achille Buratti, da Chiavazza; Romolo Craviolo, da Biella; Delfo Rivetti e Silvio Canteno, pure da Biella. Non si sa ancora in modo certo se si tratta di un atto impulsivo dei cinque giovanotti avvinazzati, o di una reazione contro una provocazione, che sarebbe partita da alcuni terrazzani.

La morte del deputato Manfredi

Piacenza, 31, mattina.

Alle ore 22 è morto l'onorevole deputato Giuseppe Manfredi.

REATI E PENE

Antimilitarista condannato

(Tribunale Penale di Asti).

Asti, 31, notte.

Vi ho informati a suo tempo dell'episodio svoltosi la sera del 7 corrente, all'angolo dei portici Anfossi e corso Alfieri, fra il colonnello del 9.o bersaglieri, qui di stanza, cav. Alessandro Angeli, e un gruppo di giovanotti di ritorno dalla stazione, dove avevano accompagnato alcuni loro amici richiamati. La comitiva procedeva, emettendo grida di: «Abbasso la guerra!». Ad un certo punto partì dalla bocca di un individuo il grido di: «Abbasso l'Esercito!». In quel momento arrivava sotto i portici, venendo dal corso, il colonnello Angeli, il quale, avanzatosi verso lo sconosciuto, lo acciuffò, consegnandolo ad alcuni bersaglieri, coll'ordine di tradurlo alla caserma dei carabinieri. Nacque però un parapiglia, durante il quale l'individuo riuscì a liberarsi e a fuggire. Allora il colonnello ne acciuffava un secondo, che consegnava di nuovo ai bersaglieri, avviandosi con quelli per via Cattedrale e piazza Medici verso la sede della benemerita. La scena movimentata aveva attratto tutta una moltitudine, che seguì il gruppo, formando dietro questo un lungo codazzo. La cosa procedette abbastanza liscio sino all'imbocco di piazza del Tribunale, a mezzo di cento metri dalla caserma. Ma l'arrestato non aveva ancora posto piede nella piazza, che, approfittando della crescente confusione, imitò il primo fuggiasco e se la diede a sua volta a gambe. Il colonnello pose le mani sopra un terzo individuo, certo Garzena Flavio di Giulio, d'anni 20, vetraio, che i bersaglieri riuscirono a condurre in caserma e quindi alle carceri.

Il dibattimento doveva avere luogo martedì, ma fu rinviato a stamane, ed occupò la intera giornata. Sul banco della Difesa sedevano gli avvocati Silvio Pellegrini, di Genova, e Bartolomeo Bottino, di Asti. Essendosi in istruttoria pervenuti alla identificazione dei compagni del Garzena il giorno dell'arresto, comparvero con lui anche i nominati Begliuti Emilio di Enrico, d'anni 21, selciatore; Poncini Giovanni fu Vincenzo, d'anni 26, sellaio; Gianotti Giovanni di Luigi, d'anni 20, vetraio; Gianotti Giuseppe fu Emanuele, d'anni 28, pure vetraio, e Donna Vittorio di Giuseppe, d'anni 28, decoratore. Il Begliuti, essendo stato riconosciuto dal colonnello per uno dei due arrestati fuggiti e di essere l'autore del grido di «Abbasso l'Esercito!», doveva rispondere del delitto previsto dall'art. 126 del Codice penale; tutti gli altri dovevano rispondere del delitto di violenza ai bersaglieri, consumato di correità fra di loro, per liberare il Begliuti, e riuscendo nell'intento, in base agli articoli 63 e 190, parte prima, del Codice penale.

Dopo l'escussione dei testi a carico, fra i quali il colonnello Angeli ed i bersaglieri presenti al fatto, che confermarono l'accusa, e di molti testi a difesa, parlò il Pubblico Ministero, avv. Albini, chiedendo la condanna per tutti gli imputati. I due difensori, avvocati Bottino e Silvio Pellegrini perorarono per la assoluzione dei loro clienti, ed il Tribunale pronunziò sentenza di assoluzione di tutti gli imputati per non provata reità, ad eccezione del Begliuti, che venne condannato a tre giorni di detenzione.

La condanna degli imputati per i fatti di Verbicaro

Rossano, 31, notte.

Siamo all'ultima giornata del processo per i fatti di Verbicaro.

Alle ore 10 si apre l'udienza. Il presidente legge i quesiti, che sono 165. Terminata la lettura, l'avv. Amato, della Difesa, insiste perchè siano inclusi nei quesiti le richieste fatte, e cioè di lesioni, per coloro che presero parte all'omicidio dell'Amoroso, e di violenze private, anzichè di violenze pubbliche, per l'aggressione al giudice Armitano. Si associano a questa richiesta gli altri difensori. L'avvocato Ferardelli, della P. C., e il cav. Granata sostengono che la Difesa non ha alcun diritto di protestare. Il presidente respinge l'incidente e si accinge a fare il riassunto, ciò che egli fa con molta brevità.

Alle 12 entrano nella camera delle deliberazioni i giurati. Appena i giurati sono scomparsi dall'aula, incominciano i commenti del pubblico, e le previsioni sono diverse, ma molti ritengono che i giurati affermeranno la responsabilità, concedendo però la parziale infermità di mente, che, del resto, fu constatata dalla Parte civile e dall'Accusa.

Alle 17 i giurati escono dalla sala delle deliberazioni, pronunciando un verdetto in seguito al quale il presidente emette sentenza di condanna per tutti gli imputati, salvo uno.

La mano nell'ingranaggio

(Tribunale Penale di Torino).

Nel pomeriggio del 5 luglio u. s., grida strazianti di dolore richiamarono l'attenzione di tutti gli operai dello stabilimento «Pastificio Italiano». Erano quelle di una povera fanciulla tredicenne, che, mentre attendeva alla pulitura di una macchina, si era lasciata prendere nell'ingranaggio.

I primi accorsi fermarono la macchina, e la poveretta trasse la mano, che era stata ridotta in condizioni orribilmente pietose.

Si ricercarono subito le responsabilità, e le prime indagini assodarono che la fanciulla, che da pochi giorni era stata assunta in servizio, aveva atteso alla pulizia per ordine di un tale Andreis Giuseppe. Le successive indagini portarono poi a ritenere che la macchina fosse in movimento quando venne impartito l'ordine di pulirla.

Furono così rinviati al giudizio del Tribunale, quale autore di lesioni colpose gravissime, l'Andreis Giuseppe, e, quale civilmente responsabile, il direttore dello stabilimento, signor Sicco.

Ma all'orale dibattimento le cose cambiarono, così da escludere ogni elemento di colpa. E perciò il Tribunale assolse completamente.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Garrone; Difesa: avvocati Dagasso e Brusasco.

La Corte d'Appello di Roma cancella l'inscrizione della sig.na Labriola nell'albo degli avvocati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte

Oggi è stata deposta nella Cancelleria della Corte d'Appello di Roma la sentenza secondo la quale la signorina Teresa Labriola è cancellata dall'albo degli avvocati di Roma. Ne è estensore il consigliere Carretto. Essa, dopo avere osservato che dalla emanazione della legge 8 giugno 1874, che regolò l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, è la seconda volta che si presenta all'autorità giudiziaria, dopo un intervallo di quasi un trentennio la questione se la donna possa esercitare l'avvocatura, dice che, contrariamente a quanto sostenne la difesa della professoressa Labriola, e che cioè lo spirito dei tempi di quei giorni è mutato, i termini giuridici della questione sono sempre quali li valutarono la Corte d'Appello e la Corte di Cassazione di Torino, quando respinsero la domanda di Lidia Poet. Solamente come indice di nuova tendenza potrebbe addursi la proposta fatta nel 1906 da un caldo patrocinatore di tutte le rivendicazioni femminili in Parlamento, il quale ottenne che la Camera dei deputati votasse una legge per estendere alla donna l'esercizio dell'avvocatura. Questa legge non ebbe ulteriore seguito e l'odierna questione trova territorio proprio non nel campo giuridico, ma in quello legislativo.

La sentenza dice inoltre che la legge del 1874 quantunque non contenga una espressa proibizione alla donna di esercitare gli uffici pubblici di avvocato e procuratore, ha in sè, implicita e presupposta, una tale restrizione, come principio generale dominante in tutte le leggi regolatrici degli uffici pubblici e specialmente in quelli di indole giudiziaria, onde cadono gli argomenti che si vogliono trarre dall'art. 24 dello statuto, che, del resto, ha un valore più storico che esegetico e dall'articolo uno del Codice Civile, che ha per oggetto tale ordine di diritto. Onde, accogliendo il reclamo presentato dal procuratore generale, la Corte revoca la deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, colla quale si ordinava che la professoressa Labriola venisse iscritta nell'albo degli avvocati di Roma.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE, E 11-20, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 25 al 31 ottobre 1912.

In memoria dei suoi cari defunti, Felicia Calleri-Pavia, L. 25 — A. B. F., in memoria del suo caro padre, 25 — A. B., in memoria del suo caro padre, 5 — Desidero che lire 5 siano consegnate a quella giovane donna con un bambino abbandonata dal marito e le restanti 5 perchè la Madonna e S. Giuseppe mi aiutino, Givo, 3340, 10 — N. N. in suffragio del suo povero morto, 15 — In memoria di un eroe, 10 — In memoria del 1.o anniversario della morte del suo caro padre, 10 — E. P. V. da Torino, in ricordo della mia povera Gemma, 28 ottobre, 10 — In suffragio dei nostri poveri morti pregando pace, 10 — A qualche povera madre di famiglia perchè preghi per i miei poveri morti, N. N., 10 — G. A. per i suoi morti, 5 — M. G. e figlio nell'anniversario della perdita dell'amata moglie e madre, 5 — E. D. 6. ottobre, 5 — C. P. in suffragio dei suoi morti, 5 — In memoria del mio bimbo adorato, G. L., 5 — Nina, S. Gillio, 5 — N. N., 5 — In suffragio della mia povera mamma, P. G., 5 — A. M. B., 5 — Coniugi A. P., per ricordo dei genitori, congiunti, amici e nemici morti, 5 — C. N., 4 — C. Fiani in memoria della mia bambina perduta, 1 — A favore d'una persona bisognosa perchè preghi pace all'anima dei miei poveri cari, E. C., 1 — O. V., come promessa a S. Antonio da Padova, 5 — Per ringraziamento e preghiere per l'avvenire, 2 — Invoco le preghiere di una bimba per una lieta soluzione, E. B. N., 2 — E. B. ai poveri, in memoria dei suoi poveri morti, 2 — F. T., per ottenere una grazia da S. Antonio, 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova invocandolo ad intercedermi salvezza e protezione, 1 — Per la giovane donna abbandonata, tanto raccomandata dalla «Stampa», Dina, 1. — Totale L. 300.

Soccorsi distribuiti nella settimana

L'importo dei sussidi distribuiti nella settimana, è di L. 440.

La "Croce Rossa„ al Montenegro

Alle ore 15 di ieri è partito per Bari un carro carico di materiali di ambulanza da montagna della «Croce Rossa». Lo scortano due ufficiali e tredici soldati, i quali raggiungeranno a Bari l'ospedale da guerra, che salperà il 3 novembre per il regno montenegrino.

Marconi alla Clinica Oftalmica

Anche ieri mattina, dopo le 11,30, Guglielmo Marconi si è recato alla Clinica Oculistica di via Juvara, per la consueta medicazione, alla quale il professore Bajardi, con tanta cura, lo sottopone.

L'illustre inventore è uscito in carrozza dall'«Hôtel d'Europe», accompagnato dal capitano Camperio, suo segretario. Egli aveva fasciato con parecchie bende bianche il lato destro del volto, allo scopo di proteggere la parte operata. La visita nella Clinica è durata un'ora circa.

Il Marconi ha fatto quindi ritorno, in carrozza, all'«Hôtel».

Nessuna tassa per l'ingresso ai Cimiteri

Essendosi diffusa la voce fra la cittadinanza che in questi giorni sacri alla memoria dei defunti l'Amministrazione comunale avrebbe imposto una tassa d'ingresso nei cimiteri, l'Ufficio civico crede opportuno avvisare che tale diceria è assolutamente priva di fondamento, e che l'ingresso ai cimiteri è, come sempre, libero in tutte le ore normalmente indicate dal regolamento.

La designazione del Candidato al Consigliorato provinciale pel I Mandamento

Nel seno del Comitato del I Collegio dell'Unione Monarchica si sono già tenute riunioni preparatorie per la scelta del candidato al consigliorato provinciale pel I Mandamento in sostituzione del defunto senatore Canana. Molti nomi vennero proposti e discussi in sede direttiva così, provvisoria, ma nessuna deliberazione di natura impegnativa venne finora presa. Il presidente dell'Unione, comm. [illegible], ha intanto convocato il Comitato per lunedì sera, e forse in tale adunanza la scelta potrà essere deliberata e proclamata in forma ufficiale. Anche in altri campi politici la sostituzione al seggio vacante ha dato argomento a discussioni, ma non risulta che si sia finora addivenuto a designazioni di candidati.

Importazione di merci italiane in Turchia

La nostra Camera di commercio rende noto agli esportatori che il Governo ottomano ha ammesso le merci italiane importate in Turchia al trattamento degli Stati neutri, purchè accompagnate da certificato di origine emesso da Camere di commercio o da Autorità competenti italiane.

Scuola popolare di elettrotecnica

L'inaugurazione dei corsi della Scuola Popolare d'elettrotecnica, che entra nel suo 11.o anno di vita, avrà luogo il giorno di martedì, 5 novembre 1912, alle ore 20,45, nei locali della istituzione, in corso Regina Margherita, 128. Nella stessa sera avverrà la consegna dei diplomi e la premiazione degli allievi licenziati nell'anno scolastico 1911-1912. Parlerà agli allievi il prof. ing. Gian Giacomo Ponti.

Scuola popolare d'igiene

Domenica, 3 novembre, alle ore 10, avrà luogo nella grande aula dell'Istituto professionale operaio (via Rossini, 18) l'inaugurazione del 3.o corso colla conferenza tenuta dalla professoressa Faggiani sull'*Alcoolismo nella donna*.

Presso l'Ufficio d'igiene si distribuiranno biglietti d'invito.

Per un'Unione Italiana di Cinematografisti

E' sorta nella nostra città l'iniziativa intesa alla creazione di un'organizzazione degli addetti all'industria cinematografica. Gli iniziatori si propongono di riunire in fascio tutti coloro che in qualunque modo danno energie ed attività alla cinematografia, ed hanno quindi interesse a difendere la nuova industria ed a farla prosperare. Prossimamente avrà luogo un'adunanza per la costituzione dell'Unione e l'approvazione dello statuto.

Legge americana sulla purezza dei generi alimentari

Il Dipartimento federale dell'agricoltura negli Stati dell'Unione ha emanato una nuova decisione (N. 148), per effetto della quale, a decorrere dal 1.o gennaio 1913, non saranno più ammessi all'importazione negli Stati Uniti e al commercio fra gli Stati dell'Unione i prodotti alimentari rinverditi con sali di rame.

Quanto sopra si porta a conoscenza degli esportatori, ai quali si fa noto che presso la locale Camera di commercio è visibile la circolare ministeriale in merito alla predetta disposizione.

Il prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, prendendo per base i prezzi della farina marca B comune, e tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio in rapporto alle condizioni attuali di lavorazione o di vendita ha accertato che il prezzo di costo attuale al produttore panettiere del pane comune in città è di centesimi 41 al Kg.

Battaglione studenti

Il Battaglione Volontari studenti sono comandati in servizio per i giorni 1, 2 e 3 novembre alle ore 7,45 al Martinetto per istruzione. L'intervento è obbligatorio.

Gita all'Esposizione di Vercelli dei vercellesi residenti a Torino

Riceviamo la seguente comunicazione a cui volentieri diamo ospitalità:

«Attesa la splendida riuscita dell'Esposizione di Risicoltura e Irrigazione in Vercelli, si è costituito nella nostra città un Comitato per organizzare una gita di vercellesi residenti in Torino allo scopo di visitare l'Esposizione stessa. La gita avrà luogo domenica, 10 novembre; la partenza da Torino sarà effettuata con treno speciale ed il ritorno potrà aver luogo colle corse ordinarie nei giorni successivi. A Vercelli si preparano all'uopo festose accoglienze ed avrà luogo un grande pranzo.

«Per gli opportuni accordi i signori Vercellesi residenti in Torino sono invitati ad una riunione che avrà luogo alle ore 21 di sabato, 2 novembre, alla sede della «Pro Torino», Galleria Nazionale, Scala B.

«A rendere imponente la progettata dimostrazione e a facilitare l'organizzazione della gita, si prega di mandare al più presto la propria adesione alla Segreteria della «Pro Torino».

I desiderata dei Fattorini telegrafici

Sempre in seguito ai danni loro derivanti dall'allargamento della cinta daziaria, ieri sera nei locali della Federazione si riunirono numerosissimi i fattorini telegrafici. L'assemblea, che riuscì alquanto agitata, dopo udita la relazione della Commissione circa il ritardo frapposto dall'Amministrazione nell'adottare provvedimenti atti a risarcirli dei danni suaccennati ed i buoni affidamenti dati dal Direttore superiore, comm. Baggio, nella cui presenza gli interessati manifestano la loro completa fiducia, approvò il seguente ordine del giorno:

«I fattorini telegrafici riuniti per discutere in merito ai loro interessi; udita la relazione della Commissione e gli affidamenti dati dal Direttore superiore, comm. Baggio, in merito ai provvedimenti che l'Amministrazione intende adottare a risarcimento del danno subito per la soppressione delle tasse di espresso; impazienti confidano che i suddetti provvedimenti avranno effetto retroattivo e fanno voti che a ridonare la calma del personale il Superiore Ministero non vorrà frapporre ulteriori indugi alla loro attuazione».

Il suicida sotto il treno di Modane

La notizia ieri comunicata del suicida al Km. 40 sulla linea di Modane, ha d'uopo d'una rettifica; poichè contrariamente alle affermazioni di quanti nei resti sanguinolenti di quel misero corpo straziato credettero riconoscere le sembianze del Giovanni Bruno, da Bruzolo, questi al contrario era ben lungi dal commettere una tale pazzia. Così egli si fece premura di dichiarare non appena ebbe notizia della triste notizia circolante sul suo conto, recandosi in persona sul luogo del tristo fatto. Il suicida è invece tale Battista Revaler, di anni 34, da S. Giorio, già manovale addetto ai lavori della trazione elettrica a Bardonecchia. A riconoscerlo fu la sorella Clotilde che, impensierita della prolungata assenza da casa del fratello, tristemente presaga all'annuncio del suicida, si recò sul luogo ov'ebbe purtroppo a constatare la realtà del suo funesto presagio.

Si seppe così che il suicidio va attribuito al fatto che l'infelice Revaler era da lungo tempo affetto da malattia incurabile. Egli, prima di adagiarsi sulle rotaie, cui si teneva stretto collo mani in attesa della morte, aveva ingoiato diverse pastiglie di sublimato corrosivo di cui una già si rinvenne ancora in una tasca del panciotto lacerato.

La fuga di un cavallo per via Roma

Alle [illegible] di ieri sera, un cavallo attaccato alla vettura pubblica 300, guidata da certo Domenico Zaccagnini, nel transitare in via Roma vicino alla piazza S. Carlo, si impauriva d'improvviso, dandosi alla fuga verso piazza Carlo Felice.

In uno scarto il cocchiere Zaccagnini cadeva quasi subito da cassetta, mentre l'animale continuava la corsa sempre più veloce, andando poi a sbattere contro il carrozzone tramviario N. 155 diretto alla Barriera di Milano. La vettura si contorse e si sfasciò con tanta violenza che alcuni pezzi, proiettati nella vetrina della *Grotta Bar*, mandavano in frantumi i cristalli ed uno specchio, cagionando al proprietario un non lieve danno.

Dai passanti, che in quell'ora erano assai numerosi, il cavallo fu liberato dai finimenti e accompagnato in un vicino cortile; mentre lo Zaccagnini veniva condotto all'Ospedale San Giovanni perchè nella caduta si era prodotto la distorsione del piede destro. Fortunatamente egli se la caverà in una diecina di giorni.

La fuga del cavallo e il suo inseguimento avevano cagionato moltissimo panico nel pubblico; ma non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

Caduta per via

Nel pomeriggio di ieri certa Virginia Debartolomei d'anni 66, cadde incidentalmente al suolo in via Milano presso la via Quattro Marzo e si fratturò il radio destro. Accompagnata da una guardia municipale alla vicina sezione, venne dal dottor Fulchiero convenientemente medicata e quindi, per consiglio dello stesso sanitario, trasportata all'ospedale San Giovanni, ove quei medici la dichiararono guaribile in un mese.

Investito da una motocicletta

All'ospedale S. Giovanni si è recato ieri, a farsi medicare una ferita lacero contusa alla gamba destra, il mendicante Luigi Baldaro d'anni 48, abitante in via Parma 64, il quale giorni sono, presso il ponte della Benna, era stato investito da una motocicletta montata da uno sconosciuto.

Il dottor Pavesio lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Investito da una invetriata

Il manovale Giovanni Correggia d'anni 20, mentre era intento al lavoro nella casa in demolizione di via Lanfranchi 16, veniva investito da una invetriata staccatasi accidentalmente da un muro.

Il Correggia, caduto al suolo, riportava contusioni al dorso e alla spalla destra che all'ospedale S. Giovanni, ove venne accompagnato, furono giudicate guaribili in quindici giorni.

Grave caduta al camposanto

Nello scendere da una gradinata della prima ampliazione del Camposanto Generale, certa Teresa Albertonghi, di anni 70, sdrucciolò e cadde, fratturandosi l'omero sinistro. All'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverata, fu giudicata guaribile in novanta giorni.

Furto

Ignoti entrarono nell'abitazione di Dellavite Tommaso, in corso Novara N. 3 e vi rubarono due abiti da uomo.

I violenti

L'artista Costamagna Filippo, d'anni 23, venne malmenato da alcuni giovinastri coi quali per futili motivi era venuto a questione all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini ed uno di essi lo percosse con una chiave cagionandogli una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. All'apparire di due guardie municipali, accorse al rumore della baruffa, gli aggressori si misero in fuga. Il ferito venne dagli agenti accompagnato alla vicina farmacia Tempo dove fu medicato dal dottor Giorgis che lo giudicò guaribile in giorni 7.

Echi di Cronaca

Arti e Scienze

La "prima„ della Compagnia stabile del Teatro Manzoni

La Compagnia drammatica, a cui Tina di Lorenzo e Armando Falconi han dato vita, e Marco Praga ha portato la sua fervida cooperazione, è apparsa ieri sera per la prima volta tra noi al teatro Carignano. Ad accoglierla la sala elegante del nostro antico e bel teatro era affollata di uditori; e le accoglienze furono, se non vivacemente calorose, piene di simpatia e di benevola aspettativa.

La Compagnia si è presentata nei *Mariti*, la commedia che ormai è scelta di consueto da chi vuole offrire una quasi completa esposizione di interpreti, ma ieri sera, oltre quella della Compagnia — nella quale attorno ai due capo-comici, Tina di Lorenzo e Armando Falconi, si è adunata una schiera di giovani artisti, come Febo Mari, Jole Piano, G. Sterni, Tina Pini, Bianca D'Origlia, C. Pilotto, ecc., e alcune altre note energie della scena, come la Rossetti — vi era un'altra attesa: l'aspettazione per l'allestimento scenico, su cui, è noto, si sono concentrate le precipue cure degli iniziatori di questa «Stabile». E quest'ultima attesa non fu delusa: chè la composizione materiale scenica dei vari ambienti in cui si svolge la commedia del Torelli apparve in realtà eccellente per decoro, per armonia e ricchezza di elementi, per efficacia di sfondo. Alcune scene dei *Mariti* sono veramente dei quadri che ci allontanano dai consueti e convenzionali arredi scenici. La presentazione materiale ebbe dunque un ottimo effetto e fu vivamente ammirata. Più, forse, dell'interpretazione della commedia, che se apparve notevole per un buon concerto complessivo, non ha superato certamente l'impressione di certe altre esecuzioni, per cui la commedia maggiore del Torelli assunse in passato un calore di passione, un movimento di semplicità, di evidenza, di più profondo rilievo. Con Tina di Lorenzo e con Armando Falconi venne notato tuttavia fin da questo esordio Febo Mari, il giovane attore, che la nuova Compagnia ha messo in miglior luce. L'uditorio applaudì discretamente ad ogni atto.

Per oggi sono annunziate due rappresentazioni: *I Mariti*, nella diurna, e *Rosa e discrezione* nella serale.

Teatro Alfieri

Stasera, venerdì, la Compagnia Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Sichel, inizierà al teatro Alfieri la serie delle sue recite.

SPORT

AREONAUTICA.

Dove sono atterrati i concorrenti alla gara per la Coppa "Gordon Bennet„

Usuelli e Finzi

Berlino, 31, sera.

Si ha da Pietroburgo, che l'aeronauta italiano, Usuelli, uno dei concorrenti partiti da Stoccarda, per la Gara della Coppa Gordon Bennet, pilotando il pallone «Andromeda», insieme al signor Aldo Finzi, è disceso ieri felicemente in Russia, a Souvalki. I due arditi areonauti italiani percorsero circa 1800 chilometri, traversando la Germania, la Boemia, e la Polonia, al di sopra di steppe sconfinate e di laghi gelati. Non appena toccarono terra, vennero dalla Polizia consegnati all'Autorità militare, che, dopo averli interrogati, li rilasciò immediatamente. Essi sono già ripartiti per l'Italia.

Leblanc e Jourdan

Mosca, 31, notte.

Gli aeronauti Alfredo Leblanc e Jourdan, che montavano un pallone per concorrere alla coppa Gordon Bennet, hanno atterrato martedì alle 1,15 del pomeriggio a 40 verste a nord-est di Bouga tra Kaidja e Serbouros. Essi hanno dovuto interrompere il loro viaggio a causa di una burrasca di neve.

Blanchet e De Mumm

Parigi, 31, notte.

L'*Aereo Club* di Francia ha ricevuto stamane da Cholm (Russia) il seguente dispaccio: Cholm 30 ore 18,30. Siamo liberi stasera; atterrati dopo 21 ore a Sawin presso Cholm. Firmati: *Giorgio Blanchet e Walter De Mumm*.

Importante sfida al pallone di gomma

L'avvenimento sportivo torinese più importante dell'odierna festa sarà il match al pallone di gomma, che avrà luogo alle ore 13,15, nella Palestra Umberto I (Sferisterio), in seguito a sfida, fra il campione fortissimo Fuseri, di Mondovì, e il campione Bruzzone, di Genova. Vi è viva attesa per questo incontro, e sono attesi numerosi ammiratori dei due campioni sia da Genova, che da Mondovì.

Stato Civile di Torino

31 Ottobre 1912.

NASCITE: Maschi 9; femmine 5. Totale 14.

MATRIMONI: Armangia Luigi con Bruntini Edvige ved. Stroppiana — Boggio Natale con Michela Pierina — Borello Calisto con Bertolino Maria — Cagnassi Mario con Colombatto Giovanna — Crivelli Luigi con Massano Maria Lodovica — Ferlanni Angelo con Barra Luigia — Ferrero Luigi con Ferraro Margherita — Fieschi Asiano con Bianchi Santina — Fornelli Giovanni con Ghio Emma — Girardi Giuseppe con Francellino Carolina — Garnerone cav. Giov. Batt. con Tapparo Delfina — Griva Erminio con Fiazio Paola — Neri Colombo con Ferraro Giuseppina — Tua Carlo con Bressano Giovanna — Vercellotto Domenico con Actis Natalina — Franzoni Erminio con Berra Maria.

MORTI: Comoglio Francesco fu Giuseppe, d'anni 73, di Vinovo, pensionato; via S. Franc. da Paola, 8.
Landini Maria n. Salvadori, id. 52, di Livorno (Toscana), casalinga; via Princ. Amedeo, 44.
Lomonaco Gerolamo, id. 65, di Mazzara del Vallo, sorbettiere; via Lanzo, 36.
Lorea Giuseppe fu Giuseppe, id. 68, di Torino, pensionato; via XX Settembre 58.
Capello Luigia ved. Saracco, id. 74, di Torino, casalinga; via Cottolengo, 41.
Barola Giovanni, id. 56, di Chivasso, fattorino; via S. Donato, 53.
Rispoli Olimpia ved. Morsero, id. 84, di Napoli, agiata; via Goito, 7.
Monti Giacomo, id. 70, di Vercelli, maestro di musica; via San Tommaso, 23.
Navissono Lina, id. 10, di Poirino, scolara; Strada Chieri, 487.
Bonello Vittoria n. Caviola, id. 38, di Cuneo, casalinga; via Venasca, 17.
Massignani Drusiana, id. 24, di Novale, religiosa.
Terrini Fedele, id. 47, di Merendo, lattoniere.
Scarsiroli Carlo, id. 20, di Torino, lattoniere.
Operto Giuseppe, id. 75, di Bra, conciatore.
Sacco Teresa ved. Maiocco, id. 69, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 18, di cui: 13 a domicilio e 5 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

Concorsi

Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha bandito un concorso per 50 posti di operaio meccanico a lire 1300 annue, al quale possono prendere parte i giovani che al 7 ottobre corrente abbiano compiuto il 18.o anno di età e non superato il 26.o.

E' pure aperto il concorso a 4 posti di allievo operaio meccanico in Torino, al quale possono prendere parte i giovani che al 4 ottobre corrente abbiano compiuto il 14.o anno di età e non superato il 16.o.

Il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione scade il 30 novembre.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione delle poste e dei telegrafi del capoluogo della provincia ove risiedono coloro che intendono prendere parte al concorso.

Il nuovo direttore dell'arsenale di Spezia

Roma, 31, notte.

Nell'odierno *Bollettino* del movimento degli ufficiali della *Regia Marina*, il contrammiraglio Pastorelly, che era disponibile, è stato nominato direttore generale dell'Arsenale di Spezia.

Assemblea di Società anonima

«LLOYD SABAUDO».

Ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria dei signori azionisti, alla quale intervennero N. 60 azionisti rappresentanti numero 38.429 azioni.

Dopo un'accurata relazione fatta dal presidente on. Edoardo Daneo, nell'intento di spiegare agli intervenuti i fini che si vogliono raggiungere colle diverse proposte di modificazioni all'atto costitutivo ed allo statuto, tali proposte del Consiglio d'amministrazione vennero approvate all'unanimità, meno il voto di un solo azionista dissenziente, possessore di cento azioni.

Fra tali deliberazioni, sono in special modo da rilevarsi il trasferimento della sede da Torino a Genova e la svalutazione delle azioni da L. 250 a L. 200.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 ottobre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,3; ore 15: 731,8; ore 21: 732,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,0 — Minima + 0,5

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 18,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 4,7

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 16,7
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 3,6

1 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 11; tramonta alle ore 17, minuti 14.

Giorno della luna 23 (Ultimo quarto alle 4.3 ant.).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opera balli). — Ore 14,30: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, musica di G. Bizet — Ore 20: *Fedora*, melodramma in tre atti, di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa, musica di U. Giordano. — Ingr. L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 15,30: *I mariti*, commedia in 5 atti, di Achille Torelli. — Ore 20,45: *Rosa e discrezione*, commedia in tre atti, di Giuseppe Giacosa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 15,30: *Rigoletto*, dramma lirico in tre atti, musica di G. Verdi. — Ingresso L. 1 10. — Ore 20,45: *La Favorita*, melodramma in quattro atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Novini-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 15: *Biglietto d'alloggio*, commedia in tre atti, di A. Mars. — Ore 20,45: *La prima notte*, commedia in tre atti, di [illegible]. (Prime due recite della stagione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Garisenda-Caracciolo). — Ore 15,30 e 21: *[illegible] al milione*, operetta in tre atti, musica di Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio). — Ore 15,30: *Fantasmi contrari*, commedia di Vittorio Bersezio — Ore 20,45: *L' controve d' Turin*, commedia in tre atti di C. Vado. Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 16: *F. F.*, commedia in tre atti, di Duchac e Duval. — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia drammatica Torinese Molina-Rapetti). — Ore 15: *Champignol suo malgrado*, commedia in tre atti. — Ore 20,30: *I figli di nessuno*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 75.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta - *Siegfried*, in 5 atti, grande orchestra con musica wagneriana.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 8, 16, 21: *Skating pubblico*.

La moglie, il figlio, i parenti tutti, profondamente addolorati, annunziano la morte del loro amato

Moise Salvatore Ghiron

avvenuta il giorno 29 corrente in Genova.

L'accompagnamento della salma avrà luogo venerdì, 1.o novembre, alle ore 9, partendo dalla stazione di Porta Nuova (via Nizza).

Si ringrazia sin d'ora coloro che vorranno partecipare all'accompagnamento.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. (000 G)

ULTIME NOTIZIE

I Bulgari sulla via di Santo Stefano

I grandi trofei della vittoria e l'enorme bottino di guerra - 20 mila fra morti e feriti e 50 mila prigionieri - Le Potenze inviano navi da guerra nell'Egeo.

(Per telegrafo d'urgenza da uno dei nostri inviati speciali)

SOFIA, 31, ore 16.

La decisiva sconfitta turca di Lule Burgas rappresenta pei bulgari un formidabile bilancio di vittoria. A ventimila uomini, fra morti e feriti, sommano le perdite nemiche: cinquantamila prigionieri, innumerevoli trofei, bandiere, cannoni, fucili; a 10 milioni ascendeva il valore del materiale da guerra preso ai turchi sino a Kir Kilisse: oggi bisogna triplicare la cifra.

Si conferma che Nazim Pascià è rimasto prigioniero in mano dei bulgari. Con lui, che rappresentava una rarissima eccezione di onestà e di valore nella turba di uomini nulli che affrettarono la rovina della Turchia, scompare dalla lotta il miglior generale ottomano. Nazim Pascià cercò a sette chilometri a sud di Lule Burgas di riannodare i resti dello scompaginato e fuggente esercito, e salvare l'onore delle armi contro l'irrompere delle fanterie. Ma i bulgari avanzarono rapidi nell'inseguimento, come se le schiere, che avevano combattuto una battaglia durata tre giorni, fossero divenute truppe fresche per virtù dell'alito esaltante della vittoria.

Vennero, nell'inseguimento, catturati lunghi treni, che cercavano di retrocedere e di scampare: i soldati turchi, dai finestrini dei vagoni sparavano. Avvennero in questi assalti, scene indescrivibili: le locomotive furono sventrate e fatte saltare in aria a cannonate. Quei medesimi treni catturati dai bulgari continuarono bensì il loro viaggio ma per trasportare i prigionieri a Kir Kilisse, divenuto gran deposito del debellato e disfatto esercito ottomano.

Alla fine della giornata i bulgari, da Lule Burgas, erano giunti sino ai villaggi di Ckiorlu e Muradili, rendendosene padroni. Reparti vincitori si spinsero sino a Rodosto e fu precisamente a Ckiorlu dove Nazim Pascià cercò di opporre l'ultima resistenza schierando centoventimila uomini, metà circa dell'esercito che aveva combattuto a Lule Burgas. Ma anche questa resistenza venne in breve stendata e respinta. L'artiglieria bulgara falciava le schiere dell'Islam, mentre la cavalleria, fugati i difensori di Rodosto, gridava urrà alla tranquilla distesa dell'altro mare agognato dai bulgari, oggi conquiso.

Vi ho già accennato a quale ristrettissima zona di terreno si trovino circoscritti i resti delle battute truppe nemiche. Non è più un dramma di guerra che i cronisti militari possono raccontare, poichè la guerra è finita come scomparsa è la possibilità di movimenti strategici o tattici. I resti degli eserciti turchi sono come fiera rifugiate nell'antro che i cacciatori guatano sulla soglia. L'ultimo atto non è più guerra ma tragedia. Costantinopoli si prepara. Non domandiamoci quale potrà essere lo svolgimento di questa tragedia.

Domenica i bulgari stenderanno i loro accampamenti all'ombra del monumento di Santo Stefano.

ARNALDO CIPOLLA.

L'annuncio ufficiale della vittoria

PARIGI, 31.

La Legazione di Bulgaria comunica il seguente dispaccio: «Stara Zagora, 31, ore 6,30 di sera; 150 mila turchi sono stati battuti presso Lule Burgas. L'esercito bulgaro insegue il nemico che fugge in preda del panico».

I turchi sono in ritirata su tutta la linea

Vienna, 31, notte.

La Neue Freie Presse ha da Sofia: «L'ala occidentale turca, che si trovava presso Lule Burgas, è stata respinta completamente e sgombra si da ritirata su Ciorlu. L'ala orientale dei turchi presso Visa potè da principio fare fronte ai bulgari, ma senza ottenere risultati decisivi. In seguito alla presa di Lule Burgas da parte dei bulgari, è in ritirata anche l'ala orientale turca verso Serai Stranedza. Le nove Divisioni turche di riserva, che si trovavano a nord-est di Jenikoli, sono state respinte verso il centro. Il fronte di battaglia turco, che ieri sera era Lule Burgas-Visa, è oggi Ciorlu-Serai-Stranedza».

Ormai ai turchi non resterebbe che ripiegare su Costantinopoli

Parigi, 31, notte.

La Liberté ha da Costantinopoli: «Il fronte turco di difesa è stato portato dietro Lule Burgas, per coprire Ciorlu, che sarà il centro della resistenza. Si ritiene già certa la ritirata dei turchi fin quasi sulle immediate vicinanze di Costantinopoli».

Divisioni navali austriache, tedesche e francesi nelle acque dell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 31, notte.

Si assicura da buona fonte che quattro unità della squadra austriaca avrebbero ricevuto ordine di tenersi pronte con i fuochi accesi per partire al primo segnale per Salonicco, dove si temono eccessi dei turchi contro i cristiani.

Berlino, 31, notte.

Si teme nei circoli diplomatici tedeschi che, in seguito alla piega presa dalle operazioni di guerra, la situazione degli stranieri venga ad essere compromessa, tanto a Costantinopoli, quanto a Salonicco. Pertanto, si considera come probabile nei circoli diplomatici bene informati, l'invio da parte della Germania nelle acque turche di navi da guerra, destinate, ove occorresse, a prendere le misure necessarie per assicurare la protezione dei tedeschi. Non sono stati impegnati negoziati particolari tra le Potenze. Queste misure, che sembrano del resto non dover essere soltanto prese dalla Germania, sono giustificate dalla situazione.

Per quanto si riferisce ad un intervento propriamente detto fra belligeranti, il momento sembra prossimo, ma non è ancora venuto, l'ultima linea di difesa turca non essendo stata ancora rotta.

Parigi, 31, notte.

La seconda divisione della squadra leggera dell'armata navale, composta delle navi Léon Gambetta, Victor Hugo, Jules Ferry, ricevette l'ordine di recarsi a Sira. Essa partirà stasera da Tolone. Inoltre l'incrociatore Bruix, che attualmente si trova a Samos, ricevette l'ordine di recarsi a Salonicco. Sira è un'isola dell'arcipelago greco e precisamente delle Cicladi a nord-ovest di Paros.

L'annuncio della vittoria a Sofia

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

SOFIA, 31.

Il primo squarcio di luce nel fitto mistero, che circonda questa guerra vittoriosa, è giunto durante la notte, dal campo nemico con un telegramma trasmesso da Costantinopoli a Vienna e che è riprodotto nell'ultimo bollettino della notte. In esso si afferma chiaramente come nella grande battaglia, che da tre giorni si svolge lungo la linea dell'Erghene, i turchi abbiano la peggio attorno al punto principale costituito da Lule Burgas.

Verso mezzogiorno appresi che il Governo aveva ricevuto le prime notizie dirette sui nuovi successi e che si sarebbe atteso stamane a divulgarle. Queste notizie consistono, per il momento, in un telegramma di una sola parola, che il generale Rasko Dimitrieff ha inviato dal campo al quartiere generale di Stara Zagora. Il Napoleone bulgaro, come Rasko Dimitrieff è chiamato, per la impressionante rassomiglianza nella persona e per il fulmine di guerra che egli dimostra di essere, telegrafa: «blestiasto», parola bulgara che significa «brillantissimo». Non altro! Le truppe turche al comando di Muktar Pascià, fuggite da Kir Kilisse, sono dunque state raggiunte e battute a Lule Burgas prima ancora di avere oltrepassato l'Erghene. La confessione nemica e il lacitiano telegramma del vittorioso generale bulgaro ci fanno presumere il disastro turco più completo dei precedenti. Soffermiamoci in un rapidissimo compendio di considerazioni, armonizzando la nuova vittoria delle armi bulgare con le altre annunziate dall'occupazione di Viza ad oriente, fino al mare, per modo di impedire ogni possibilità di sbarco turco e con le operazioni delle cavallerie alleate sulle rive del mar di Marmara a Rodosto, si può dedurre che la massa principale nemica si trova costretta nell'angusta penisola compresa tra Lule Burgas ed il Bosforo. Facendo perno a oriente, gli irresistibili eserciti dello Czar Ferdinando hanno compiuto una colossale conversione ad occidente, spingendo le sconfitte forze del Sultano nel loro ultimo rifugio. A guerra finita, non prima, ci sarà possibile conoscere quali successivamente furono gli atti di questo mostruoso dramma. Oggi non è consentito uscire dalla linea essenziale. I bulgari, vittoriosi a Lule Burgas, a Dimotika, Baba Eski, a Viza e a Rodosto, lungo tutta la linea che precede immediatamente l'Erghene, possono puntare verso le difese immediate della capitale turca. E' vero che a tergo dell'esercito vittorioso rimane Adrianopoli assediata, ma la sua caduta, nell'evidente situazione rispettiva dei due eserciti, non costituisce più un episodio essenziale. I cinquantamila turchi, che vi si difendono, ingrosseranno fra qualche giorno la già numerosissima schiera dei prigionieri.

Non è infine che da due giorni soltanto che le artiglierie di assedio bulgaro, trascinate per i terreni impervi a forza di buoi e di braccia, fulminano la città. So che qualche giorno fa lo Czar Ferdinando chiedeva al padre cappuccino Salvatori, fervente amico degli italiani, cappellano cattolico in campo bulgaro, se calcolasse in Adrianopoli una cappella cattolica.

— Sì — rispose, il padre Salvatori.

— Ebbene, — soggiunse il Sovrano, — preparatevi a celebrarvi domenica la messa.

Muktar Pascià dunque è stato nuovamente battuto. Avrete inteso che Maometto V aveva mandato in regalo al figlio del Gazi (Leone), come il Gran Vizir padre Muktar è soprannominato, una spada tempestata di diamanti, accompagnandola con questa lettera: «Caro fratello. Ti mando questo piccolo ricordo. Spero che ti accompagni vittorioso ovunque. Del dono che io ti faccio dovrai ringraziarmi da Sofia dopo averla rasa al suolo».

La spada e la lettera con tutto il bagaglio di Muktar caddero nelle mani dei bulgari nella memorabile resa di Kir Kilisse ed ora fanno parte dei preziosi trofei che si trovano nel treno reale di Re Ferdinando.

Una notizia raccolta da autorevole fonte segnala il concentramento di truppe turche al sud di Dimotika. La vittoria di Lule Burgas avrebbe separato quel concentramento dal resto dell'esercito turco. La vittoria, di cui Lule Burgas non può essere che un fatto principale, deve estendersi per tutto il complesso fronte segnato dall'Erghene e dal corso inferiore della Maritza e non può considerarsi in modo completo sinora.

Credo però di essere nel vero facendo rilevare come le linee dell'adunata turca siano tutte state sfondate ed aggirate dai bulgari. I turchi non devono più considerare che la sola linea delle fortificazioni di Kataigia lungo la quale possono ancora portarsi le forze sopraggiungenti dall'Anatolia. Il fatto che lo Stato maggiore turco non si muove da Santo Stefano è una prova dell'impossibilità ottomana di riunire e riannodare gli sperduti e divisi nuclei turchi che sarebbero in grado ancora di costituire una forza apprezzabile. Il fatto che interi treni, che, avanzando inconsci da Costantinopoli verso il nord, vanno a finire la loro corsa fra gli eserciti bulgari, sempre più innanzi di quello che possa ragionevolmente ritenersi, conferma l'asserto dei bollettini bulgari che il comando in capo ottomano ha assolutamente perduto la nozione della situazione.

La guerra turco-bulgara si è fulmineamente trasformata in una serie di episodi staccati, dove gli sperduti nuclei turchi procrastinano accanitamente con la violenza della disperazione l'ora fatale della resa e della disfatta.

I turchi non combattono più con metodo ma con inaudita ferocia. La certezza della «debacle» finale è scritta in tutti i volti dei prigionieri e traspare da tutte le parole degli ufficiali turchi arresisi. «Se i bulgari vogliono, andranno anche oltre Costantinopoli», mi diceva un vecchio maggiore turco. Invano l'Europa sperò nella riscossa turca di domani. Forse è possibile concepire l'assurdo, l'ipotesi che l'esercito bulgaro sia annientato per effetto del fuoco nemico piuttosto che possa retrocedere. Il valore difensivo del resto dello sbarramento di Catalgia non è certo tale da trattenere per molto tempo l'impeto irresistibile di eserciti che hanno superato prove da leggenda. Codesto sbarramento si distende da mare a mare per uno sviluppo di 25 Km. ed è distante 40 Km. dalla capitale. Una fitta boscaglia innanzi alla linea delle opere di Catalgia vela gli attacchi, ma le condizioni delle opere fortificatorie non sembrano buone. I forti sono rimasti immutati dal tempo della guerra russo-turca. Nessun dubbio che i bulgari faranno più sollecitamente ancora dei russi e forse con gloria maggiore la strada che conduce a Santo Stefano.

ARNALDO CIPOLLA.

Questo dispaccio spedito prima di quello che i lettori hanno letto in prima pagina ha subito nella trasmissione un ritardo. Esso contiene le prime notizie arrivate a Sofia della grande vittoria.

L'avanzata sull'Adriatico dell'esercito montenegrino

Combattimento vittorioso presso Pulaj

Cettigne, 31, ore 22.

L'ala destra dell'esercito, comandata dal gen. Martinovic, che difende la parte inferiore della Bojana, operò con l'artiglieria e la fanteria presso Pulaj, non lontano dal porto di San Nicola. Respinse circa due battaglioni turchi che si ritirarono in direzione di San Giovanni di Medua, lasciando sul terreno un gran numero di morti e di feriti. I montenegrini presero un cannone di grosso calibro e munizioni; non subirono alcuna perdita. Si crede inoltre che avvengano combattimenti presso il monte Malerenitri, sulle rive dell'Adriatico. E' probabile che i turchi attendano in quella località le truppe montenegrine.

Il generale Vukotic acclamato entra a Ipek

Nisko, 31, ore 10,30.

E giunta la notizia ufficiale che Ipek venne presa dalle truppe del generale Vukotic. Il generale Vukotic entrò ieri sera a Ipek col suo esercito, salutato entusiasticamente dalla popolazione. Venne celebrata una messa alla cattedrale per ringraziare Dio per la vittoria ottenuta.

Una divisione serba marcia su Perlepè

Belgrado, 31, notte.

Una divisione serba marcia su Perlepè e si è impadronita di una importante posizione turca tra Perlepè e Koeprulu.

(Agenzia Stefani).

La notizia ufficiale dello sbarco dei greci a Imbro e a Tasso

Atene, 31, ore 20,10.

Il vice-ammiraglio Conduriotis, comandante la squadra dell'Egeo, radiotelegrafò al Ministro della Marina che le isole di Tasso e di Imbro sono occupate. La bandiera nazionale ellenica vi è stata innalzata. L'incrociatore Canaris è stato inviato stamane con due torpediniere ad occupare l'isolotto di Strati. Le cacciatorpediniere Leone e Pantera sono arrivate a Lemno. (Ag. Stefani)

I turchi fuggendo vendicano le loro sconfitte sulle donne ed i fanciulli inermi

Atene, 31, notte.

Il generale Sapountzakis continua a segnalare atrocità commesse nei villaggi e nella regione di Giannina. Le notizie odierne sono realmente strazianti. I vortici di fumo provenienti dai dintorni di Giannina, non indicano soltanto gli incendi dei villaggi segnalatici ieri, ma di altri venti, con i nomi seguenti: Matiandor, Kliszoura, Gryzes, Sakaropolito, Anola, Verowa, Skarlani, Mourlani, Mouratchi, Silivanon, Costa, Moulesi, Lagalina, Koppani, Progioli, Gotisia, Domati, Kusmovoura ed altri tre. I nomi dei villaggi sono forniti per la documentazione esatta delle atrocità che raggiunsero in alcuni villaggi intensità strazianti, con oltraggi irripetibili contro donne e fanciulli. La selvaggia devastazione fa ricordare la frase turca pronunciata al principio della guerra: «Faremo dell'Epiro un deserto, se dovremo abbandonarlo».

Gli abitanti terrorizzati fuggono trasportando le loro povere masserizie rifugiandosi ad Arta, che rigurgita di una folla priva del necessario per il sostentamento... Da cristiani disertori dell'esercito turco, giunti al campo greco dopo i primi sbandamenti turchi e durante i successivi primi scontri in Macedonia, si è anche appreso che gli ufficiali mettevano i cristiani in prima linea.

DOSSANO.

Ricordi e ammaestramenti della storia evocati in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

In Austria si manifesta sempre più evidente la tendenza a preparare un riavvicinamento fra la Monarchia austro-ungarica e gli Stati balcanici, e di questi, particolarmente, con la Serbia. C'è, per esempio, l'ufficioso *Fremdenblatt*, che oggi fa molto apertamente la corte alla Serbia, meravigliandosi che questa abbia finora tenuto così ostinatamente il broncio all'Austria, che le ha sempre voluto tanto bene. Certe reminiscenze, che affacciano il periodo, non molto remoto, della crisi per la Bosnia-Erzegovina, farebbero però sorridere alla patetica dichiarazione di amore dell'ufficioso viennese.

Più franca è la *Zeit*, che, consigliando all'Austria di coltivare meglio i suoi rapporti cogli Stati balcanici, dice che l'Austria deve ricordarsi le terribili lezioni a lei toccate nel '59 e nel '66. Il giornale dice che, uno Stato composto di varie nazionalità, come l'Austria, deve guardarsi dal continuare, specialmente verso quei suoi popoli, che hanno all'estero l'appoggio di grandi Stati connazionali, quella infausta politica, che condusse l'Impero austro-ungarico alle catastrofe segnate dalle date summenzionate. Quindi, dice che sarebbe un grande vantaggio per la tranquillità interna dell'Austria, se l'alleanza con l'Italia fosse più sincera; ma per ottenere questa sincerità, sarebbe necessario un migliore trattamento degli Italiani soggetti all'Austria.

Enorme impressione a Londra per la disfatta ottomana

Impossibilità di arresto nella marcia dei bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

«L'Esercito turco è in fuga su tutta la linea; «Il tremendo disastro ottomano»; «La grande vittoria dei Bulgari». *Con questi grossi titoli, i giornali della sera annunciano i primi risultati della vasta battaglia, che sta per decidere la sorte degli Ottomani. Come vedete, la stampa londinese ritiene come chiuso il periodo delle riserve. Finora essa esitava a vendere la pelle dell'orso, prima che l'orso fosse definitivamente caduto in trappola. Oggi, però, le principali forze ottomane sono veramente in rotta: dai loro Nazim Pascià e dai loro brandelli in ritirata verso Costantinopoli non si attendono quindi più neanche quelle ultime resistenze disperate, che fino a ieri si credeva potessero opporre allo slancio irresistibile e alla brillante strategia dei loro avversari. Le prime notizie sulla disfatta ottomana sono arrivate troppo tardi, a pomeriggio inoltrato, per dar luogo a commenti nei giornali. Ma i commenti essenziali si trovano già condensati negli stessi titoli. Fu un dispaccio della Exchange Telegraph, da Sofia, che gettò le prime luci sull'esito della storica battaglia. Esso, spedito oggi, alle ore 12,30, dice: «Una terrificante battaglia da tre giorni ha avuto luogo, a Lule Burgas, e il risultato fu che le forze ottomane, calcolate a 200 mila uomini, venne completamente disfatta. La cavalleria bulgara sta inseguendo i Turchi verso Catoljia. Adrianopoli è completamente circondata».*

Subito dopo, un dispaccio della Central News, da Sofia, aggiungeva:

«Lule Burgas, dopo una terribile battaglia, la quale durò interamente per un giorno ed una notte, si trova ora nelle mani dei Bulgari, che la occuparono ieri sera. Mancano ancora i particolari della battaglia. Si attendono notizie su tutto il combattimento. Lungo la linea, da Murioli a Ciorlu e a Istrania, l'ala occidentale dei Turchi, la quale era situata a Lule Burgas, è stata completamente messa in rotta, e, a quanto pare, sta ritirandosi in direzione sud-est, sopra Ciorlu. L'ala orientale delle forze ottomane, che si trovava a Visa, riuscì sulle prime a conservare il proprio terreno, ma non potè avanzare di un passo. Ad ogni modo, però, in conseguenza dell'occupazione di Lule Burgas, da parte dei Bulgari, anche l'ala orientale delle forze turche fu costretta a ritirarsi verso Sarai e Istrania. Nove Divisioni, che i Turchi tenevano di riserva, ad occidente di Sarakeui, hanno ricevuto l'ordine di portarsi verso il centro della linea di battaglia, per arrestare l'avanzata dei Bulgari. Il fronte di battaglia, che ieri si estendeva da Lule Burgas a Viza, ora si trova sulla linea Ciorlu, Sarai, Istrania».

Tutte queste informazioni venivano successivamente confermate dalla Reuter, la quale affermava, in un telegramma da Sofia, che tutta la linea da Lule Burgas a Sarai, un fronte cioè di circa cinquanta chilometri, i Bulgari hanno completamente posto in rotta il grosso dell'esercito turco, sotto il comando di Nazim Pascià. La vittoria fu quindi completa.

I Turchi, che lasciarono molti morti e feriti sul terreno, fuggirono in disordine a Ciorlu, che si trova a trenta chilometri al sud dalle loro posizioni. Ora, il problema è: se i Turchi saranno capaci di organizzare una gagliarda resistenza a Ciorlu. Questa località occupa una posizione importante sulla strada di grande comunicazione, verso Costantinopoli, e sulla ferrovia da Adrianopoli a Costantinopoli. Di più, a Ciorlu si diparte la strada che mena a Rodosto. Se i Turchi non saranno capaci di tenere Ciorlu, essi non potranno più far venire truppe dall'Asia Minore, per la via di Rodosto. Intanto corre voce, a Londra, che i Bulgari hanno già raggiunto la stessa Rodosto, e la Legazione bulgara di Londra fa circolare, per mezzo dell'Agenzia Reuter, un comunicato, nel quale dice che oggi l'occupazione di Rodosto è considerata naturalissima, qualora i Bulgari abbiano preso già Lule Burgas, giacchè tra Lule Burgas e Rodosto la strada è assai agevole. E' naturale che i Bulgari, occupato Lule Burgas, si dirigano immediatamente sopra Rodosto, giacchè questo è il più importante centro sul Mar di Marmara. Da questo porto, — continua il comunicato, — una linea ferroviaria era in costruzione verso Lule Burgas, per mettere in comunicazione diretta Adrianopoli con l'Asia Minore, senza passare per Costantinopoli. Lo scopo dei Bulgari sarebbe di impedire che le vettovaglie alle truppe turche vengano spedite e giungano rinforzi ottomani dall'Asia Minore.

I bulgari vogliono andare a Costantinopoli

Nessun armistizio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Vengo informato che l'esercito bulgaro, in seguito alla sua grande vittoria, avanzerà immediatamente sopra Costantinopoli. Gli alleati non vogliono accettare alcun armistizio, ma sono pronti ad entrare in negoziati di pace direttamente colla Turchia. Essi non desiderano la mediazione delle Potenze. (Daily Chronicle)

Vapore inglese con 4000 tonnellate di carbone per i turchi catturato dai greci

Cardiff, 31, notte.

Gli armatori del vapore *Polurrian*, che trasportava 4000 tonnellate di carbone a Costantinopoli, hanno avuto notizia che i greci se sono impadroniti del vapore ed hanno scaricato il carbone, che sarà usufruito dalla marina greca.

Il terzo "apache" della tragedia di Genova arrestato a Milano

Milano, 31, notte.

La spaventosa tragedia svoltasi a Genova la sera del 4 settembre non può essere certamente dimenticata dai lettori: l'«apache» ammazzato fu riconosciuto per il pregiudicato Marchard, da Marsiglia, e un altro potè essere arrestato e identificato per certo Costa. Per le dichiarazioni di un affittacamere però la questura di Genova potè stabilire che col Marchard e col Costa vi era un altro individuo, il quale durante la strage era riuscito a mettersi in salvo. Le indagini, dirette personalmente dal questore di Genova, raccolsero precisi connotati, che furono trasmessi a tutte le questure del regno. Si venne a sapere inoltre che l'individuo si faceva chiamare Charles Goila, vestiva elegantemente, aveva circa 30 anni e parlava assai speditamente la nostra lingua, per quanto fosse di origine francese. Furono eseguite speciali inchieste sul passato di questo individuo e sulla sua permanenza a Genova e si potè stabilire che egli aveva recentemente abitato a Genova e tra le nuove importanti indicazioni sulla sua persona si potè sapere che il ricercato portava sulla mano destra tra l'indice e il pollice un tatuaggio raffigurante un'ancora.

Anche a Milano si iniziarono investigazioni in ogni quartiere. Tra i funzionari, a cui fu affidato l'incarico di ricercare il francese tatuato, vi era anche il delegato avvocato Manianti. Il funzionario tre sere or sono scorse al Caffè Campari in Galleria Vittorio Emanuele un individuo, i cui connotati corrispondevano perfettamente coi connotati trasmessi dalla polizia genovese. Il signore, che da poco aveva finito di cenare, era in compagnia di una donnina galante. Il delegato si avanzò, senza farsi scorgere, per verificare se sulla mano destra vi era il noto tatuaggio, ma il signore aveva i guanti ed egli non potè fare la desiderata constatazione. Lo pedinò allora giorno e notte, studiando le sue abitudini e le persone che frequentava. Finalmente oggi la persona sospetta entrò nel palazzo del Tribunale e al custode chiese ove fosse l'ufficio dei certificati penali. Il delegato Manianti, che era ormai divenuto la sua ombra, molto cortesemente si offerse di accompagnarlo e potè sapere che il misterioso signore desiderava di essere informato sul modo più opportuno per ottenere un documento intestato al signor Alzistor.

Questa volta l'individuo non aveva i guanti e il funzionario scorse l'ancora famosa. Allora, non appena lo sconosciuto ritornò nel cortile, il delegato, cui si erano uniti due agenti, lo invitò ad accompagnarlo in sezione. L'individuo non si rifiutò e sorridendo seguì il funzionario. Perquisito, fu trovato in possesso di documenti di poca importanza e della fotografia di due noti anarchici. L'arrestato protestò energicamente contro i sospetti che si vogliono far gravare contro di lui, e negò di essere stato a Genova durante il mese di settembre.

Dell'arresto, a cui l'autorità ammette grande importanza, fu subito informato il questore e il vice questore, che lo parteciparono subito alla questura di Genova, la quale richiese telegraficamente la traduzione colà dell'arrestato per i necessari confronti.

Il movimentato arresto di due pericolosi pregiudicati

Roccavione, (Cuneo), 31 notte.

Da parecchie notti un attivissimo servizio di vigilanza veniva eseguito dai carabinieri della Stazione di Borgo San Dalmazzo in tutta codesta zona, in seguito ai ripetuti furti commessi in questi ultimi tempi. Verso il tocco della scorsa notte, una pattuglia, della quale facevano parte i militi Domenico Vacca, di Cagliari, e Ilario Chioleno, di Torino, in prossimità di una villa di proprietà dell'avv. Arnaud scorse in atteggiamento sospetto due individui. Costoro, non appena scorsero i carabinieri, malgrado fosse stato loro intimato di fermarsi, si allontanarono velocemente verso un castagneto, scomparendo in breve nell'oscurità della notte e della boscaglia.

I carabinieri allora simularono di tornare sui loro passi, ed invece si nascosero dietro una cappella. Poco dopo, infatti, cautamente, guardando con attenzione a destra ed a sinistra, i due misteriosi individui riapparvero. I carabinieri intimarono loro nuovamente di fermarsi e, per intimorirli, spararono in aria un colpo di moschetto; ma i due malviventi, affatto spaventati, si diedero ad una fuga velocissima, inseguiti dai due bravi militi. Quando il carabiniere Vacca stava per raggiungerne ed acciuffarne uno, questi fulmineamente si voltava e sparava contro il milite un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Il carabiniere allora impugnò la sua rivoltella e sparò contro l'aggressore, ferendolo al braccio sinistro.

Tradotto in caserma, venne identificato per certo Bianco Dalmazzo, d'anni 32, da Roccavione, giornaliere, pregiudicato. Costui l'anno scorso venne arrestato perchè sospettato autore di una rapina a danno del negoziante in vini Bossotto, di Novello.

L'altro malvivente fuggito è stato pure arrestato ed anche lui identificato: esso è certo G. B. Giraudo, da Roccavione. Nella sua abitazione si rinvennero due rivoltelle. Nelle tasche e nelle case dei due arrestati si sequestrò inoltre molta refurtiva, specialmente orologi e oggetti d'argento, che avevano rubato tempo fa all'orologiaio Fiore, di Demonte.

Il saggio normale di sconto degli Istituti d'emissione al 6 per cento

Roma, 31, notte.

Con decreto odierno il ministro del tesoro ha elevato il saggio normale di sconto degli Istituti d'emissione al 6 per cento a decorrere dal primo di novembre.

Un primo passo verso la soluzione del problema dell'università italiana a Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 31, notte.

Sembra che finalmente il Governo austriaco faccia sul serio un primo passo verso il soddisfacimento delle domande italiane di una propria Facoltà giuridica. Mentre il relativo progetto di legge è ancora sepolto negli archivi di una Sotto-commissione parlamentare, il Governo, pure di offrire agli italiani qualche cosa, stabilirà presto, per intanto, presso la scuola commerciale Rivoltella a Trieste, un corso di materie giuridiche in lingua italiana: verrà compilato un programma per queste lezioni, e se i deputati italiani approveranno il proposto programma, le lezioni incomincieranno il 15 novembre. Un autorevole deputato trentino mi disse in proposito che naturalmente non si tratta di un impianto organico ancora, bensì di un provvedimento che può avere tuttavia una certa importanza come primo passo verso una definitiva soluzione del problema universitario, e cioè l'istituzione di una completa Facoltà giuridica italiana a Trieste.

Il gradimento del Re alla nomina del nuovo Ambasciatore di Turchia

Roma, 31, notte.

Il Re ha dato il suo gradimento alla nomina di Nabi bey ad ambasciatore di Turchia a Roma. (Ag. Stefani)

Il nuovo ambasciatore giapponese a Roma

Tokio, 31, notte.

L'ambasciatore del Giappone a Roma, Hayashi, è trasferito a Vienna. Lo sostituirà a Roma l'ambasciatore Ljuin, proveniente da Pechino.

La divisione navi-scuola a Gaeta

Gaeta, 31, notte.

E' giunta la Divisione delle navi-scuola, composta dalle navi *Sardegna*, *Sicilia* e *Re Umberto*, al comando del contrammiraglio Cerri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Ottobre

Chiusura ore 12.

Rendita Ital. 3 50 0/0 netto fine mese prossimo 98 275, 98 30, 98 25, 98 225, 98 25, 98 275.

Cambi a vista

Francia 3 50: denaro 100 875, lettera 100 975.
Svizzera 4 50: denaro 100 80, lettera 100 70.
Germania 4 50: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 5: denaro 25 40, lettera 25 48.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1447 50, 1448, 1447, 1446 50, 1447, 1447 50.
» Banca Commerciale 854 50, 854, 852, 853 50.
» Ferrovie Meridionali 592 50.
» Ferrovie Mediterranee 393 50, 398.
» Fiat 147 50, 148.

Alcuni realizzi anche in vista dei tre giorni festivi produssero una lieve reazione sui Bancari. Rendita ferma con pochi affari. Domani e sabato Borsa chiusa.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 ottobre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine pr. 98 30, 98 22 1/2, 98 25, 98 22 1/2, 98 27 1/2.
» » cont. (corso medio 97 97 1/2.
» » (1902) id. id. 97 97 1/2.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1447 50, 1448, 1447, 1446 50, 1447, 1447 50.
» Banca Commerciale f. p. 854 50, 854, 853 50, 854.
» Ferrovie Meridionali f. p. 590, 592 50.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 393, 398.
» Fiat f. p. 147 50, 147 75.
Domani e sabato Borsa chiusa.

Cronaca della riunione pomeridiana

31 ottobre — Ore 16.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 325, 98 30, 98 35, 98 325.
Azioni Banca d'Italia 1451, 1452, 1450, 1451, 1451 50.
» Banca Commerciale 857, 856.
» Meridionali 593.
» Mediterranee 394, 393 50.
» Fiat 148, 148 25.

Tutto fine prossimo.

Sulla fermezza di Parigi alla nostra seconda riunione si ebbero corsi molto sostenuti sulla Rendita e sulle Banca d'Italia. Commerciali calme e poco trattate. Migliori pure i Ferroviari. Parigi ha aumentato lo sconto al 4 0/0.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 [illegible] — Id. fine mese 98 [illegible].

Mediterranee 395 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 854 50 — Banco di Roma 106 25 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1447 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 406 — Raffinerie Zuccheri 347 — Beni Stabili 302 — Azioni Costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1621 — Società Edison 601 — Savona 252 — Elba 215 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 253 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferrovie Meridionali 593 — Birra 131 — Metallurgica 106 — Ferriere 130 — Concimi Chimici 115 50 — Vizzola 1603 — Distillerie 88 75 — Carburo 750 — Fondi Rustici 100 — Molini Alta Italia 214 — Breda 300 — Italo-Americana 212 — Mira e Silvestri 126 50.

Cambi: Su Berlino 124 05 — Parigi 100 90 — Londra 25 45 — Svizzera 100 67 — Vienna 105 27.

***

Ci telefonano da Milano, 31, sera:

Borsa ufficiale (chiusura, ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 98 82 1/2; per fine mese 98 32 1/2 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 97 82 1/2; per fine mese 97 12 1/2 — Ferrovie Mediterranee 394 — Credito Italiano 563 25 — Banca Commerciale 856 50 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1451 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 384 — Navigazione Generale 409 — Raffinerie Zuccheri 348 50 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 153 50 — Acciaierie Terni 1620 — Compagnia Edison 603 — Savona 252 — Elba 215 50 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 252 50 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferr. Meridionali 594.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 15:

Rendita 3 50 cont. 98 92 — Banca d'Italia 1451 — Banca Commerciale 858 — Credito Italiano 563 — Banco Roma 106 — Bancaria 102 — Meridionali 595 — Mediterranee 395 — Navigazione Generale 408 — Tramways 211 — Elba 216 — Ansaldo 305 50 — Ferriere Italiane 340 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 160 — Antimonio 48 50 — Montecatini 130 — Lignite 80 — Cines 129 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1201 — Condotte d'acqua 316 — Immobiliari 293 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 116 25 — Carburo 744 — Koris 438 — Ferri stirinci 60 — Concimi 153 — Azoto 181 — Soda 79 — Estrattive 48 — Monterotondo 81 — Molini Pantanella 189 — Molini Franco 109 — Risanamento 63.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 15:

Sostenuti. In vista dei tre giorni festivi, si attendeva l'accentuarsi dell'incertezza; invece si continuato ricompre a sulla ripresa di Parigi, il mercato esordito incerto, chiude brillantemente su tutto. Rendita riprende da 98 50 a 98 65. Banca d'Italia da 1447 a 1450. Commerciali con meno slancio da 854 a 856. Ferroviari poco attivi. Saccariferi pure in ripresa. Eridania da 748 a 752. Terni da 1611 a 1620. Domandate l'Ansaldo, Elba e Savona migliori. Cambi in lieve reazione.

Rendita 98 20, 98 35, 98 45, 98 50 — Banca 1447, 1450 — Comit 854, 856 — Credito 562, 563 — Meridionali 594, 595 — Mittel 394 50, 394 — Rubattino 407, 408 — Raffineria 343, 344 50 — Industria 252, 252 25 — Eridania 748, 752 — Terni 1611, 1615, 1620 — Armstrong 306, 307 — Elba 215, 216 — Savona 252, 254 — Molini 212 50 — Siderurgica 261 50 — Marconi 119, 120.

NB. Tutto fine prossimo. Borsa chiusa fino a lunedì.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	31	30		31	30
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento Ban.	109 97	[illegible]
Id. ammort.	—	—	Cred. Foncier.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	89 80	89 60	Spec.	[illegible]	[illegible]
Id. rimb. 1 1/2	—	—	Lotti Tureal.	190	192 50
Id. Ital. 3 1/2	97 60	97 15	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	74	73 20
Consol. ingl. 2 1/2	73 [illegible]	73 [illegible]	S. Precati russe	104 50	104 25
Obbl. Tempo.	[illegible]	[illegible]	Russa 1909	99	99 40
Cambio Italia	99	99	Id. portogh.	—	—
Turco unific.	79 80	[illegible]	Banca Francia	4250	[illegible]
Banco Parigi	1850	1850	Banco Madrid	100	[illegible]
Tupiano	[illegible]	[illegible]	S. Comm. Ital.	945	[illegible]
Egiziano	101 40	101 40	Rendita serb.	79 50	77 50
Raffineria	[illegible]	[illegible]	Bulgara	[illegible]	415
R. Ungh. ori.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Piemb.	190	[illegible]
Spagn. esteri	[illegible]	[illegible]			
Reod. Arg. 1896	—	—	Mocamb.	[illegible]	[illegible]
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	741	732
Brasile 4 1/2	—	[illegible]	Rand Mines	156 75	156 10
Id. Id. rendit.	[illegible]	[illegible]	De Beers	488	481
Banko 4 1/2	[illegible]	[illegible]	Chartered	32 50	33
Credit. Lyon.	1665	1668	Ferreira	39	39 50
Almadone	—	950	Rodesiana	29 25	28 75
Raffi. Say	[illegible]	[illegible]	Goldsport	—	—
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Sold Pielf	59	59
Rio Tinto	1950	1954	Sould	39 50	39 60

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Camb. Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 375	—	Ferr. Merid.	116	116 80
Cambio Italia	80 45	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	189 50	189 60	Banca Comm.	—	—
Cons. Italiana	—	—	Russo banc.	215 50	216 50
Id. Ital. nuovo	—	—	Dortmunder	247	244 [illegible]
Cons. Pruss.	88 90	88 10	Incendio	121	120
Rend. Turca	83 30	89 90	Bochumer	220 90	221 [illegible]
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	188 87	188 75
Obbl. Merid.	66 60	66 60			

Borsa di Vienna.

	31	30		31	30
Cred. Austr.	609	602	Ital. (Centrale)	94 90	94 00
Lombarde	104	105	Rend. Austr.	85	85
L. Anglo-Austr.	311 75	314 75	Id. in carta	85	85
Austriaca	660 50	611	Union Ban.	670	670
B. Austr.-Ung.	2000	—	R. Austr. ora.	105 55	107 75
Napol. d'oro	19 20	19 20	Ungher. ora	84 15	84
A Franco	100	100	Id. 3 1/2 in cara	79 65	79 30
Camb. Londra	95 97	95 97	Frede. iscur.	476	480
Id. Londra	24 10	24 15			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	31	30
Consolidato inglese	73 5/16	73 9/16
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento Bar.	29 —	29 —
Spagnuolo	88 —	88 —
Turco nuovo	88 1/4	88 1/4
Egiziano 1903	100 —	100 —
Rendita Giapponese	82 1/4	82 1/4
Rendita Russa	76 1/2	76 1/2
Rendita Uruguay	71 3/4	71 3/4
Rendita Venezuela	50 1/4	50 1/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst. 158.000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	» 455.000	

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 31 ottobre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 29,50 a 30,— al quintale — Id. buoni mercantili da 28,50 a 28,75 — Id. andanti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri teneri di forza da 31,50 a 32,— — Id. Id. Id. comuni di Braila ecc. da 31,— a 31,50.

Granoni del di Piemonte da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili id. nuovi (cominali) da —,— a —,— — Id. esteri fini da 20,— a 21,— — Id. id. mercantili da 19,— a 20,— — Id. id. da foraggio da 18,— a 18,50.

Segale nazionale nuova da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estera da 24,— a 25,—.

Mercato continua sostenuto. Affari pel bisogno di giornata.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca 0 superiore da 39,— a 40,— — Id. id. id. marca 0 comune da 38,— a 39,— — Semole di grano duro 00 da 44,— a 45,— — Farina di granoturco da 23,— a 26,— — Crusca di grano tenero da 18,— a 19,— — Cruschello id. da 17,50 a 18,50 — Farinaccio id. da 19,50 a 19,50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 23,50 a 24,— al quintale — Id. comuni id. id. da 24,50 a 25,— — Id. estere da 23,50 a 24,25 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 22,— a 23,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 35,— a 35,75 — Id. bianchi diversi da 36,— a 40,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 42,50 a 43,—.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 48 — a 49 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. Id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Mercato invariato. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1912 accertati dal 29 al 31 ottobre 1912 (dazio compreso in L. 0,161): Maggengo, al miria, da L. 1,10 a 0,975 — Ricetta 0,925 — Terzuolo 0,825.

Paglia (dazio compreso in L. 0,04): al miriagramma L. 0,50.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.





PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ANTICHITA' quadri, bronzi, ceramiche, oggetti vorli, stoe autentici, importanti, anche interesse collezioni, cercansi. — Casella 193, Milano. 44931

FINANZIARI Formazione Sindacato giornale anuunzi nuovo metodo [illegible]. — Posta, sessantaquattro. 45111

ISTITUTO Chirone, Torino, via Principi d'Acaja, 8, Giardino d'infanzia. Corsi: elementari, complementare, tecnico, superiore. Scuola speciale lavori femminili e taglio (sistema Parigino). 45177

LAVORO serio, rimunerativo, provvigione, offre la primaria Casa Manifatture Dalbrun, Varese, a qualunque persona onesta. 44083 V

MUTUI e su 5/0 ai dipendenti pubbliche Amministrazioni, anticipi immediati. — Sovventrice, via Roma, 4. c 45061

PIOPPI Canadà, alberetti selezionatissimi, rapidissima crescenza, minima altezza metri 5 centesimi quarantadue, idem 5,75 centesimi cinquantacinque, idem 6,75 centesimi settanta. Sconto dieci per cento per partita cinquecento, resi Torino gravati omaggio imporio. — Lega, Torino, Cristoforo Colombo, 36. c 45040

STUFE Germania elegantissime per termosifone locali liquidansi lire cinquanta. — Via Bologna, cinquantasei. c 44949

TOSATURA per cani, museruole su misura. — Tappino, San Secondo, 8. c 45198

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AMMINISTRATORE per casa Torino cercasi: referenze, garanzia, pretese, non speciale. — Scrivere cassetta 1038 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45199

RAGIONIERE, disponendo ore diurne, serali, terrebbe contabilità, corrispondenza francese, italiana. — Pezzu, Pizza, 7. c 45140

RAGIONIERE, ottime referenze, cerca impiego; pretese miti. — Scrivere cassetta 1060 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45157

RAGIONIERE già procuratore primaria Ditta occuperebbesi capo contabile, cassiere. Lunga pratica amministrativa, contabile. Dispone ineccepibili referenze, cauzione 15-30.000. — Scrivere cassetta 1041 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45107

SERIO conduttore di caldaie vapore patentato secondo grado impiegherebbesi presso seria Ditta: chi, di Comiana. c 45068

SIGNORA sola, quarantenne, sociale, seria, attiva, istruita, cerca posto dama compagnia, governante, complotrista, guardarobiera albergo o casa. Conosce bene francese; disposta viaggiare. Referenze. Urgenza. Escluse Agenzie. — Scrivere A. V., Albergo Campo di Marte, Torino. c 45091

SIGNORA istruita, moralissima, offresi compagnia, lettura, conversazione, distinta signora, famiglia intero pomeriggio. — Scrivere cassetta 1048 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45146

SIGNORINA abile corrispondente tedesco, francese, italiano, buone nozioni contabilità, dattilografia, offresi importante azienda. — Scrivere cassetta 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45092

SIGNORINA seria, distinta, praticissima commercio, offresi dattilografa, cassiera, complotrista, garante importante Confetteria, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1008 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44908

VENTIQUATTRENNE ottomana, pratico commercio, corrispondenza, cognizioni contabilità, perfetta conoscenza francese, spagnuolo, referenze ottime, occuperebbesi Casa importante, Banche. — Scrivere Passaporto 2061. c 45128

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventitreenne contabile corrispondente commerciale Vinicola, Alimentari, disposto viaggiare, disponibile. — Balma, Belfiore, 46. c 45148

ABILISSIMA ricamatrice, confezionista biancheria, corredi, cerca occupazione. — Varetto, corso San Maurizio, 77. c 44149

CHAUFFEUR meccanico, domestico famiglia, anche pubblico. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 45115

CUOCA, cameriera, buona, Torino, Italia, Estero. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 45114

DATTILOGRAFA istruitissima cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1009 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45190

DISEGNI-taldi tecniche e impianti [illegible] disegnatore ore libere. — Scrivere cassetta 1042 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45215

DONNA di casa cerca servire qualche ora del giorno, o lavoro in casa di camicette, sottane. — Scrivere cassetta 1036 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45099

DUE signorine cercano da guardarobiera Hotel, massima serietà. Ritiro sabato fermo posta A. Z. c 45145

FARMACISTI disponibili subito, anche brevi supplenze. — Ignazio, posta. c 45219

GEOMETRA ragioniere impiegato ore disponibili assumerebbe contabilità imprese, aziende, case, o altro impiego migliorando. — Scrivere cassetta 1051 Haasenstein e Vogler, Torino. c 44791

GIOVANE rappresentante, occupato da molto Casa patriota, referenze ineccepibili, cerca impiego commercio, Spedizioni o Banca. — Scrivere Luigi Galloni, fermo posta, Torino. c 44978

MAGAZZINIERE pratico articoli carrozzerie, come pure materiale automobili, disponibile subito, anche dirigente in buona retribuzione, rivolgersi. — Scrivere cassetta 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45166

PORTINAIO casa, Istituzione, Ditta, Fabbrica, o guidatore. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 45136

RAGIONIERE provetto, lingue francese, tedesca, referenze, cauzione bancaria, disposto viaggiare, anche estero, offresi. — Passaporto 385, posta, Milano. 45050

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ARTI grafiche. Stabilimento tipo-litografico con macchinario moderno, buon avviamento, rimettesi per scioglimento di Società. Ottima occasione. — Geom. Dova, via Bertola, 20, Torino. c 44677

ATELIER cedesi, poco rilievo. — Rivolgersi via Venti Settembre, 54. c 44940

AVVIATA azienda tecnica forniture guerra, marina, industrie, cerca accomandante 20,000, amministratore interessato. — Scrivere non anonime cassetta 1039 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45036

AVVIATISSIMO, centrale merceria, poco rilievo, anche senza merce, rimettesi. — Rappresentanze via Roma, 21. c 45038

BREVETTI. Per sfruttare importante brevetto metallurgico cercasi accomandante lire 300 mila, o caratisti, per capitale circolante. Lavoro assicurato molti anni, forte utile. Impianto avviato. Massima serietà, garanzie. Non rispondesi anonimi. — Indirizzare offerte cassetta 1050 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45148

CAPPELLERIA avviatissima, centralissima, fondata 1855 Voghera, cedesi. — Rivolgersi Desenzio, Voghera. 44616

CEDESI od affittasi in Bordighera Hôtel oltre 50 letti pieno mezzogiorno, con gran giardino. — Per schiarimenti rivolgersi avv. Rollari Pietro, Bordighera. 43803

CEDESI, causa imminente partenza, avviatissimo negozio merceria. — Scrivere cassetta 1081 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45168

FARMACIA avviatissima. Asti vendesi buone condizioni. — Dolà, Gallieri, 19, Torino. c 44994

FARMACIA unica, piazzata, fornitissima, increscente, vendesi subito causa altri impegni. Referenze commerciali primo ordine. Trattasi unicamente. Mediatori escludonsi. — Scrivere cassetta N. 1061 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 45089

FARMACIA piazzata, forte reddito, cedesi importante paese Vercellese. — Rolando, Valentino, 26, Torino. c 44791

LUCROSISSIMA industria alimentare accetta socio 10,000 causa impianto filiale Dock; serietà, garanzie. — Gaby; posta. c 45017

OFFICINA metallurgica presso Torino ampliamento azienda associerebbesi esperto tecnico, piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1054 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45008

PORTIERIA, latteria, salumeria, commestibili, cedesi mancanza personale. — Berlonch, via Milano, 13. c 45177

RILEVEREI porzione vini, liquori, o anche Bottiglieria, minima spesa. — C. C., via Saggio, 19. c 45080

RIMETTO negozio legna, carbone ben avviato, lire 1200. — Dal parrucchiere corso Ponte Mosca, 16. c 45178

10 mila cerca subito proprietario garanzia cambiale anche ipotecaria. — Scrivere cassetta 1007 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44907

300,000 mutuansi su case Torino, sperzabili, a costruttori, impresari, 5 0/0. — Scrivere cassetta 1065 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44932

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUONA occasione. Vendo casa d'angolo 8 camere, cioè 4 botteghe, 4 retro, tutto cantinato, cortile, porta carraia, 16 mila. — Ferrero, via Piacino, 1, Borgo San Paolo. c 45218

CASA elegante, 5, ammobiliabile 6 letto, vendesi 72,000. — Angelucci, Posta. c 44900

CERCASI palazzina 14 ambienti. Barriera di Francia, Crocetta. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1064 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45244

TERRENI piccoli e grandi lotti per case od opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32536

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona anziana offresi alloggio gratuito, purchè per qualche ora del giorno occupi assieme. — Scrivere cassetta 1050 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45181

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 43607

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 45059

AFFITTASI 1.o gennaio, via Montebello, 26, alloggio camere 5, piano elevato, adatto ufficio, laboratorio. c 45171

AL presente affittansi alloggi due, tre camere corso Parigi, 48, capolinea tramvia municipale Barriera Orbassano; splendida posizione. Prezzo convenientissimo. c 44915

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. c 44536

ALLOGGIO signorile, ambienti 14, veranda e giardino. — Via Mazzini, 52. c 45051

APPARTAMENTO 9 camere, oltre accessori, due entrate, due w. c., cantina e soffitta, termosifone, luce elettrica, in elegante palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti. c 45119

APPARTAMENTO 5 ambienti, bow-window chiuso, d'angolo, termosifone, luce elettrica, in elegante palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti. c 44061

LOCALE per Studio al piano terreno, posizione centrale, in casa signorile, composto di due camere e corridoio, ingresso proprio, cedo subito a geometra, ingegnere o ragioniere: prezzo mite. — Scrivere cassetta 1044 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45120

OCCASIONE partenza affittasi una o due camere: Celesi mobilio. — 21 Settembre, 48. 45070

PICCOLO locale uso magazzino o laboratorio affittasi. — Via Saluzzo, 79. c 45095

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A persona seria, preferibile pensionato, offresi due camere ammobigliate, comgata pianerottolo. — Scrivere cassetta 1053 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45098

AFFITTASI elegante camera e salotto, entrata pianerottolo, 1.o piano. — Boucheron, 3. c 45080

BELLISSIMA camera mobigliata, luce elettrica. — Via Botero, 17, piano 2.o c 45060

CAMERA ammobigliata presso piccola famiglia, secondo piano. — Galleria Natta, 4 bis. c 45155

DAREBBESI camera, pensione a giovane studente, cure materne. — Rivolgersi Panetteria corso Duca Genova, 4, Torino. c 45040

DISTINTO giovane germanico, stabile, cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia non affittacamere. — Scrivere Baumann, fermo posta. c 45069

PENSIONE famiglia distintissima, ottima cucina, sola tavola. — Santa Teresa, 19, Zocchi. 45136

PICCOLA distinta famiglia offre camera, pensione, comodità moderne. — Rivolgersi Torino Bellini, via Campana, 7. c 45061

PORTA Nuova camera con entrata, mobiliata, ingresso pianerottolo, affittansi a persona seria. — Scrivere cassetta 1068 V., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ADORATA — Ricordando usanze, prego dammi notizie. Sempre tuo (Verificato tariffa. B. e V.) c 45158

ALLE Signore. Liquidazione pelliccerie L. 8 in più. — Doglio, Cavour, 17, piano nobile. c 45096

ATAIR — Vengo sabato, 9.

BUFFET, tavolo, specchio, quadri vendonsi. — Via Cavour, 4, piano 2.o. 45169

CARBONI. Servizio domicilio inappuntabile. — Telefonare 53-48, Chellier Vallesdi, Donizetti, 32. c 44798

CAVALLI vetture vendonsi. — Corso Duca di Genova, 31, Torino. c 45040

CAUSA lutto vendo bellissimi abiti per signora. — Scrivere cassetta 1048 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45157

CERCASI stufa a gas in ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1059 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45160

CORTS 11 — Sollevatrice più d'ogni altra Sacra, perveutomi giungemi la sua sincera, commossa, incoraggiatrice parola. Anche le fibre le più forti non possono resistere a tanto colpo; fui molto scosso moralmente e succedonsi lunghi periodi abbattimento contro cui reagisco pensiero irreparabilità, e perpetuo sul di lei amore, che tu, A. sarà mio grande conforto, incitamento, speranza. Intatto e santo. Si attenga cura che lo stesso debbo sopire. Con un sentito grazie contraccambio pensieri, abbraccio. Sempre. c 45086

EDERA — Assentomi fine mariedì. Scrivimi mare. Porende rilanda. Infiniti affettuosissimi. c 45090

ERMA — Tesoro, piccola mia, piangi! Fa nulla! Momento scomforto. Verro. 45093 R

FLEURBLANC. Buono... grande... bello! bello! Comprendo, amore e adoro. — Violettadebois. c 44979

FOTOGRAFI Dilettanti. Per avere a buon prezzo forniture e accessori fotografici rivolgetevi da Rolando, piazza Castello, 14, nel cortile. 45099

GIOVANOTTO serio conoscente, ottima posizione, incontrerebbe, scopo matrimonio, seria relazione con distinta, bella signorina. — Posta, Tessera 11499. c 45073

LEZIONI ballo private, collettive, diurne, serali per qualunque danza. — Scuola Debenedetti, piazza Carignano, 4. c 45106

LIRE dieci mancia a chi riporterà ciondolo miniatura perduto [illegible] Madama Cristina da Parrolo, via Madama Cristina, 60. 45085

MACCHINA cucire centrale, grande macchina scrivere, bicicletta, vendo. — Via Roma, 13. 45090

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, mestrata. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergennes. 45097

SALA impero nuovissima, ricchissima, vendesi causa trasferimento residenza. Splendida occasione! Sobalfittasi signorile alloggio sette vani, impianti elettrici completi. — Scrivere cassetta 1077 Haasenstein e Vogler, Torino. c 45006

SEMPRE 6 novembre — Stimai prudente non scrivere. Tranquillizzati. Avvertirò quando, dove, appena compiute ricerche. c 45066

SIGNORINE! Prima di fare acquisti visitate Negozio via Barbaroux, 5, ove liquidansi in questi ultimi giorni ricche e bellissime [illegible] prezzi incredibili, convenienza eccezionalissima, articoli ultima moda. c 45094

SIMPATICA, colta signorina relazionerebbesi affettuoso signore scopo matrimonio. — Og., posta. c 45100

STUFA uso americana, come nuova, occasione, vendesi. — Rivolgersi San Secondo, 22. c 45092

TORNIO robusto occasione vendesi. — Officina Costruzioni Orasco, 4, San Paolo. c 45193

VIOLE mammole — Incognita risponda omaggio pensiero omaggi. Contraccambio. Farmacia. c 45081

53-0001 — Mi dimenticai spiegarle perchè non risposi subito suo telegramma; lo ricevei 24 ore dopo arrivo. Sto molto male, non capisco come abbia ancora la forza vivere lontano da lei! Avrò sempre il comando dei miei nervi? Sperando di lei. Se non sapessi di rivederla fra poco, credo che.... ma lei mi proibì dire certe cose ed ubbidisco. Mi scriva. Sempre come quando eravamo soli. c 45088

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE alla Scuola Lyda, via Bogino, 4, se volete imparare inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. c 45072

ANTICA Scuola Chauffeurs! Settimo anno insegnamento, mille più allievi ottennero licenza. Garantita lezioni giorni, lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli e Franke, via Nizza, 78. c 45075

MERCOLEDÌ, 6 novembre, ore 17 ed ore 21, nella Berlitz School, via Roma, 45, lezioni prova gratuite, pubbliche, per formazione nuove classi diurne, serali, inglese, francese, tedesco. 45098

STENOGRAFIA, dattilografia 16 lezioni, mensile 5. Ourse, serali, private. — Maison Ozanam, 22. c 44006

TEDESCO, francese insegna distinta maestra, pratica insegnamento (grammatica, conversazione, letteratura); referenze. — Trivero, via Montebello, 9. c 44798

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 45168

BRASILE. Veeliciquenne, stabilito San Paolo, serio, pratico commercio, bene introdotto qualsiasi casa clientela, accetta rappresentanze importanti industria. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1213 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 45096

PIAZZISTA cercasi da importante Casa per visitare confettieri e droghieri. Buona istruzione centrale posizione. — Scrivere, unendo referenze, età, occupazione attuale, a cassetta 1047 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45138

RAPPRESENTANZE accetterebbe giovane pratico commercio, conoscenza lingua francese, disposto viaggiare. — Ambrosi, posta. c 45164

VIAGGIATRICE seria, abilissima, offresi primaria Ditta. Referenze. — Tessera 13081, Torino. c 45168

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo vera occasione compro automobile 16-20 HP. alta tensione, quattro posti. — Scrivere Pino, via Baretti, 17. c 45033

BICICLETTE inglesi splendide, garantite, lire 90 a 110. — Via Carlo Alberto, 33. c 45097

BICICLETTA garantita, robustissima, vendo lire 65. — Via Genova, 7, portineria. c 45108

Appendice della *Stampa* (127

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Le fanciulle maggerano ogni più lieve contrarietà. Il principe avrà ottenuto, forse, semplicemente, la sua libertà, e ne avrà profittato per divertirsi come fanno tutti i giovanotti della sua età. Ma questo non toglie che forse non abbia mangiato con gli occhi la mia cara Federica ed abbia bevuto tutti gli accenti della sua voce quando ha cantato il pezzo della *Walkyria*. L'impressione è stata molto forte: la principessa Anna lo ha notato quanto me, ed il principe la porterà seco nel suo viaggio. E adesso, all'infuori dei congedi, eccolo in clausura sulla sua nave. Non si tratta altro che di trovarsi vicini quando scenderà a terra a Chambery o a Villafranca, e nel golfo Juan. I pretesti si possono trovare facilmente: viaggi di affari o gite di piacere. Ogni qualvolta scenderà di bordo rivedrà Federica, e l'immagine di mia figlia resterà scolpita sempre nella sua mente. E quando sarà venuto il tempo che dovrà prendere moglie, si mariteranno. Il loro matrimonio si compirà così come cade un frutto maturo. La principessa vedova è certamente per me; la principessa Geltrude è un'anima debole di cui m'impadronirò con un po' di pazienza.

Egli non aveva dunque alcun timore a proposito del matrimonio, che non soltanto costituirebbe la felicità di sua figlia, ma sarebbe la più seria delle garanzie contro ogni indagine della sua vita passata.

Ma si sentiva meno sicuro quando pensava a Natacha.

— Con che istintivo accorgimento ella si è messa sotto la protezione della duchessa De la Mothe Ardent!... Queste innocenti hanno talvolta abilità straordinarie!... Si direbbe che ella abbia sentito quelle persone che io temo a Parigi, con Pouskine... Per fortuna non ha osato dir loro nulla... La minaccia che ho sospesa sul capo dei suoi genitori la sottomette alla mia volontà, malgrado tutta la fierezza del suo carattere... Dunque ella non parlerà mai; e, soprattutto, si guarderà bene dal rivelare a qualcuno che ella non è figlia di quel professor Cipriano Lacaussade...

Se però qualche accidente mettesse i De la Mothe Ardent sulla traccia della verità...

Non certamente quel «buon uomo» del duca spaventava il barone d'Agre.

— Ma la duchessa è una delle donne più intelligenti, più avvedute di Parigi, molto cavalleresca nello stesso tempo, come suo figlio, il quale ha certamente qualche sospetto, giacchè mi ha fatto spiare.

Il barone passava talvolta delle ore a ruminare, a cercare, a pesare tutto ciò che era relativo ai De la Mothe Ardent ed a Natacha e sempre, come quella mattina, concludeva ad un modo, così:

— Pazienza, per questo! Bisogna aspettare che sia passato l'entusiasmo della signora De la Mothe Ardent e di madamigella Clara; e questo accadrà indubbiamente quando madamigella Lacaussade sposerà il [illegible] del suo amore!... Ah! non la durerà a lungo in quella casa, quando si saranno accorti che ella ama il figlio... l'erede dei duchi De la Mothe Ardent... Al caso una letterina anonima verrebbe in aiuto alla perspicacia della duchessa... Suvvia, lavoriamo.

Aveva già vergato queste parole:

«L'entusiasmo dei parigini assume proporzioni ridicole...».

Un servo entrò in questo momento ad annunziargli che la principessa Sergnoff chiedeva di parlargli.

Il suo volto si illuminò di orgoglio.

— Diggià! — esclamò.

E corse incontro alla principessa Anna.

Ma il suo entusiasmo venne subito calmato dall'espressione burbera del volto della vecchia principessa.

Egli chiese:

— Non c'è mica qualcuno ammalato in casa vostra?...

— Sarebbe forse meglio — rispose ella asciutta, asciutta, entrando nel gabinetto. — Siamo soli, proprio soli?

Spinse le piccole molle che impedivano di potessero aprire gli usci di casa sua e disse:

— Nessuno, può disturbarci, principessa... Cosa mi procura l'onore di una vostra visita così mattiniera?

— Sono venuta a chiedervi un consiglio... e forse anche il vostro aiuto.

Egli si pose la mano sul petto e molto pomposamente:

— Disponete a vostro piacimento della mia influenza, della mia ricchezza, della mia stessa persona, principessa...

La fece sedere accanto alla scrivania e, chino verso di lei:

— Vi ascolto.

— Dite di essere amico — esclamò ella fissandolo in volto con i suoi occhi di uccello di rapina.

— Non domando altro che potervelo provare, principessa.

— Anche — esclamò ella ironicamente — non chiedereste di meglio che vedere vostra figlia portare il titolo di principessa?

— Non è abbastanza bella per poterlo diventare? — replicò egli vivacemente. — E non vi ho detto che la sua sostanza ammonterà un giorno ad una trentina di milioni? Non ho dunque diritto di essere un po' ambizioso per lei?

— Avete perfettamente ragione — rispose la principessa, chinando lievemente il capo. — Madamigella Federica è abbastanza bella per aspirare ai parentadi più lusinghieri, e, quantunque lo sia molto ricca, la ricchezza sua mi sembra in realtà un argomento molto rispettabile. Ma è soprattutto in ragione della doti della sua mente e della somiglianza delle nostre idee — vostre e mie — sulla maggior parte delle cose che ho acconsentito a secondare i vostri progetti; su questo punto possiamo dunque considerarci quasi come due soci.

— Vi prego di credere, principessa, che io sono sensibile in sommo grado all'onore che vi degnate di farmi.

— Abbiamo inoltre un serissimo terreno di accordo: la perfetta antipatia che i francesi inspirano tanto a voi quanto a me.

— E che le feste attuali non hanno per nulla diminuito, non è vero, principessa?

— Ah, Dio no! Per mala sorte il nostro progetto corre serio pericolo in causa di una enorme corbelleria che mio nipote ha commesso — molto innocentemente, del resto, perchè egli ignora quanto sto per dirvi — e a causa delle stravaganze che commette mia nuora in seguito alle corbellerie di suo figlio. Scusatemi se vi disturbo, ma vi prenderò almeno un'ora, perchè le mie spiegazioni saranno lunghe, e vedo sulla vostra scrivania una corrispondenza voluminosa.

— Ma può forse esserci qualche cosa di più urgente, quando si tratta di farvi cosa gradita?

— E, dopo tutto, — disse la principessa, — anche si tratta del vostro interesse... poichè, in questo, l'interesse nostro è uguale.

Ella insisteva su questa associazione, su questo accordo, a proposito del quale, nondimeno, ella si era mostrata fino adesso abbastanza riservata.

Ma aveva bisogno di «far marciare» il barone d'Agre e lo «riscaldava» perchè si sottoponesse a lei, non volendo ella, nelle circostanze presenti, prendere di troppo gli sua altera, con altezzosità.

(Continua)

Appendice della Stampa (1

ZIGOMAR
L' ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

LIBRO PRIMO
L'uomo inatteso

I.
La polvere misteriosa

Davanti ai cadaveri di quell'uomo e di quella giovane donna, Paolino Broquet si grattò nervosamente il mento.

Questo gesto assai abituale del famoso poliziotto, significava una grande ansietà e una estrema tensione di spirito.

I matematici, gli investigatori, i pensatori profondi han tutti un qualche tic nervoso quando si pone loro dinanzi improvvisamente un problema.

Paolino Broquet, dunque, grattandosi il mento, teneva gli occhi fissi sui due cadaveri; quasi avesse voluto strappare loro l'angosciante segreto.

I suoi fedeli luogotenenti, i suoi secondi, a due passi da lui stavano immobili come statue, spiando il loro Capo, pronti ad ubbidirlo. Essi rispettavano religiosamente il lavorio del suo pensiero e attendevano un suo gesto che annunciasse, se non la soluzione del mistero, almeno l'indicazione della via buona da seguire per giungere alla scoperta della verità.

Il commissario di polizia che, chiamato dalla portinaia appena scoperto il delitto, aveva già stabilito il rapporto delle prime constatazioni, stava pure vicino a Paolino Broquet. Dopo un momento di attesa che gli parve sufficientemente lungo, egli credette di poter intervenire, e disse al poliziotto:

— Ecco un bell'affare, a parer mio!

Paolino Broquet, bruscamente turbato nella sua meditazione, rispose con un grugnito, pur non cessando di osservare i cadaveri e di grattarsi il mento.

— E' inaudito! — proseguì il commissario. — Qui... in via S. Marco... vicino alla Borsa... a fianco dei boulevards... in pieno cuore di Parigi... un assassinio simile... Ma è fantastico... è incredibile... inammissibile.

— Sì.... — finì per dire Paolino Broquet seccato. — E' tutto ciò che voi dite... Ma è sopratutto un fatto compiuto... ed è questo solo che deve interessarci.

Egli si volse verso Mapipe, uno dei suoi luogotenenti e gli disse all'orecchio:

— Va dal merciaio più vicino, prendimi della fettuccia bianca, e della ceralacca da un cartolaio... Corri.

Si accostò quindi al cadavere dell'uomo e si curvò ad osservarne la testa.

Passò poi alla giovane donna ed ugualmente ne esaminò i capelli.

Infine, drizzatosi, cominciò a percorrere lentamente la camera, procedendo passo a passo, cercando... fiutando, per così dire, come un buon segugio...

La camera era assai alta di soffitto, come in molte delle vecchie case di via S. Marco, abbastanza graziosa ed aveva per mobilio un gran tavolo accostato ad un canto, tre sedie, un vecchio seggiolone di cuoio, ed uno scrittoio. Doveva essere una specie d'ufficio, di studio, la camera riservata agli impiegati, ai commessi, di qualche uomo d'affari, di un patrocinatore o di uno di quei piccoli banchieri, borsisti, sensali di valori che pullulano nei dintorni della Borsa.

Paolino Broquet fece il giro della camera.

La tende attirarono la sua attenzione. Erano tende di stoffa comune, grossolana, ma molto pesante, che chiudevano la finestra e dovevano assolutamente impedire che qualsiasi luce filtrasse al di fuori.

— Ah! Ah! — esclamò egli a bassa voce, — ecco una cosa bizzarra!

Prese dal suo taccuino un foglietto bianco, e lo posò orizzontalmente davanti ad una delle tende, tenendolo fermo colla mano sinistra.

Passando in seguito la destra dietro la tenda diede colle dita alcuni piccoli colpi alla stoffa.

Un nuvolo di polvere uscì dalla tenda che da anni non doveva essere stata battuta.

Paolino Broquet dopo aver raccolto un po' di questa polvere sul suo foglietto bianco, lo posò sulla tavola.

Siccome egli era presbite, per osservare da vicino i piccoli oggetti, si serviva di una lente che portava sempre con sè. Con questa lente, si pose ad esaminare i granelli di polvere che le scosse da lui date alla tenda, gli avevano fatto raccogliere sul foglietto.

La sua lente però non osservò soltanto la carta, ma percorse pure intorno al foglio la stessa tavola.

— Eh, eh! — esclamò Paolino Broquet. — Qui ancora...

Egli estrasse di tasca un pacchetto di carta da sigarette, poichè aveva l'abitudine di confezionare di propria mano le sue sigarette, diffidando, a ragione, delle miscele delle quali la Regia ed altre manifatture rimpinzano i loro tubi di carta.

Con questo foglio di carta pieghevole e sottile, egli formò una specie di batuffolo col quale spolverò la tavola, facendo cadere in un altro foglio di carta bianca ciò che raccoglieva.

Egli piegò accuratamente il foglio contenente questa singolare e microscopica raccolta, ne fece due pacchetti, alla foggia dei farmacisti, tracciò su ciascuno di essi alcuni segni colla sua penna stilografica, e pose il tutto nel portafoglio.

Fatto questo si inginocchiò e, carponi, si diede ad esaminare il pavimento.

Sollevando il capo, chiese poi ad uno dei suoi luogotenenti:

— Gabriele, hai con te un pezzo di gesso?

Gabriele gli consegnò un pezzo di gesso da bigliardo.

Con questo, Paolino Broquet, tracciò sul pavimento, davanti allo scrittoio, a destra, una croce, poi a sinistra, alla distanza di un metro circa, una seconda croce, ed infine una terza, davanti alle due altre, alla distanza pure di un metro.

Egli si rialzò.

— Dammi il tuo bastone, disse a Gabriele.

Egli ne prese la misura, posando la punta ferrata al suolo, ed appoggiando il pomo all'anca, ottenendo così l'altezza di un metro.

In seguito pose il bastone disteso al suolo, con la punta sulla croce davanti, ed il pomo in direzione del muro.

Prese così tre lunghezze del bastone.

— Tre metri! — disse.

E si pose ad esaminare all'altezza di un metro e cinquanta circa il muro, osservandone colla lente la tappezzeria vecchia logora ed unta...

— Ecco, disse. Una... due... tre... quattro!... punte da disegno... Là, di fianco, delle altre ancora... sempre sempre in quadrato...

Egli chiuse il quadrato così indicato, con una linea di gesso e ritornò nuovamente presso i due cadaveri.

. . . .

L'uomo si trovava sulla vecchia poltrona di cuoio logoro e screpolato che lasciava sfuggire l'imbottitura; la sua testa stava rovesciata all'indietro sulla spalliera.

Il suo volto orribilmente contratto dinotava una spaventevole agonia, era violaceo e dalla bocca, piena di bava sanguinolenta, usciva fuori la lingua tumefatta, denunciante lo strangolamento.

La donna giaceva a terra. Essa sembrava giovane ancora e forse graziosa...

Vestiva semplicemente, ma tuttavia colla speciale civetteria propria alle signorine di magazzino, alle impiegate e alle dattilografe parigine.

Ma il suo aspetto era orribile. Il volto spariva sotto una maschera di sangue coagulato; le mani piene anch'esse di sangue parevano esser state tuffate in una tintura rosso-bruno, della quale anche i vestiti erano cosparsi.

Paolino Broquet, davanti all'uomo, si mise non a verificarne la morte che era certa, ma a studiarne i capelli ed i baffi.

I capelli apparivano neri, folti, divisi alla sommità del cranio; anche i baffi erano nerissimi, fitti... la fisonomia, per quanto stravolta, indicava chiaramente il tipo orientale...

Paolino Broquet, come già aveva fatto per le tende, pose al disotto della testa del disgraziato, un foglio di carta bianca e, con leggieri colpi di dita, fece cadere dai capelli, la polvere che raccolse accuratamente in un pacchetto, che andò a raggiungere gli altri nel portafoglio.

. . . .

(Continua).